





Passaggi e paesaggi

Luoghi, arte, natura, sapori,
eventi nella pianura e nella collina modenese





Dopo gli itinerari nell'Appennino modenese, questa edizione di *Passaggi e Paesaggi* completa, attraverso i luoghi della pianura e della collina modenese, una visita "guidata" del territorio della Provincia di Modena.

E così, in un'area densamente popolata, laboriosa e fervente di vita, una diversa attenzione ci fa scoprire i capolavori che natura, arte, cultura ed ingegno hanno realizzato nel tempo.

Forse il lettore che qui abitualmente vive avrà la mia stessa sensazione, di non essersi cioè accorto di qualcosa che gli era accanto, talora lungo gli stessi percorsi del vivere quotidiano.

Al turista, residente temporaneo e ospite del nostro territorio, abbiamo inteso offrire un reticolo praticabile di itinerari, di possibili letture di luoghi, dove il pregio naturale, il valore artistico, la memoria storica, la qualità del prodotto, non sono mai privi del contesto ambientale (il paesaggio, la chiesa, la piazza, la strada, la bottega, la gente con le proprie tradizioni e capacità di fare).

Lungo i percorsi individuati vengono offerte annotazioni - appunti di viaggio - che il turista può approfondire, poiché è ricca la bibliografia relativa al territorio modenese. Particolare attenzione, mi pare, è stata posta nel proporre molte e sistematiche informazioni su come realmente accedere al luogo di interesse turistico e su come fruire di notizie più dettagliate ed aggiornate.

Passaggi e Paesaggi è anche il frutto di una vasta collaborazione fra gli enti locali modenesi, nonché dell'impegno, capacità ed entusiasmo di tanti operatori attivi negli uffici del turismo e della cultura del nostro territorio.

Il sistema dell'ospitalità della provincia di Modena è pronto all'accoglienza, sia di quanti vorranno ripercorrere, con rinnovata attenzione, itinerari e luoghi, sia dei turisti che intendono conoscere il territorio modenese e ciò che esso offre.

Benvenuti!

Beniamino Grandi
Assessore al Turismo e Cultura della Provincia di Modena

■ *Natura*

Alla scoperta di una natura incontaminata nelle terre basse di pianura: dalle lunghissime siepi spontanee di Novi alle valli mirandolesi, un mondo incantevole, quasi magico per lunghe e piacevoli passeggiate

■ p. 18

Dalle generose rive della Secchia di pianura ai dolci pendii delle Salse di Nirano, un viaggio tra riserve naturali e zone di riequilibrio ecologico, tra natura e civiltà, tra sogno e realtà

■ p. 26

I giardini storici di Modena e di Villa Sorra, testimonianza di antichi splendori, si susseguono in continuità con le aree verdi nate in prossimità delle fertili anse del Panaro

■ p. 31

■ *Acqua 1*

Il Canale dei Mulini nel tratto tra Campogalliano e Carpi: un piacevole connubio tra le opere tracciate dall'uomo e una natura che offre le immagini e i colori di suggestivi acquerelli

■ p. 42

Imponenti dimore si specchiano nel fiume, rimarcando il loro splendore e gli antichi fasti. Dal territorio di Soliera, in direzione di San Prospero, Carpi, Cavezzo fino a raggiungere Concordia, un lungo percorso sinuoso e frastagliato, ricco di storia e suggestioni

■ p. 46

Il fiume Secchia alle pendici della collina: da Modena a Sassuolo tra vegetazione rigogliosa e importanti aree di recupero che restituiscono valore e autenticità a uno dei tratti più interessati dall'opera dell'uomo

■ p. 54

■ *Acqua 2*

Imponenti e maestosi castelli, rocche e torri sveltano sulla riva del fiume, da Vignola a Finale Emilia, una lunga serie di antichi baluardi a testimonianza del passato

■ p. 64

Lungo le suggestive sponde del Panaro tra Bomporto e Ravarino - immerse in splendidi parchi - si ritrovano numerose residenze estive delle famiglie illustri modenesi. Un sovrapporsi di vegetazione, edifici e antichità sapientemente intrecciati al corso del fiume

■ p. 76

Vivere il fiume da vicino: i percorsi ciclopedonali dal centro di Modena alla collina offrono una piacevole occasione per conoscere le sponde del Panaro

■ p. 79

■ *Storia 1*

La *Bibbia dei poveri* rappresentata attraverso la straordinaria arte di Lanfranco e Wiligelmo: il Duomo di Modena e l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, due capolavori di rara bellezza

■ p. 92

Le pievi romaniche del territorio collinare, piccoli gioielli, testimonianze di storia, immersi in un paesaggio da contemplare

■ p. 99

Dalle straordinarie absidi della pieve di S. Giorgio di Ganaceto, al portale della Sagra di Carpi, dal Cristo *Pantocrator* di Novi all'ambone della pieve di Quarantoli, un interessante percorso artistico alla scoperta delle importanti presenze romaniche nelle terre basse di pianura

■ p.106

■ *Storia 2*

Un susseguirsi di antichi manieri alla scoperta del territorio pedecollinare

■ p.116

I castelli di pianura, possenti ed eleganti, dominano il territorio a ricordo di un glorioso passato

■ p.122

■ *Storia 3*

Grandi e piccole dinastie, storie di famiglie e di grandiosi palazzi a ricordo di antichi splendori. Gli Este, i Pio, i Pico, i Rangoni, i Contrari disegnano le città del passato offrendo ancora oggi speciali suggestioni

■ p.132

■ *Territorio*

p.154

■ *Sapori, tradizioni e produzioni*

Sapori

■ p.175

Tradizioni e produzioni

■ p.191

Come leggere questa guida

Questa seconda guida, che fa seguito alla prima dedicata all'area montana, intende far conoscere al turista il territorio della pianura e della collina modenese.

Lo scorrere di due importanti fiumi, Secchia e Panaro, ne ha caratterizzato ambiente e morfologia, oltre a condizionarne storia e tradizioni.

Natura, acqua, storia ed arte, sapori, tradizioni e produzioni sono i temi individuati per accompagnare il lettore in percorsi attraverso il territorio.

Ogni capitolo presenta infatti itinerari tematici che, grazie ai numerosi punti di raccordo individuati in corrispondenza delle località, consentono costantemente modifiche e personalizzazioni.

Esempio:

Storia 1

La strada delle opere di famose maestranze all'inizio del primo millennio, la strada delle pievi romaniche, ricche di atmosfera e fascino

La Bibbia dei poveri rappresentata attraverso la straordinaria arte di Lanfranco e Wiligelmo: il Duomo di Modena e l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, due capolavori di rara bellezza

Le pievi romaniche del territorio collinare, piccoli gioielli, testimonianze di storia, immersi in un paesaggio da contemplare

Dalle straordinarie absidi della pieve di S. Giorgio di Ganaceto, al portale della Sagra di Carpi, dal Cristo Pantocrator di Novi all'ambone della pieve di Quarantoli, un interessante percorso artistico alla scoperta delle importanti presenze romaniche nelle terre basse di pianura

Riteniamo che la cartografia proposta e la grafica di accompagnamento consentano agevolmente al lettore la possibilità di seguire e di modificare i percorsi proposti.

Le località di intersezione sono evidenziate a fianco pagina da un colore corrispondente al capitolo collegato con il rimando del numero di pagina relativo.

Questa guida permette quindi di *creare* escursioni di un giorno o più, secondo le possibilità e le modalità di organizzare una vacanza, una gita o un viaggio di istruzione.

Poiché gli itinerari tematici si intrecciano, nella guida sono indicati questi punti e località di intersezione con un quadrato del colore corrispondente al capitolo collegato e il rimando al numero di pagina relativo. In questo modo è possibile costruire il proprio personale percorso o semplicemente approfondire aspetti trattati sotto un'altra tematica.

Esempio:


«...Lasciato il centro di Spilamberto si attraversa di nuovo il ponte sul Panaro e superata la località Altolà, si svolta a sinistra sulla SP14 in direzione **San Cesario sul Panaro** ■■...»

■ p.34
■ p.195

Altri simboli poi sono stati inseriti nel testo per stimolare approfondimenti:

i indica gli estremi per reperire le informazioni necessarie alla visita;

 è il rimando ai box di approfondimento posti a lato del testo;

 è il rimando ad un argomento trattato al di fuori dei percorsi di particolare rilevanza o curiosità;

 l'argomento può essere approfondito attraverso la lettura di altre guide delle quali vengono indicati gli estremi.

Le schede di approfondimento si distinguono per la diversa colorazione della pagina (colore giallo pallido).









Natura

La strada dei parchi e delle oasi

Le terre della pianura e della collina offrono un importante intreccio di aree verdi naturali o di recupero: un insieme ricco e articolato, testimonianza di un rispetto antico per la natura e l'ambiente. Oasi, boschi, laghi, riserve, rifugio di numerose specie animali, al riparo dal mondo frenetico delle città. Il fascino di questi luoghi ti avvolge con la sua tranquillità, con suoni inattesi, odori dimenticati e sensazioni primitive, dove possibile ricevere un piacevole contatto con le origini.

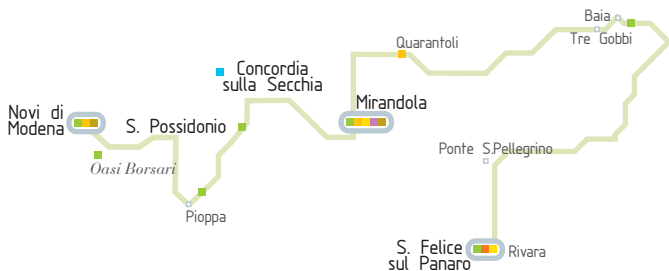
Per godere al meglio di ogni aspetto di questo variegato e straordinario paesaggio, si consiglia anche di munirsi di bicicletta, binocolo e macchina fotografica.

■ Alla scoperta di una natura incontaminata nelle terre basse di pianura: dalle lunghissime siepi spontanee di Novi alle valli mirandolesi, un mondo incantevole, quasi magico per lunghe e piacevoli passeggiate

■ Dalle generose rive della Secchia di pianura ai dolci pendii delle Salse di Nirano, un viaggio tra riserve naturali e zone di riequilibrio ecologico, tra natura e civiltà, tra sogno e realtà

■ I giardini storici di Modena e di Villa Sorra, testimonianza di antichi splendori, si susseguono in continuità con le aree verdi nate in prossimità delle fertili anse del Panaro

Alla scoperta di una natura incontaminata nelle terre basse di pianura: dalle lunghissime siepi spontanee di Novi alle valli mirandolesi, un mondo incantevole, quasi magico per lunghe e piacevoli passeggiate



i CEA

Centro di educazione ambientale
 Carpi-Novi-Soliera
 Tel. 059 688380
 Fax 059 656014
 cedam.carpi@comune.carpi.mo.it

L'itinerario prende inizio da Novi di Modena ■■, raggiungibile da nord dall'Autostrada A 22 del Brennero, uscita Rolo-Reggiolo e da Modena percorrendo la SP 413. Il territorio, a confine con la provincia di Reggio Emilia, si caratterizza per la presenza di un sistema di *Siepi spontanee protette* **i** che ricopre un'estensione di oltre 6 Km. L'articolato percorso di siepi è segnalato da una cartellonistica specifica, utile per conoscere le tipologie botaniche presenti. La crescita vegetativa, ormai trentennale, ha facilitato la formazione di un habitat naturale a favore di molte specie vegetali e animali **i**. Per seguire il lungo percorso di siepi è necessario imboccare via Ponte Tintore (per chi proviene da Modena, la via si trova sulla sinistra prima del centro cittadino), dove è possibile individuare sulla destra un tratto di siepe. Proseguendo, si scorge un interessante intreccio di canali e collettori, che fungono da confine con il territorio reggiano: importanti opere di ingegneria idraulica che hanno caratterizzato i primi decenni del Novecento.

Arrivati ad un trivio, si seguono le indicazioni per Moglia e si percorre via Ponte Nuovo per circa un chilometro. Si svolta a destra per una strada bianca e dopo 3 km, si arriva all'area di siepi denominata il *Foresto*.

■ Novi di Modena

■ p.110
 ■ p.180

i p.36



Proseguendo sulla strada bianca, si giunge ad un'altra area di siepi d'impianto più recente: la *Resega*. Raggiunto un ponte lo si supera e si imbecca a destra via Resega (strada bianca), arrivando dopo circa 2 km alla SP 413.

L'itinerario prevede il ritorno verso il centro abitato di Novi; si attraversa via Medaglie d'Oro, che nel procedere diventa via Grandi e successivamente via Don Minzoni. Lungo il rettilineo è possibile scorgere sulla destra la chiesa parrocchiale ■.

p.110 ■

Raggiunto l'incrocio con via Serragli - SP 8 si svolta a sinistra in direzione Concordia e dopo 50 m circa si imbecca a destra via Remesina (direzione Rovereto s/S. e Carpi). La strada compie una curva naturale costeggiando sulla sinistra un'area ambientale con una fitta vegetazione di salici e pioppi. Si tratta dell'*Oasi faunistica Borsari* ■ CEA Carpi-Novi-Soliera (Comune di Carpi ■

p.44 ■

p.48

p.106 ■

p.141 ■

p.151

p.161 ■

p.166

p.169

p.176 ■

p.184

p.195

p.199

p.202

p.210

■■■■), costituita da circa 13 ettari di zone umide, boschi igrofilo e prati caratterizzati da una ricca flora e fauna. In particolare ospita una colonia di nidificazione di aironi, nitticore e garzette fra le più importanti a livello regionale. L'intera area è proprietà privata, tuttavia, dalla strada è visibile una buona parte della garzaia. L'itinerario continua verso est, ma merita una breve deviazione lungo via Remesina. La strada taglia in due parti un'area tipicamente agricola, dove si alternano zone di coltura intensiva a siepi di salici e olmi, a filari di pioppi.

Elemento tipico sono i numerosi laghetti di acquacoltura, che ne caratterizzano il panorama, creando magiche atmosfere, specialmente nell'ora del tramonto.

Ritornati su via Serragli - SP 8 si svolta a destra in direzione Concordia e si procede per circa un chilometro. Dopo il ponte, si imbecca una strada secondaria - via




Palazzo Pio di Savoia





Particolare costruzione di complessa articolazione architettonica, situata a ridosso dell'argine, è costituita da diversi corpi di fabbrica: tra questi emergono le torri angolari. L'originario complesso fortificato rimase di proprietà dei Pio anche successivamente alla perdita del principato di Carpi. Nel corso dei secoli ha subito notevoli trasformazioni e ampliamenti divenendo un'importante residenza signorile rurale.

Di fronte alla corte è visibile l'oratorio secentesco.

 Palazzo Pio di Savoia
Via Mazzarana 91.





 Cave delle ex fornaci di Budrighello
Comune di San Possidonio
Ufficio Ambiente,
Tel. 0535 417915
Fax 0535 417955
ambiente@comune.sanpossidonio.mo.it


Onorata poi via Mazzarana - che costeggia la riva sinistra del fiume Secchia.

Dopo alcuni chilometri di percorso, con l'opportunità di ammirare importanti dimore signorili , si seguono le indicazioni per Ponte Pioppa e, passato il fiume, si continua lungo la SP 11 in direzione San Possidonio. Sulla strada provinciale che diventa via Matteotti, in località Forcello iniziano i sentieri dell'oasi denominata *Cave delle ex fornaci di Budrighello* .

L'area è organizzata per accogliere i visitatori - a piedi o con la bicicletta - con punti di sosta e servizi, oltre a un percorso didattico esplicativo. Sulla sinistra, presso i ruderi delle fornaci, si trova il parcheggio. Il complesso naturalistico è dalla parte opposta della strada e vi si accede dopo aver percorso un sentiero fra i campi coltivati. L'intera zona, fino alla seconda metà degli anni Settanta, è stata sede di attività estrattiva di materiali utili per l'edilizia, la cui presenza era dovuta agli spessi strati depositati dal fiume nel corso degli anni. Con la fine dell'attività, le cave si sono riempite con l'acqua di falda, creando un ricco ecosistema.

Gli oltre 9 ettari della zona sono composti da tre laghi, un ampio parco di specie autoctone, 6 km di sentieri, punti di sosta e di osservazione. Canneti, salici, pioppi e olmi sono diventati un sicuro rifugio per germani reali, folaghe, gallinelle d'acqua, garzette, aironi cinerini, svassi, testuggini palustri.

Ritornati sulla SP 11 si procede in direzione nord attraversando il centro abitato di San Possidonio e all'incrocio con la SP 8 si svolta a destra per Mirandola    . Dopo alcuni chilometri si incontra la SS 12 e si gira a sinistra continuando per 3,5 km in direzione nord,

all'incrocio con la SP 7 si svolta a destra. A questo punto il percorso ci permette di entrare a pieno nell'ambiente di campagna: campi, canali e fossi si susseguono creando una particolare atmosfera surreale. Per alcuni chilometri l'itinerario si sviluppa a fianco di un canale d'irrigazione, ma è interessante ricordare che la strada segue in buona parte il percorso del *dosso del Gavello* .

p.110 ■

Si continua il percorso sulla SP 7 raggiungendo la località Quarantoli ■ e successivamente San Martino Spino.

Superate le frazioni Gavello e Tre Gobbi si raggiunge, attraverso via Valli, il centro di S. Martino Spino.

p.25 

A fianco della parrocchiale si imbecca via Zanzur, contraddistinta dall'indicazione *Barchessoni* .

La strada asfaltata lungo il percorso diviene ghiaiaia; dopo circa 2 km si entra nel vasto comprensorio denominato *Valli Le Partite*. Sulla sinistra una costruzione circolare, denominata *Barchessone Vecchio*, accoglie il visitatore e lo introduce attraverso un particolare percorso di visita.

p.72 ■


p.151 ■

p.161 ■

p.168 ■

p.184 ■


p.192 ■

Ritornati su via Valli, si prosegue per circa 2 km verso est fino a via Imperiale - SP 9 e si svolta a destra in direzione Massa Finalese (Comune di Finale Emilia ■ ■ ■ ■). Dopo circa 2,5 km all'incrocio si svolta a sinistra (indicazione presente via Duchessa, di seguito via Fruttarola). Si percorrono circa 800 m e si incontrano sulla destra due strade sterrate, si imbecca la seconda (via Ceresa), che percorsa per oltre 3 km incrocia via Canalazzo: si svolta a sinistra e dopo circa 1 km si trova l'ingresso dell'*Impianto di fitodepurazione Le Meleghine* , che si estende su una superficie di 35 ettari e rappresenta un interessante esempio di eco-tecnologia: la rimozione degli inquinanti da un corpo idrico di notevole dimensioni. Percorrendo i sentieri, ci si immerge nella natura tipica delle valli:

Il dosso del Gavello



Corrisponde ad un alto morfologico, elevato di 2-3 m rispetto alla pianura circostante, che affiancava un'antica via d'acqua percorsa in antichità dal Po, dal Crostolo e dal Secchia. Questo dosso similmente a molti altri nella pianura padana è stato sede di un popolamento antico - come testimoniato dai numerosi siti archeologici presenti - poiché costituiva una zona sicura dagli allagamenti e di facile coltivabilità.

 **Impianto di fitodepurazione Le Meleghine**
 Comune di Finale Emilia
 Ufficio Ambiente
 Tel. 0535 788423.
 Per le visite guidate è possibile rivolgersi all'Istituto Tecnico Agrario Statale "Calvi" di Finale Emilia
 Tel. 0535 760054
 e al Centro Ambientale "La Libellula"
 Tel. 0535 90607.
 L'autorizzazione alla visita è possibile previa richiesta.

Il Percorso Maceri

👁
La diffusa coltivazione della canapa nell'Italia del Novecento aveva nell'area della bassa pianura modenese una delle principali zone di produzione.

La macerazione, che era una delle fasi fondamentali del ciclo di produzione e lavorazione, avveniva all'interno di piccoli invasi artificiali nei quali i fasci di canapa erano immersi per il recupero della fibra. Il Percorso Maceri è dotato di pannelli didattici e punti di sosta attrezzati.



Comune di San Felice sul Panaro Ufficio Ambiente
Tel. 0535 86313
per le visite è necessario farne richiesta.



pesci, uccelli, mammiferi, rettili e anfibi possono essere avvistati dai capanni e dalla torre tra i boschi di essenze autoctone.

Ritornati sulla SP 9, si prosegue per circa un chilometro verso Massa Finalese, poi si svolta a destra in via delle Partite, che diviene via Pitoccheria, per raggiungere un'altra area di estremo interesse ambientale. All'interno del comprensorio delle Valli *Le Partite* è stata istituita l'*Oasi di protezione faunistica delle Valli di Mortizzuolo e zone contigue* 📖 allo scopo di incrementare e qualificare l'avifauna acquatica, per la reintroduzione di specie minacciate e per svolgere attività scientifiche.

L'interessante area naturalistica delle Valli continua anche nel comune di San Felice sul Panaro ■ ■. Ritornati su via Pitoccheria, la si percorre tutta in direzione sud fino all'incrocio con via Imperiale - SP 9, si svolta a destra e dopo aver superato l'imbocco per via Montirone si svolta a sinistra in via Castellina (strada sterrata nella prima parte e ghiaia di seguito). Sulla sinistra, delimitato da una corona di alti pioppi, si trova un macero naturalizzato. In questi ultimi anni è stato istituito un particolare itinerario didattico, che prende il nome di *Percorso Maceri* 👁.

Questi bacini rivestono ora un ruolo significativo nel mantenimento della diversità biologica e nell'equilibrio dell'ecosistema rurale.

Dopo la visita ai maceri, si continua lungo la via che da erbosa diviene ghiaia. Superato il canale Diversivo, si incrocia via Villa Gardè e si imbecca via Tassi, che porta all'abitato di San Felice.

Alla periferia sud di San Felice sul Panaro (via Vecchia Perossaro) si trova un'area privata destinata al riequilibrio ecologico: *Bosco Angelo Tomasini - Luogo San Pietro*

📖 p.35

📖 p.36

■ p.122
■ p.151

i Tel. 0535 86313. Si tratta di un terreno agricolo di circa otto ettari che è stato destinato all'inizio degli anni Novanta ad area boschiva, caratterizzata da un'accentuata biodiversità.







Il percorso Barchessoni

Le valli mirandolesi si caratterizzano per la presenza di particolari costruzioni denominate Barchessoni. Si tratta di strutture a pianta poligonale utilizzate dalla prima metà dell'Ottocento per l'allevamento e il ricovero dei cavalli dal Ministero della Guerra che vi istituì il "Quinto deposito allevamento cavalli". Le costruzioni, di cui quattro ancora visibili, presentavano due ordini di pilastri disposti a corona intorno ad uno centrale, che sostenevano una copertura di legno a raggiera. Il centrale, insieme ai pilastri più interni, sorreggeva il piano superiore entro cui era ricavato un alloggio. All'interno della colonna centrale, una scala a chiocciola permetteva il collegamento tra la stalla e il piano superiore. La stalla era arricchita, per l'alimentazione dei cavalli, da enormi finestroni di legno con apertura a ribalta. Dalla metà degli anni Cinquanta, i barchessoni furono destinati ad uso agricolo.

L'itinerario raggiunge tre delle quattro strutture ancora presenti sul territorio, attraverso viali ghiaiosi ciclopedonali e non accessibili alle auto.

Per oltre 6 km di percorsi, il visitatore è a stretto contatto con una natura spontanea: boschetti, siepi, viali alberati ripropongono un paesaggio agricolo naturale, non trasformato dall'agricoltura intensiva.



Centro di Educazione Ambientale "La Raganella"

Tel. e Fax 0535 31803

Possibilità di visite guidate e itinerari di educazione ambientale.

L'area presenta diverse opportunità di visita: a piedi, in bicicletta e a cavallo.

Natura

Dalle generose rive della Secchia di pianura ai dolci pendii delle Salse di Nirano, un viaggio tra riserve naturali e zone di riequilibrio ecologico, tra natura e civiltà, tra sogno e realtà



La cassa d'espansione sul fiume Secchia

👁 Il manufatto regolatore è costituito da una serie di dispositivi atti a garantire il normale deflusso delle acque, che, tramite vasche laterali di espansione, ritornano in modo graduale all'alveo, in occasione delle piene.

📍 Centro di educazione ambientale "l'Airone"
Tel. 0522 627902
Sono possibili itinerari guidati e progetti didattici.

Il ponte della Barchetta

👁 Un grande arco di ferro lungo circa 55 m, che sorregge una passerella di legno assicurata da un parapetto, unisce le due sponde del Secchia ripristinando un antico collegamento tra Modena e Campogalliano per pedoni e ciclisti.
I bombardamenti della II Guerra Mondiale e la piena del '66 avevano contribuito alla totale distruzione di quel passaggio, noto anche

Per regolare le piene del fiume Secchia, evitando gravi disagi per le attività produttive circostanti e le grandi arterie viarie, è stato realizzato agli inizi degli anni Ottanta tra le province di Modena e Reggio Emilia un dispositivo idraulico, mediante una *cassa di espansione* 👁.

La scelta del luogo è nata dalla presenza di alcuni bacini di cava già esistenti posti a valle della confluenza del Tresinaro nel Secchia. All'interno dell'area è stata istituita una *Riserva naturale orientata* 📄, formata da oltre 260 ettari di specchi d'acqua, terreni agricoli e sei chilometri di alveo fluviale, con funzione di riequilibrio ecologico. Per raggiungere l'area da Modena si deve percorrere la SP 13 e svoltare per il centro di Campogalliano 🟦 🟥 🟨.

Procedendo in direzione Rubiera si imbecca a sinistra via Albone. Per coloro che intendono raggiungere la Riserva utilizzando la bicicletta sono disponibili alcuni percorsi dedicati 📖 *Modena in bici*, con il passaggio del fiume attraverso il *Ponte della Barchetta* 👁.

Nell'area si trovano i *laghi Curiel*, cave di ghiaia colmate dall'acqua di falda, che hanno favorito la crescita di una ricca vegetazione palustre e in cui hanno trovato il loro habitat oltre 120 varietà d'uccelli 📖.

L'intero complesso è organizzato con vari punti di ristoro,

📄 p.36

🟦 p.42
🟥 p.54
🟨 p.159
🟩 p.180
p.200


📖 p.212

📄 p.35
p.36




dalle mappe antiche, che probabilmente era garantito attraverso un servizio di barche. Da qui il nome: passo della Barchetta.

 **Percorso Natura Secchia**
p. 54

 L'aeroporto di Modena
Marzaglia Nuova,
stradello Baschi 184
Tel. 059 389090
www.aeroclubmodena.com

 Oasi Faunistica di
Colombarone
Centro Visita Andrea Vellani
via per Marzaglia
Tel. 059 416344

Le Salse



 Sono fenomeni geologici collegati alla presenza nel sottosuolo di depositi di idrocarburi gassosi, in particolare metano. Per la pressione, attraverso le fratture del terreno, i gas escono trascinando verso l'alto le acque sotterranee. Le argille che raggiungono la superficie si depositano intorno all'apertura formando dei coni. Il tipico ribollire non è legato alla temperatura, il fango si presenta all'uscita a temperatura ambiente e salato, di qui il nome.


sosta e osservazione. Vi è inoltre l'opportunità di praticare numerosi sport nelle aree attrezzate, in particolare equitazione e canoa.



La Riserva naturale orientata della cassa di espansione si intreccia anche con il Percorso natura del fiume Secchia



Ritornati su via Albone, la si percorre fino all'incrocio con via Rubiera. Si svolta a sinistra e si procede lungo la strada che diviene via Fontana. Arrivati ad un incrocio, si gira a sinistra in direzione Rubiera immettendosi sulla SP 85. Dopo aver superato l'indicazione del centro abitato, si raggiunge una rotatoria e si seguono le indicazioni per Modena (via Emilia - SS 9). Successivamente si svolta a sinistra per Magreta.

Superata Marzaglia Nuova , dopo circa 4 km si trova l'indicazione sulla destra dell'*Oasi faunistica di Colombarone* .

Nata nel punto di confluenza del fiume Secchia e del Torrente Fossa di Spezzano, l'area è estesa su di una superficie di 10 ettari a tutela delle zone umide presenti. Presso l'Oasi di Colombarone funziona un centro visite  con aula didattica, all'interno è esposta una mostra fotografica permanente relativa all'avifauna locale.

Ritornati sulla SP 15 e arrivati a Magreta, si svolta a sinistra in via Franchini in direzione Formigine. Alla prima a destra (via Fossa) si gira e si procede per circa 4 km. Giunti all'incrocio con la SP 486, si svolta a destra e dopo una decina di metri subito a sinistra in via Ghiarola nuova. Arrivati al semaforo, si gira a sinistra in via Pedemontana - SP 467 seguendo le indicazioni per Spezzano  centro. Imboccata a sinistra via Nirano, dopo aver superato il Castello, si prosegue seguendo le indicazioni per la *Riserva naturale delle Salse di Nirano* 



 p.54
 p.36

 p.117
 p.197

 p.36

Istituita nel 1982, si presenta come un'oasi verde, il cui silenzio naturale è interrotto dal gorgoglio del fango che fuoriesce da piccoli crateri. Si estende per oltre 200 ettari in territorio pedecollinare.

La parte centrale è occupata da un'ampia conca chiusa da una corona di colline e calanchi, che formano un anfiteatro naturale dove si trovano ampi prati, boschetti, specchi d'acqua. Al centro, nella parte bassa, emergono le grigie salse. I sentieri e i percorsi curati, la segnaletica puntuale, gli itinerari didattici pensati per un pubblico diversificato rendono questa riserva una delle meglio organizzate del nostro territorio **4**.

4 Centro visite Ca' Tassi via Rio Salse
II Tronco n. 7
Tel. 0536 921214
G.E.F.I. (Gruppo ecologico fiornese).
Apertura il sabato pomeriggio e la domenica, nei giorni feriali solo su prenotazione. Visite guidate su prenotazione Tel. 0536 831796
Il Centro ospita una sezione dedicata all'educazione ambientale e svolge la funzione di area di sosta per i visitatori.



■ *Oasi faunistica di Colombarone, Formigine*



Il Torrente Tiepido

Il Tiepido, con i suoi 35 chilometri di lunghezza, rappresenta il più importante dei corsi d'acqua provinciali, dopo Secchia e Panaro. Nasce a Serramazzone, dopo aver attraversato Maranello, Castelvetro, Formigine, Castelnuovo Rangone confluisce nel Panaro a Fossalta, nei pressi di Modena. Alberi e arbusti sono presenti lungo tutto il percorso che costituisce così un collegamento naturale tra i boschi collinari e la pianura. Salici, pioppi, querce, aceri, olmi, biancospini, prugnoli, sambuchi si accompagnano a rovi e rampicanti. Nella valle del Tiepido sono presenti ventinove specie di orchidacee, sulle circa quaranta segnalate nell'intera provincia, rappresenta pertanto un importante punto di crescita e osservazione di questa famiglia vegetale.

Risalendo il torrente verso la collina, il paesaggio cambia: ad aree di maggiore vegetazione con boschetti che raggiungono anche le valli laterali, si alternano zone aride con prevalenza di specie arbustive. Nel tratto dell'alveo compreso tra Torre Maina e Pozza è possibile scorgere fossili di animali e di piante, rimasti imprigionati e conservati per milioni di anni entro le rocce sedimentarie, a conferma dell'evoluzione geomorfologica del nostro territorio. Mammiferi, anfibi, rettili e una ricca presenza di arifauna si accompagnano a sedici specie di pesci censite lungo tutto il corso del torrente. Di particolare interesse è la presenza del gambero di fiume.

Il Tiepido pur nella brevità del suo percorso propone interessanti scorci in un paesaggio mutevole e vario, dalla montagna alla collina fino a raggiungere la pianura. La sua valle - tranquilla e incontaminata - è rimasta per lungo tempo patrimonio di pochi, pur affiancata da un'importante arteria stradale: la Nuova Estense. Riportare l'attenzione sul Tiepido e sulle biodiversità che lo caratterizzano è divenuto l'obiettivo di molti comuni rivieraschi, che hanno inteso realizzare percorsi didattici strutturati e aree attrezzate per la sosta e l'osservazione.

*In particolare, i comuni di **Castelnuovo Rangone, Formigine e Maranello** hanno attrezzato sentieri per vivere il Tiepido a piedi e in bicicletta.*

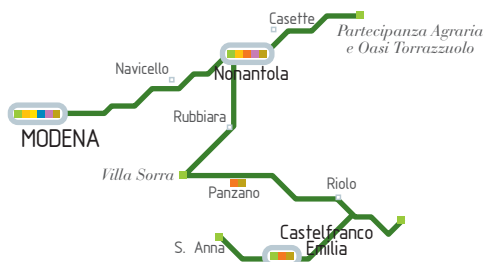


Castelnuovo Rangone - Ufficio Ambiente Tel. 059 534852

Formigine - Ufficio Ambiente Tel. 059 416344

Maranello - Ufficio Ambiente Tel. 0536 240072

I giardini storici di Modena e di Villa Sorra, testimonianza di antichi splendori, si susseguono in continuità con le aree verdi nate in prossimità delle fertili anse del Panaro



p.68 ■
p.74
p.79
p.92 ■
p.106
p.158 ■
p.159
p.163
p.166
p.192 ■
p.195
p.196
p.202
p.204
p.210

Il centro storico di Modena ■■■■ accoglie alcune aree verdi ■ caratterizzate dalla presenza di numerose essenze arboree.

Il *Giardino Ducale Estense* ■ p.132 (corso Canalgrande) è il frutto di un ampliamento, voluto da Francesco I con la costruzione della Palazzina attribuita a Gaspare Vigarani e di un parco già esistente dal Cinquecento. Dal 1739 i giardini divennero pubblici con la fruizione dell'area verde anche per i cittadini. All'interno del giardino ha sede l'*Orto botanico* ■.

Realizzato nella seconda metà del Settecento, aveva lo scopo di favorire la coltivazione e lo studio di piante officinali, acquatiche ed esotiche. Ha un'estensione di circa un ettaro, con un migliaio di specie, e dispone di trecento metri quadri di superficie coperta per il ricovero e l'estensione delle piante. Sono presenti piante erbacee, arbustive ed arboree, fornendo un'esauriente rappresentazione della biodiversità del regno vegetale.

Lasciata Modena attraverso via Nonantolana - SP 255 si raggiunge il centro di Nonantola ■■■■ e si prosegue in direzione Bologna, svoltando a sinistra in via Misì fino al Ponte di S. Anselmo. Percorrendo il sentiero a sud del ponte (via Due Torrioni), si raggiunge l'*Area di riequilibrio ecologico Il Torrazzuolo* ■, collocata all'interno della

p.95 ■
p.124
p.168 ■
p.180 ■
p.185
p.195
p.202

Il Parco Ferrari



Nella zona occidentale della città è stato realizzato sul finire degli anni Novanta un parco cittadino di oltre 300.000 mq. Pensato per un pubblico diversificato, presenta numerose aree gioco per bambini, zone dedicate alle attività sportive e al tempo libero. Da notare che i vialetti interni del parco sono stati intitolati a personaggi legati al mondo dell'automobilismo.

■ Orto botanico
Viale Caduti in Guerra 127
Tel. 059.205.6011
www.museimodenesi.it
Aperto al pubblico,
dal 1 aprile al 31 luglio e dal
1 al 30 settembre dal lunedì
al venerdì dalle 9 alle 13.
Visite guidate su prenotazione.

■ Area Il Torrazzuolo
Comune di Nonantola
Ufficio Ambiente
Tel. 059 896688 e CEA del Comune
di Nonantola Tel. 059 546874.
L'accesso è consentito solo nei
percorsi di visita segnalati.

Villa Sorra

La villa ha un tipico impianto barocco con un blocco compatto alla base e due avancorpi che fiancheggiano la facciata di ingresso, rappresenta e costituisce uno dei più importanti edifici storici del territorio modenese.

Il parco di Villa Sorra

La riorganizzazione ottocentesca è rimasta immutata sino ai giorni nostri; tra gli esemplari arborei sono ancora presenti due grandi magnolie grandiflora, querce, cipressi calvi, farnie, carpini, aceri, pioppi, frassini; numerosi arbusti come corniolo, sanguinella, sambuco e biancospino si accompagnano a un ricco sottobosco. Negli oltre 40 ettari del parco si possono incontrare la testuggine palustre, la natrice tassellata, l'upupa, l'airone cinerino, la nitticora, la gallinella d'acqua, il picchio verde, il germano reale, il pettirosso, la capinera, l'usignolo, il ghiro, il riccio.

Castelfranco Emilia

Tel. 059 959273.

Il giardino esterno è accessibile liberamente tutti i giorni solo ai pedoni dall'alba al tramonto. Il parcheggio è aperto dalle 9 alle 20.

Il Giardino storico,

Partecipanza agraria di Nonantola

Si tratta di un'area di circa 700 ettari, che comprende diversi habitat naturali: la zona umida, il bosco e le aree coltivate. Farnie, aceri, frassini, pioppi e diverse essenze arbustive e arboree hanno dato origine alla più estesa area boscata di tutta la pianura modenese.

Ritornati nel centro di Nonantola, si seguono le indicazioni per Rubbiara – via Masetto (la strada ricalca l'antico percorso della *via Romea-Nonantolana*). Superato il centro all'incrocio con via Imperiale Est, si svolta a sinistra e poi a destra raggiungendo il viale d'accesso adorno di pioppi cipressini che porta a *Villa Sorra* e al suo parco in località Panzano di Castelfranco Emilia.

Uno degli elementi di maggior spicco dell'intero complesso è il vasto e bellissimo giardino. Costruito nel Settecento in stile formale, subisce una ristrutturazione ottocentesca, che lo trasforma in uno dei più importanti e rappresentativi giardini romantici del territorio. La vegetazione diventa più irregolare e spontanea ed è arricchita dalla presenza di finti ruderi, statue e torrette per raggiungere un effetto scenografico e prospettico. Lasciata Villa Sorra ci si dirige verso sud. Si imbecca a sinistra via Prati e la si percorre fino a raggiungere, dopo circa 1 km, l'incrocio con la SP 14. Si procede per la medesima strada che diventa via Isonzo e, all'incrocio successivo, si svolta a sinistra per via Quaresima.

Dopo 500 m circa si gira a destra fino a raggiungere la località Riolo. Raggiunta la chiesa nel centro del paese, si prosegue dritto per la SP 6 e, dopo averla superata, si seguono le indicazioni per l'*Oasi faunistica cassa di*

p.98

p.57

p.126
p.209




in particolare, non permette un accesso libero ma solo accompagnati da personale autorizzato nelle giornate della domenica pomeriggio da aprile a settembre.
www.villasorra.it

i Oasi di Manzolino
Consorzio di Bonifica Reno-Palata Tel. 051 2545510 in collaborazione con il Servizio Politiche Faunistiche della Provincia di Modena
Tel. 059 209701.
L'area, liberamente accessibile, è dotata di punti di osservazione.

i Laghetti di Sant'Anna
Centro di educazione e documentazione ambientale di San Cesario sul Panaro
Tel. 059 933720

espansione del canale San Giovanni di Manzolino **i**.

L'area protetta, attrezzata con punti di osservazione per il *birdwatching* , si estende su una superficie di oltre 130 ettari di cui trenta di zone umide. È sito di importanza comunitaria, in base alla Direttiva europea habitat.

Usciti dall'oasi, si prende la SP 6 e si svolta a sinistra per raggiungere il centro di Castelfranco Emilia **■ ■**. Superata la circonvallazione, si prosegue in direzione ovest e si seguono le indicazioni per S. Anna e la cartellonistica stradale che dirige verso le *Casse di espansione del fiume Panaro*. Anche per il Panaro si è resa necessaria la realizzazione di un manufatto di sbarramento per regolare il deflusso delle acque e di un bacino di espansione in grado di accogliere le acque trattenute dal manufatto. All'interno degli argini della cassa d'espansione si trovano cinque laghi con acque profonde e pulite alimentati dalla falda freatica, chiamati i *Laghetti di S. Anna* (Comune di San Cesario sul Panaro **■ ■ ■ ■**) **i**.

Ne è nata un'area umida di notevole interesse, sia dal punto di vista paesaggistico che vegetale, con la crescita di una ricca vegetazione igrofila.

 p.35

■ p.126
■ p.184
■ p.209
■ p.211

■ p.68
■ p.102
■ p.195



■ *Laghi di Sant Anna, San Cesario sul Panaro*



Birdwatching nel modenese

Il territorio modenese è meta per le colonie di uccelli migratori, che dopo aver attraversato le Alpi o gli Appennini, hanno necessità di riposarsi e ristorarsi prima di continuare il viaggio. La presenza di ambienti umidi, oasi e aree di riequilibrio ecologico è uno dei principali motivi di questa scelta, che è stata immagazzinata nella bussola genetica dei volatili.

Le acque aperte ospitano i pesci tuffatori come lo srosso maggiore, il tuffetto, la folaga, il cormorano e le anatre tuffatrici.

Con l'abbassarsi del livello ritroviamo i trampolieri come l'airone cinerino, la nitticora, la garzetta; con l'ulteriore decrescere dell'acqua emergono il cavaliere d'italia, il beccaccino, il piro piro, ecc. La gallinella d'acqua, il porciglione, il tarabuso frequentano le zone rivierasche, dove la vegetazione è particolarmente fitta.

La bassa modenese è terreno interessante anche per alcuni rapaci diurni - la poiana, il gheppio, il falco di palude - che utilizzano queste zone per la caccia di piccole prede, come topi e arvicole. Nelle zone sabbiose nidificano il martin pescatore, il topino e il gruccione; i greti sassosi sono prescelti dal corriere piccolo, il piro piro piccolo e la sterna comune per deporre le uova.

Le numerose aree umide presenti sul nostro territorio sono attrezzate con piccoli capanni per l'avvistamento e il birdwatching.

In silenzio, con calma e un buon binocolo, è possibile trascorrere alcune ore a contatto con la natura.

Giocare a Golf in provincia di Modena

Spazi aperti, dolci pendii e paesaggi suggestivi sono tutti gli ingredienti presenti nel territorio modenese per offrire agli amanti del golf, opportunità di gioco a stretto contatto con la natura.



Modena Golf & Country Club
via Castelnuovo Rangone 4 - Colombaro di Formigine
Tel. 059 553482

Campi di pratica:
Golf Club Giardino Carpi
SP 468 Motta, 39 - Carpi
Tel. 059 680283
Monte Cimone Golf Club
loc. Poggioraso Sestola
Tel. 0536 61372



Le oasi verdi e le aree protette: un mondo da osservare

Le Siepi spontanee protette di Novi di Modena

Tutelate dalla regione dal 1988, si caratterizzano per la presenza di numerose specie botaniche, gli arbusti si accompagnano a piante ad alto fusto. La presenza di due ecosistemi: aperto e forestale, ha favorito la diffusione di una ricca e varia fauna. Dagli anfibi ai sauri, ad un'enorme varietà di uccelli e di micromammiferi. EOasi di protezione faunistica delle Valli di Mortizzuolo e zone contigue

L'abbondanza di acqua e la scarsa presenza dell'uomo hanno permesso alle valli di divenire un grande complesso naturalistico, ricco dal punto di vista faunistico e botanico.

Riserva naturale orientata della Cassa di Espansione

La vegetazione tipica di pianura si accompagna a numerosi arbusti. La presenza di specie di uccelli nidificanti e svernanti arricchisce il panorama faunistico. I mammiferi sono presenti insieme a rettili, anfibi e specie ittiche.

L'Oasi faunistica di Colombarone

L'area è frequentata da numerose specie d'uccelli e mammiferi.

Le piante acquatiche - cannuccia di palude, tifa ecc.- svolgono un'importante azione di fitodepurazione. L'oasi è dotata di un centro visite e di punti di osservazione.

La Riserva naturale delle Salse di Nirano

La vegetazione presente e la sua distribuzione è profondamente condizionata dal terreno argilloso e altamente salino. Piante alofile come la gramigna delle bonifiche o l'erba corregiola si affiancano a erbacee comuni per segnare il passaggio verso i prati circostanti. I mammiferi presenti sono tipici della fascia collinare appenninica insieme a numerosi uccelli tra cui alcuni rapaci. Numerosi sono gli anfibi e i rettili.

I vegetali

Piante ad alto fusto: salici, pioppi, ontani, olmi, aceri campestri, farnie, frassini. Arbusti: sanguinelle, rovi, biancospini, sambuchi, prugnoli, frangole, canne di palude, tamerici, giunchi.

Gli animali

Mammiferi: riccio, toporagno, mustiolo, volpe, donnola, faina, tasso, ghiro, talpa, lepore.

Uccelli: galinella, folaga, germano reale, martin pescatore, pendolino, airone cinerino, nitticora, rondine di mare, topino, gruccione, svasso, tuffetto, garzetta, cormorano, falco di palude, gazza, ghiandaia, sparviero, poiana, gheppio, falco di palude, cavaliere d'Italia, sparviero, gufo, gazza, picchio fringuello, gabbiano.





Acqua 1

*La strada
della Secchia*



Con i suoi 172 km di corsa, rapida e burrascosa in appennino, lenta e quasi malinconica in pianura, la Secchia solca la provincia modenese e ne caratterizza il territorio. Il fiume, che ha contribuito alla nascita della pianura modenese, scorre tra natura e storia, collegando risorse naturali ad eventi storici. Il suo continuo incedere trascina con se storie e leggende, plasmando l'ambiente e caratterizzandolo con elementi naturali di grande seduzione.

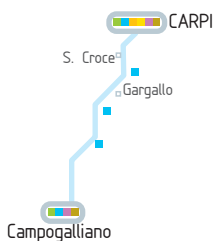
Il Canale dei mulini nel tratto tra Campogalliano e Carpi: un piacevole connubio tra le opere tracciate dall'uomo e una natura che offre le immagini e i colori di suggestivi acquerelli

Imponenti dimore si specchiano nel fiume, rimarcando il loro splendore e gli antichi fasti. Dal territorio di Soliera, in direzione di San Prospero, Carpi, Cavezzo fino a raggiungere Concordia, un lungo percorso sinuoso e frastagliato, ricco di storia e suggestioni

Il fiume Secchia alle pendici della collina: da Modena a Sassuolo tra vegetazione rigogliosa e importanti aree di recupero che restituiscono valore e autenticità a uno dei tratti più interessati dall'opera dell'uomo

Acqua 1

Il Canale dei mulini nel tratto tra Campogalliano e Carpi: un piacevole connubio tra le opere tracciate dall'uomo e una natura che offre le immagini e i colori di suggestivi acquerelli



Il percorso proposto si snoda attraverso i comuni di Campogalliano e Carpi, lungo il *Canale dei mulini*.

Il canale inizia il suo percorso a San Donnino a Rubiera e attraverso Campogalliano, Panzano, Carpi raggiunge Novi per sfociare nella Secchia nei pressi di Mantova. Un interessante itinerario nel cuore della campagna dove agli elementi tipici si unisce la presenza costante dell'acqua. Il canale ha caratterizzato la morfologia del luogo, favorendone la sua antropizzazione. Il toponimo, infatti, è strettamente legato alla presenza di numerose strutture utilizzate per l'attività molitoria, agevolate dallo scorrere di un bacino idrografico di notevoli dimensioni. La strada percorsa non è di grande traffico e corre in piano; è quindi possibile utilizzare come mezzo alternativo la bicicletta, che permette di godere pienamente le caratteristiche ambientali dell'itinerario (lunghezza complessiva circa 15 km).

Si parte da Campogalliano ■■□■, raggiungibile attraverso la A22 del Brennero e da Modena attraverso SP 413 e SP 13. Percorsa la centrale via Roma si svolta a sinistra a lato del campanile della chiesa parrocchiale, raggiungendo l'angolo tra via Rubiera e viale Gramsci. In questo punto, all'entrata del centro si trova il *mulino*

■ p.26
 ■ p.54
 ■ p.159
 ■ p.180
 ■ p.200



L'intero complesso ricorda la struttura quattrocentesca originaria, nonostante i numerosi rimaneggiamenti avvenuti nel XIX secolo.

Prima di raggiungere il centro abitato di Carpi, al civico 7, incontriamo il *mulino di Santa Croce* che attraversa il canale tramite un voltone ad arco ribassato. La facciata e i fianchi dell'edificio erano dotati di ampi portici, oggi in parte murati.

Lungo tutto l'itinerario, emerge la particolare architettura degli impianti di sollevamento dell'acqua con annessa chiusa. Gli edifici in laterizio e inserti intonacati, ornati di fregi graffiti e dipinti con grandi finestroni ad arco, s'ispirano ad un'architettura quattrocentesca e sono una particolare testimonianza di edilizia industriale.



Acqua 1

Imponenti dimore si specchiano nel fiume, rimarcando il loro splendore e gli antichi fasti. Dal territorio di Soliera, in direzione di San Prospero, Carpi, Cavezzo fino a raggiungere Concordia, un lungo percorso sinuoso e frastagliato, ricco di storia e suggestioni



Le dimore signorili di campagna

👁️ *D' impianto ottocentesco, si caratterizzano per la pianta quadrangolare, talvolta per brevi portici sulla facciata e una slanciata altana a torretta sopra al tetto. Quest'ultima costituisce elemento tipico del paesaggio. Realizzata per molteplici scopi, veniva utilizzata come belvedere e punto di osservazione privilegiato sul paesaggio o sul lavoro dei contadini.*

Solierainbici

👁️ *Il territorio comunale è dotato di due itinerari da percorrere in bici - Secchia e Lama - completamente segnalati e di varia lunghezza, che attraversano le principali emergenze naturalistiche e storiche di Soliera.*

Il ponte dell'Uccellino

👁️ *Uno dei passi più antichi della provincia.*

Tutta la fascia dell'alta pianura dove la Secchia inizia il suo percorso sinuoso verso il Po presenta l'alternarsi di *dimore signorili di campagna* 👁️. Alcune di ricca architettura, altre di più dimessa struttura si trovano in prossimità della via d'acqua, che diviene elemento fondamentale nella scelta della collocazione, creando interessanti paesaggi e magiche atmosfere.

Le residenze qui descritte nella maggior parte dei casi sono abitazioni private non aperte al pubblico.

Il percorso inizia da Soliera ■■, raggiungibile da nord attraverso l'A1 uscita Modena nord, l'A22 uscita Campogalliano, la SP 413 o in alternativa la SS 12.


Arrivati nel centro di Soliera, territorio attrezzato con percorsi ciclabili 👁️, si supera il centro storico e percorrendo via Grandi si raggiunge l'incrocio con via Arginetto. Si procede in direzione est per raggiungere l'argine del fiume, percorrendo via Serrasina, che presenta andamento sinuoso in quanto ne segue le anse. Giunti all'incrocio, si svolta a destra attraversando la località Secchia fino ad arrivare al *ponte dell'Uccellino* 👁️.


In angolo con via Morello, si trova *Villa Messerotti Benvenuti*, importante esempio di dimora signorile ubicata lungo la sponda della Secchia. L'edificio con

■ p.123
■ p.180
p.196

facciata verso il fiume è introdotto da un ampio spazio verde contenuto tra due filari di pioppi e presenta un corpo di fabbrica chiuso da due torrioni.

Nel parco si trova un piccolo tempio circolare. Lungo l'argine nei pressi della villa, è presente un fittone d'attracco delle barche per la navigazione, chiara testimonianza dell'utilizzo della via d'acqua quale mezzo di comunicazione alternativo.

Attraversato il fiume, si arriva sulla strada Canaletto - SS 12 e si svolta a sinistra. Raggiunto sulla destra il bivio per San Pietro in Elda , si imbecca via Brandoli Levante e si supera l'incrocio con via Verdeta, fino al centro del paese. Merita una breve deviazione la visita della chiesa parrocchiale. Lasciato il sagrato, si imbecca via Padella e si torna verso via Verdeta, dove appare in evidenza il *Palazzo dei Torrioni*. Realizzato sul finire del XVI secolo, è divenuto un prototipo della soluzione architettonica a torrioni. Il corpo centrale, arricchito da un porticato che funge da sostegno per un elegante loggiato, è accompagnato agli angoli da due imponenti e severe tori, che poggiano su di un muro a scarpa con cordolo marmoreo.

Procedendo su via Verdeta si raggiunge sulla destra il cinquecentesco *Palazzo Giusti*, già dimora della famiglia dei Castelvetro , un complesso a corte aperta composto da otto edifici di epoche diverse, tra cui la casa padronale di forma quadrata e un'elegante torre difensiva. Superato il palazzo si procede fino al successivo incrocio e si svolta a sinistra per via Gallerana per raggiungere la SS 12. Prima di abbandonare il territorio di San Prospero merita una visita *Villa Tusini*, posta nel centro del paese dietro al Palazzo Municipale. Si tratta di un complesso

È testimoniata la presenza di un ponte di legno già in età romana imperiale e alto medievale. Fino agli anni Ottanta la passerella lignea era sostenuta dalle barche.



Il Comune di San Prospero ha delineato nel proprio territorio 5 itinerari ciclabili con segnaletica permanente, dal titolo Le Ville di San Prospero. Comune di San Prospero
Tel. 059 809711
www.comune.sanprospero.mo.it

Ludovico Castelvetro (1505/1571)



Erudito, letterato e uomo di governo, perseguitato dall'Inquisizione romana per le sue idee protestanti custodiva all'interno del palazzo numerosi libri di stampo eretico, manoscritti, epistolari tenuti con Martino Lutero. Il preziosissimo materiale fu rinvenuto casualmente nel 1821 durante lavori di restauro nella torre e consegnato all'arciprete di Finale Emilia, che decise di salvaguardarne una parte consegnandola alla Biblioteca Estense di Modena e dando alle fiamme il restante materiale.

Parco Bosco Tusini



Dal 1989 è stata impiantata un'area verde con una superficie di due ettari e mezzo e con circa 6000 piante di specie diverse e variamente differenziate per età e dimensione, con all'interno un percorso educativo.



Comune di San Prospero,
Ufficio Ambiente,
Tel. 059 809730
Fax 059 809074
per visite guidate.

Vivere il fiume



Un modo alternativo e molto suggestivo per arrivare a San Martino sulla Secchia è quello di percorrere l'argine del fiume; non esiste un percorso attrezzato, si consiglia il transito pedonale. Si parte all'altezza di Sozzigalli (comune di Soliera): campanili, antiche costruzioni, case abbandonate si mescolano ai campi. I saldini, lembi di terra coltivata tra il fiume e l'argine, si alternano a boschi di pioppi.

a forma di corte chiusa con la casa padronale collocata al termine di un lungo viale d'accesso e circondata da un giardino con piante ad alto fusto.

Ritornati sulla SS 12, il percorso prosegue verso il territorio di Carpi . Dopo aver svoltato a sinistra in via Olmo in direzione San Martino sulla Secchia si percorrono alcuni chilometri in aperta campagna per raggiungere il ponte sul fiume . Dopo averlo superato, si svolta a destra in via Livorno e si procede lungo la strada. Dopo circa 1 km, si nota sulla destra *Villa Zironi*, edificio dalle forme seicentesche, con la facciata prospiciente il fiume. La villa è attornata da un parco cintato da un muro, che si apre in grandi cancelli sostenuti da pilastri in cotto in corrispondenza degli accessi. Di fronte all'ingresso, sul lato opposto della strada, si trova la piacevole e raccolta *parrocchiale di S. Martino*, la cui esistenza è testimoniata già anticamente; il recupero attuale risale alla metà dell'Ottocento.

Si procede sulla strada, seguendone il percorso sinuoso. Dopo circa 1 km all'incrocio si svolta a destra verso Cavezzo, giungendo dopo alcune centinaia di metri alla SP 468 di Correggio in direzione Motta. Superato il ponte di mattoni sul fiume, si svolta a sinistra per via Sott'argine, seguendo le anse del fiume. Si gira a sinistra in via Cantone e subito sulla destra si trova la *chiesa parrocchiale di S. Maria ad Nives*. La costruzione trae la sua origine da una cappella medievale, ma viene modificata e completata all'inizio del Novecento. Pregevoli gli arredi presenti tra cui opere in scagliola e dipinti. Nelle vicinanze della chiesa si trovano alcune dimore storiche, che hanno subito nell'ultimo secolo profonde e radicali trasformazioni.

■ p.19
■ p.44
■ p.106
■ p.141
■ p.151
■ p.161
■ p.166
■ p.169
■ p.176
■ p.184
■ p.195
■ p.199
■ p.202
■ p.210






Ritornati di nuovo in via Sott'argine, si svolta a sinistra e la si percorre nella sua interezza. All'incrocio si svolta a destra in direzione Cavezzo e a quello successivo (circa 500 m) in prossimità di una grande curva che compie la strada (SP 468), si gira a sinistra in via Ronchi. Si percorrono alcuni chilometri parallelamente al centro abitato di Cavezzo e raggiunto l'incrocio con via Concordia - SP 5, lo si supera e si prende a destra via Dosso. Dopo circa 700 m sulla sinistra è visibile *Villa Delfini*, un complesso residenziale di impianto settecentesco - legato alla memoria dello scrittore Antonio Delfini (1907-1963) - che venne arricchito nei secoli successivi dalla costruzione di altri fabbricati. I sei ettari di terra circostanti hanno dato origine ad un parco di essenze autoctone, tra cui oltre settanta specie di arbusti e querce secolari. D'estate i giardini, il parco e alcune sale sono aperte al pubblico per rassegne musicali e letterarie. Ritornati su via Dosso, si procede a ritroso e si raggiunge l'incrocio con via Concordia - SP 5 e si svolta a destra: meta successiva del percorso è **Concordia sulla Secchia**. Si transita lungo la SP 5 per alcuni chilometri, seguendo le indicazioni per Concordia. Arrivati nel centro del paese, si incontra un ampio giardino prospiciente ad una imponente costruzione in stile neoclassico. Si tratta di *Palazzo Corbelli* (piazza della Repubblica 19), divenuto dopo l'Unità d'Italia sede municipale. Superato il palazzo, si percorre la strada sulla fiancata sinistra della costruzione, che prende il nome di via della Pace. Al civico 2 sulla destra, merita una visita la *chiesa di S. Paolo*. Risalente alla fine del XVI secolo ma ristrutturata nell'Ottocento, presenta una facciata neoclassica e interno a tre navate; è arricchita da dipinti dell'artista modenese Adeodato Malatesta (1806-1891). Si procede lungo via della Pace fino ad arrivare in

la Passeggiata dei Mulini



Nel tratto compreso fra il Ponte sulla Secchia e la scalinata di Largo La Couronne, l'argine rialzato destro del fiume è stato sistemato ed illuminato per la Passeggiata dei mulini. Vi si gode un bel panorama sia sul corso del fiume che sul centro storico. Pannelli espositivi informano sulla storia dei mulini natanti, presenze tipiche nel panorama cittadino fino alla fine del XVIII sec. Erano zattere a fondo piatto ancorate controcorrente alle rive o ai piloni dei ponti, che seguivano il variare di livello della corrente. L'attività molitoria si svolgeva, dunque, senza dipendere dalla presenza di salti naturali o artificiali lungo i corsi d'acqua o grazie a particolari manufatti. Presso l'atrio della sede municipale di Concordia è possibile osservare da vicino un modello funzionante costruito nel 1907 (dal lunedì al sabato 8-13, martedì e giovedì 14.30 - 17.30).

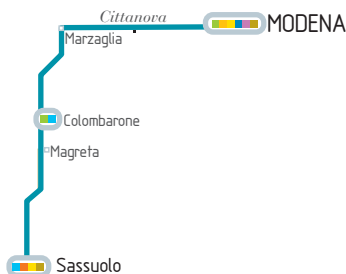
prossimità dell'argine del fiume  e imboccare sulla destra via Corriera. Si segue la strada che curva naturalmente e si incontra sulla destra via Cappelletta Stoffi. Al civico 18 si trova la *chiesa parrocchiale* di S. Caterina. Di particolare interesse è il pregevole soffitto a cassettoni di legno intagliato, costituito da dodici quadri dipinti databili XVI-XVII secolo.

Imboccata via Forella a fianco della chiesa, si raggiunge la SP7 in direzione Vallalta. Arrivati nel centro si svolta a sinistra in via Rocca, al civico 42 due imponenti colonne in laterizio annunciano un vetusto ingresso signorile, appartenente a *Palazzo Viani*. Collocato nell'ampia distesa valliva verso gli argini del fiume, si impone monumentale e robusto come un castello. L'interno è arricchito da un maestoso e pregevole scalone marmoreo.



Acqua 1

Il fiume Secchia alle pendici della collina: da Modena a Sassuolo tra vegetazione rigogliosa e importanti aree di recupero che restituiscono valore e autenticità a uno dei tratti più interessanti dall'opera dell'uomo



Il Percorso Natura Secchia



Prende via dalla località Ponte Alto, che si raggiunge in prossimità di Modena dalla SP413. L'itinerario è favorito da una segnaletica specifica e da pilastri in cemento che indicano i chilometri progressivi e il tempo di percorrenza.

Campogalliano


















Il centro storico presenta alcuni interessanti monumenti storici e architettonici di pregio: la chiesa parrocchiale di S.Orsola, posta sulla centrale piazza Vittorio Emanuele II; piazza Castello con l'oratorio di S. Rocco rappresenta il borgo antico; il sito delle Montagnole, area abitata fin dall'antichità, oggi è un parco pubblico.

Rubiera















Cittadina della provincia di Reggio Emilia, ma molto vicina al territorio modenese, vive da sempre

Nel tratto che da Sassuolo raggiunge Modena, il fiume abbandona la natura torrentizia con accentuate variazioni di portata e nei pressi di Marzaglia si caratterizza per un incedere contenuto e orientato dall'uomo, con arginature che, con il passare dei chilometri, diventano sempre più alte e robuste. L'itinerario proposto da Modena conduce a Sassuolo percorrendo le principali arterie di comunicazione. Per poter godere il fiume e il territorio circostante - non utilizzando l'automobile - si consiglia di percorrere nella sua interezza il *Percorso natura del Fiume Secchia*   **Modena in bici**, 34 km di riorganizzazione e recupero ambientale sulla riva destra del fiume che interessano i comuni di Modena, Formigine e Sassuolo, allo scopo di favorire il riassetto e la rinaturalizzazione delle sponde fluviali. Il percorso tocca interessanti emergenze storiche e naturalistiche che è possibile raggiungere con brevi deviazioni: **Campogalliano**       **la Riserva naturale cassa di espansione del fiume Secchia**  p.26, **Rubiera**  **l'Oasi faunistica di Colombarone**  p.28.

L'itinerario si conclude a Sassuolo     **che è raggiungibile da Modena attraverso la SP 15. Si sviluppa sulla sponda destra della Secchia, quando il fiume dalla collina raggiunge la pianura e si caratterizza per**

 p.212

 p.26
 p.42
 p.159
 p.180
 p.200
 p.118
 p.137
 p.150
 p.185
 p.187
 p.195
 p.197
 p.211

interessanti architetture e importanti attività economiche, che la rendono un polo industriale famoso in tutto il mondo.

La storia di questa città può essere suddivisa in quattro momenti principali: dalla presenza longobarda al periodo comunale, dall'epoca delle signorie, in cui si afferma la forte presenza dei duchi D'Este di Modena, sino all'epoca del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, per arrivare ai giorni nostri e all'espansione a livello internazionale della produzione ed esportazione di piastrelle di ceramica.

Da via Ancora, prima di arrivare nel centro della città, ad un incrocio con semaforo si svolta a sinistra in via Emilia Romagna. Si gira a destra in via Frati Strada Alta e svoltando a sinistra si arriva in via Monte Santo, dove al civico 40 si trova la *Palazzina della Casiglia*, edificio del 1560 - casino di Caccia di Ercole Pio di Savoia - costruito secondo i dettami dell'architettura ferrarese. Ristrutturata a metà del Settecento, è stata recentemente recuperata su progetto dell'architetto Gae Aulenti. Ora ospita il *Centro di documentazione dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica* ■.

p.197 ■

Il centro della città presenta monumenti di estremo interesse architettonico e storico. In prossimità del Palazzo Ducale con l'annesso parco, seguendo le indicazioni per il centro storico e tramite via Pia, si raggiunge piazza Martiri Partigiani, dove è possibile visitare la *chiesa di S. Giorgio*. L'edificio, di origine trecentesche, viene ristrutturato dall'architetto Pietro Bezzi a metà del Settecento. All'interno sono presenti sette altari barocchi impreziositi da statue e dipinti, tra cui la *Madonna tra Sei Santi* opera del famoso Boulanger.

la felice posizione geografica tra grandi vie di comunicazione. Fuori dal centro meritano una visita la cinquecentesca Corte Ospitale e la chiesa di S. Maria di Cà del Ponte.

■
Corte Ospitale
via Fontana 2 Rubiera (RE)
Tel. 0522 621133


Il Santo Tronco
(Traslitterazione dalla
lingua greca per indicare la
"Santa Croce")



Ogni anno in occasione del
Givedì Santo il SS. Tronco
viene portato con una
solenne processione lungo
le vie della città. Il
Crocifisso dimostrò in
diverse circostanze la sua
particolare protezione su
Sassuolo, per cui anche a
distanza di anni è ancora
viva e sentita tale
devozione.



Ufficio di informazione
turistica di Sassuolo e
Fiorenze Modenese
Tel. 0536 1844853
Fax: 0536 805527
info@sassuoloturismo.it

Nel centro della piazza si trova la *Guglia*, il monumento caratteristico della città, realizzato nella seconda metà del XVI secolo. Ai lati porta lapidi celebrative in calcare veronese, alla sommità è collocata una croce in ferro forgiata a mano. Nel XIX secolo è stata trasformata in fontana con l'aggiunta di una vasca circolare. Svoltando a destra, si imbecca via Rocca per raggiungere piazza della Rosa, atrio urbano d'accesso al *Palazzo Ducale* ■, sui lati della quale si scorgono la *chiesa di S. Francesco* e l'ingresso alla monumentale *Peschiera*. La Chiesa viene ricostruita, a partire dal 1650, come cappella ducale e collegata al palazzo tramite un percorso pensile. Nella cappella centrale di destra è custodito il *Crocifisso* o *Santo Tronco* , che la tradizione vuole portato dalla Turchia a Sassuolo per mano di Marco III Pio di ritorno da una crociata, intorno alla metà del Quattrocento. La *Peschiera*, detta anche *Fontanazzo*, costruita lungo un tratto meridionale dell'antico fossato, rappresenta un immenso teatro d'acqua. L'Avanzini, in collaborazione con Vigarani, si ispira agli allestimenti effimeri della Roma del XVII secolo per proporre cascatelle e rivoli d'acqua, arricchiti da decorazioni di conchiglie, fossili, mosaici di vetri e pitture con finte prospettive.

Nel territorio di Sassuolo rimangono ancora numerose tracce del passaggio di canali e corsi d'acqua, presenze fondamentali nelle attività economiche della città.

Nella zona a nord, nei pressi di via Casiglie Strada Bassa si trova il *Dosile*, ora a ridosso di un'area fortemente industrializzata, che merita una visita per la sua rarità. Si tratta di un manufatto idraulico settecentesco costruito in pietra, all'incrocio tra il Canale Modena e il Torrente Fossa con la funzione di pontecanale e chiusa.

Nei pressi del Parco Ducale si trova *piazzale Porrino*, recentemente restaurato, che raccoglie alcune importanti


■ p.137





Le antiche vie dalla pianura all'appennino: la via Emilia, la via Romea-Nonantolana, la via Bibulca, la via Vandelli

*È il 187 a.C. quando il console Marco Emilio Lepido traccia una strada - via Aemilia - che collega Rimini con il passo del Po a Piacenza, seguendo un tracciato quasi in linea retta, che corre lungo il versante settentrionale dell'Appennino per 268 miglia. Questa importante opera disegna definitivamente la topografia del territorio; la via Emilia diviene, infatti, il **decumanus maximus**, l'asse di riferimento, per la suddivisione e la razionale messa a coltura del territorio circostante. Il suo fondamentale ruolo viene riconosciuto da Augusto, due secoli dopo, quando denomina la regione di pertinenza **Aemilia** con riferimento alla strada consolare.*

La via Romea-Nonantolana ricalca una delle antiche direttrici viarie che mettera in comunicazione Nonantola con Pistoia e la Toscana attraverso il territorio di Fanano. Di pertinenza longobarda - Anselmo è fondatore dell'Abbazia di Nonantola e del Monastero di Fanano - la strada assume nell'antichità non solo un importante significato religioso, ma svolge un ruolo strategico per il controllo delle aree conquistate. Il tratto compreso tra Nonantola e il Passo della Calanca (Fanano) è divenuto un interessante percorso escursionistico - 115 Km di lunghezza, con un dislivello totale di 1748 metri - ricco di storia e natura. Le otto tappe si sviluppano lungo piste ciclabili o strade a bassa intensità di traffico e sono completamente segnalate con frecce direzionali bianco-rosse, con indicati le mete e i tempi di percorrenza. 



Pag. 212
Sentieri della Luce

Per notizie relative a:

la via Bibulca, la via Vandelli

Passaggi e Paesaggi - Itinerari nell'Appennino modenese  Pag. 214

testimonianze del passaggio del Canale di Modena. La fontana al centro della piazza - antico abbeveratoio per animali - era alimentata dal canale che permetteva anche l'attività produttiva al maggior filatoio sassolese presente dal 1600, in seguito divenuta fabbrica di maioliche, e al *Molino del Maglio*, antico mulino a pale che utilizzava le acque del canale come forza motrice.

Scheda



Terme della Salvarola

Nella collina di Sassuolo, a pochi chilometri dalla città, si trovano le antiche terme della Salvarola. L'attuale struttura risale al 1884 ed è uno dei centri termali più rinomati dell'intera regione. Il complesso dispone di quattro tipi di acque curative: sulfureo-calcica, salso-bromo-iodica, solfuro-bicarbonato-magnesiaca, sulfureo-sodica, che sorgono spontaneamente nel territorio, poiché sono ottenute macerando nell'acqua la polvere d'argilla delle colline circostanti. Oltre alle tradizionali cure inalatorie, le Terme offrono particolari terapie (fanghi-balneoterapie, idropiniche e ginecologiche). Nel parco si trova un centro benessere e riattivazione psicofisica in cui si praticano metodiche all'avanguardia.

*Il centro si è specializzato in una particolare terapia che prevede l'utilizzo dell'uva. I vigneti di Lambrusco Grasparossa e Trebbiano, coltivati attorno allo stabilimento termale, forniscono la materia prima per le cure di bellezza enologiche. I chicchi e i vinaccioli, i semi contenuti nell'acino, sono ricchi di calcio, fosforo, flavonoidi, polifenoli, vitamine e altre sostanze utili ai trattamenti estetici. Il vino e i suoi derivati entrano a pieno titolo nel mondo del benessere e della bellezza. A massaggi, impacchi, maschere, con acini freschi d'uva, con mosto fresco e olio di vinacciolo si accompagna il particolare **bain barrique**, il bagno nella botte con acqua termale, ura fresca, vinacce, mosto e oli biologici.*

All'importanza terapeutica delle Terme della Salvarola si accompagna un ambiente naturale riposante e piacevole.



Terme della Salvarola,
loc. Salvarola Terme, Sassuolo (MO)
Tel. 0536 987511-30
www.termosalvarola.it







Acqua 2

La strada del Panaro

Il Panaro diventa, per un lungo tratto, confine naturale del territorio modenese; ha visto sorgere sulle pendici strutture difensive e di controllo, che ne caratterizzano il paesaggio.

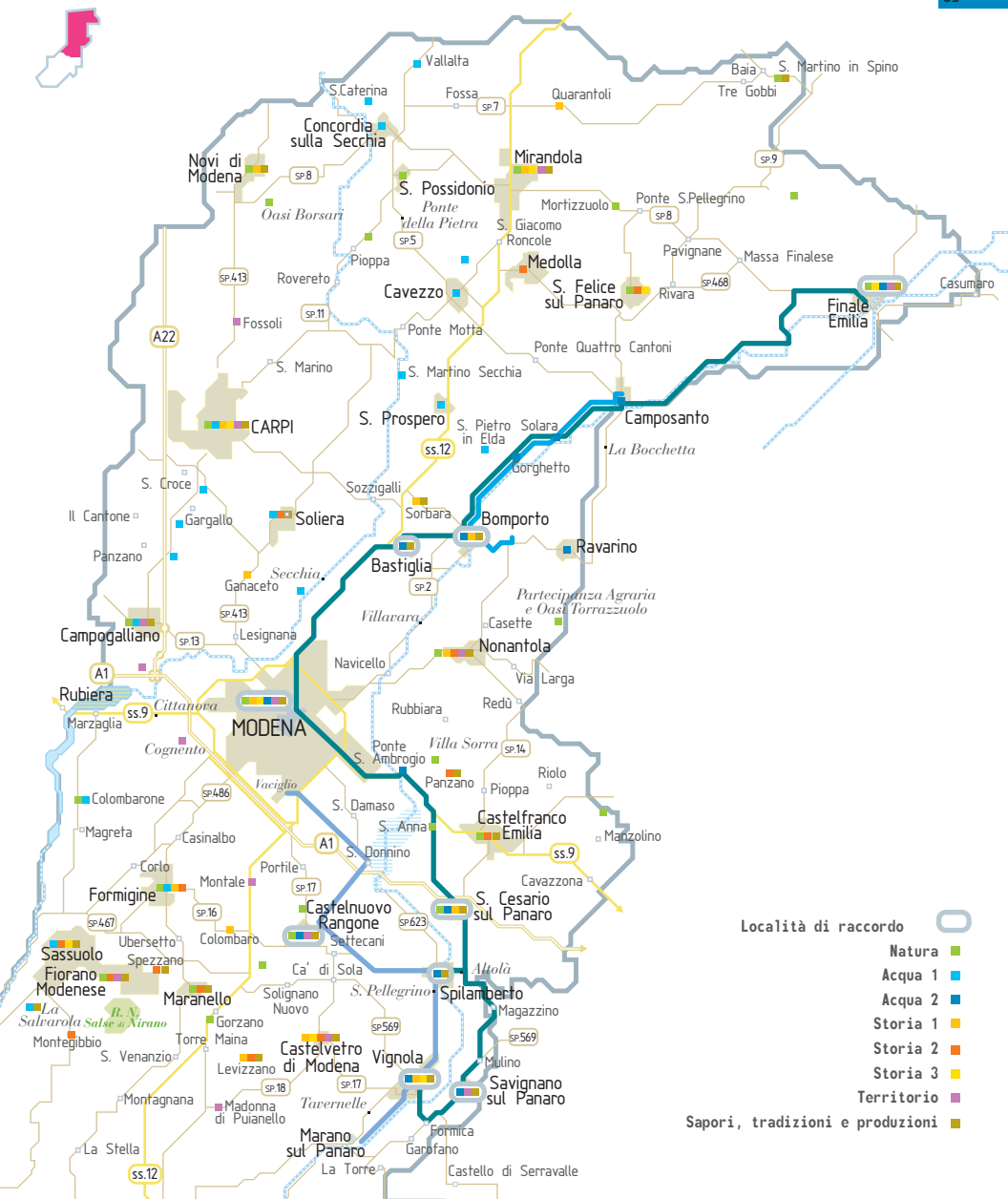
Litinerario ci conduce alla scoperta di meravigliosi manieri e incantevoli residenze legate alle fresche acque del fiume, punti di attracco, di difesa, ma anche di comunicazione e collegamento con le principali vie di acqua e di terra.

L'intreccio tra storia e natura favorisce in questi luoghi suggestioni che permettono di varcare i confini del tempo e di immergersi nelle atmosfere del passato.

■ Imponenti e maestosi castelli, rocche e torri sveltano sulla riva del fiume, da Vignola a Finale Emilia, una lunga serie di antichi baluardi a testimonianza del passato

■ Lungo le suggestive sponde del Panaro tra Bomporto e Ravarino - immerse in splendidi parchi - si ritrovano numerose residenze estive delle famiglie illustri modenesi. Un sovrapporsi di vegetazione, edifici e antichità sapientemente intrecciati al corso del fiume

■ Vivere il fiume da vicino: i percorsi ciclopedonali dal centro di Modena alla collina offrono una piacevole occasione per conoscere le sponde del Panaro



Acqua 2

Imponenti e maestosi castelli, rocche e torri svettano sulla riva del fiume, da Vignola a Finale Emilia, una lunga serie di antichi baluardi a testimonianza del passato



i La Rocca ad ingresso gratuito è visitabile nel periodo estivo nei giorni feriali 9-12/15.30-19, nei festivi 10-12/15.30-19; nel periodo invernale nei giorni feriali 9-12/14.30-18, nei festivi 10-12/14.30-18.

Tel. 059 775246

www.fondazionecrv.it

Palazzo Contrari-Boncompagni

👁 Presenta un corpo centrale e due laterali. In un'ala è stata realizzata una particolare scala elicoidale, che si caratterizza per la leggerezza del percorso sinuoso e la visuale a cannocchiale. Tale scala è visitabile solamente in occasione delle principali manifestazioni organizzate nella città o durante allestimenti espositivi (tel.059 764365).

All'interno si tengono le lezioni del Centro Universale del bel canto per la formazione superiore di cantanti lirici (www.cubec.it)

Allo sbocco in pianura su di un terrazzo arenaceo lambito dalle acque del fiume e in posizione di difesa e controllo, si trova la *Rocca di Vignola* ■■■■, raggiungibile attraverso A1 uscita Modena sud e percorrendo da Modena la SP 623. L'intero complesso, tra i più interessanti della regione, si articola su di un recinto con torri merlate angolari e parti di fortificazione e di accesso a bastione semicircolare. L'importanza della Rocca risiede non solo nello stato di conservazione quasi perfetto, ma nella duplice funzione svolta di apparato difensivo e splendida residenza signorile. L'interno della Rocca ■ presenta importanti affreschi, databili per lo più alla prima metà del XV secolo.

Su piazza dei Contrari si affaccia anche *Palazzo Contrari - Boncompagni*. Nel XVI secolo i Boncompagni, divenuti feudatari di Vignola, fecero costruire un palazzo 👁 esterno alla Rocca, attribuito all'architetto Jacopo Barozzi detto il Vignola, che, per le caratteristiche strutturali, pare una villa suburbana piuttosto che un edificio cittadino. Dalla Rocca si imbecca via Garibaldi, attraversando la *Torre dell'Orologio* realizzata all'inizio del Novecento e si raggiunge corso Italia. Dopo aver svoltato a sinistra e percorso un centinaio di metri, appaiono sulla sinistra alcuni tratti delle mura quattrocentesche e due delle

■ p.82
 ■ p.101
 ■ p.180
 ■ p.185
 ■ p.187
 ■ p.195
 ■ p.202

■ p.146

p.163 ■
 p.178 ■
 p.183 ■
 p.192 ■

quattro torri collegate: *Torre Galvani* e *Torre Moreni*. Meta successiva del percorso è Savignano sul Panaro ■. Da Vignola si imbecca la SP 569 in direzione sud (Bologna) e si supera il ponte stradale sul Panaro, seguendo le indicazioni per Savignano. Di particolare interesse ambientale e architettonico è l'antico borgo medievale di Savignano Alto, raggiungibile svoltando a destra in via Roma (è presente un cartello stradale con l'indicazione Borgo medievale) dalla strada provinciale. La strada sale repentinamente sulla collina, fino al villaggio murato. Nato per difendere le terre in riva al Panaro dagli eterni rivali - i bolognesi - ha mantenuto nel tracciato urbano le caratteristiche di borgo fortificato di età medievale. Dell'antica struttura rimangono la duplice cinta muraria e solo quattro delle sei torri.

Raggiunta piazza Zanantoni, si entra attraversando il portale a tutto sesto del *Torrione del Cassero*. Una strada in salita conduce all'interno dell'antico borgo, dove si affacciano le sequenze delle case del XV secolo, edificate in cotto o con sassi di fiume. Di particolare interesse la *Casa del Capitano* (via Crespellani 27), la *Casa di Matilde di Canossa* (via Pallotti 8) - che la tradizione vuole utilizzata dalla contessa durante i suoi soggiorni - la *Torre del Cappellano* (al termine di via Pallotti). Domina il borgo la settecentesca *chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta*. Dal piazzale antistante la Chiesa si gode un'ottima visuale sulla pianura circostante, in un'atmosfera ricca di fascino.

p.82 ■
 p.179 ■
 p.195 ■
 p.196 ■
 p.202 ■

Il percorso continua a Spilamberto ■■, che si raggiunge ritornando su via Claudia - SP 569 e svoltando a destra in direzione Bazzano. All'incrocio col semaforo, si svolta a sinistra (località Mulino) in via Magazzino - SP14 e si raggiunge la località Altolà. All'incrocio successivo, ancora



Le leggende della pianura

👁
 In una zona della torre nel 1947 è stata ritrovata la camera segreta di Messer Felippus. Giovane mercante del Seicento, il cui spirito, secondo la tradizione, aleggia ancora nelle notti d'estate tra gli antichi merli della torre. Rinchiuso per avere ambito ad un amore impossibile con una castellana, ha raccontato la sua triste storia ricoprendo di iscrizioni graffite e di disegni le pareti della cella.

a sinistra si percorre la SP 16. Dopo aver superato il ponte sul Panaro, si entra in Spilamberto e si svolta a sinistra in via P. Tacchini e, all'incrocio successivo, ancora a sinistra per via Roncati. Al civico 28 si trova la *Villa comunale Fabriani*, sede del *Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena* ■.

■ p.179


Percorsa tutta via Roncati, si entra nel borgo antico - isola pedonale - attraversando corso Umberto. Il centro urbano si presenta con impianto ortogonale difeso da mura, chiara testimonianza della sua origine di *castrum*, nato per fronteggiare le incursioni dei bolognesi arroccati sulla riva opposta del Panaro, a Piumazzo.




Dopo aver superato il *Torrione merlato* 👁 - sede dell'Antiquarium - si incontrano sulla destra il *Palazzo medievale del Bargello* (corso Umberto I, 29-35), con il sottostante *Pavaglione* - il portico del mercato dei bozzoli del baco da seta - affiancato dalla *Filanda Rangoni* (1609), tra le più antiche d'Italia, e numerose chiese e luoghi di culto settecenteschi collocati all'interno delle mura.

Raggiunta piazza Roma, emerge la *Rocca*, baluardo difensivo, a pianta rettangolare difesa da quattro torri merlate con caditoie, trasformata nel XVII secolo in dimora signorile. L'impianto originario prevedeva l'ingresso principale rivolto verso il Panaro.


Chi ha passione per le leggende può cercare di intravedere tra le canne e i rovi dietro la Rocca il *Magalasso*. Abitante di Spilamberto da tempo immemore è un po' drago, un po' serpente e un po' uomo, non ha mai infastidito nessuno, ma la tradizione ricorda che, quando si fa sentire con il suo sibilo, annuncia violente calamità naturali.



Sant Anna e di fronte un cippo con stemma dello Stato pontificio sul confine tra lo Stato Estense e lo Stato della Chiesa. Si raggiunge il ponte in laterizio in località *ponte Sant Ambrogio*,  uno dei numerosi passaggi sul fiume a testimonianza nei secoli di grandi avvenimenti storici e trasformazioni ambientali.

La *via Emilia*, come le importanti arterie delle grandi città, possedeva ospizi per l'alloggio dei viandanti e dei pellegrini . In località *Fossalta*  in prossimità del *torrente Tiepido* , si trovava in epoca medievale **San Lazzaro** che, oltre alla funzione di ospizio per i viaggiatori, serviva da quarantena e ricovero per gli appestati. La quattrocentesca chiesetta dell'ospizio, suggestiva nella sua semplicità, si trova ancora oggi in prossimità della via Emilia, ma inserita in una zona intensamente urbanizzata. Ritornando su via Emilia, si raggiunge il centro storico di Modena.

Per favorire il diffondersi di alcune attività artigianali – mulini, filatoi, opifici idraulici, cartiere – tra il XII e il XV secolo vengono convogliate verso il centro cittadino acque provenienti dal Panaro e dalla Secchia.

La fitta rete di canali solcava l'intero nucleo cittadino e le acque si riunivano nel *Canale Naviglio*, che nei pressi del Palazzo Ducale in piazza Roma, attraverso corso Vittorio Emanuele II, usciva da Modena, raggiungendo il Panaro .

È complesso seguire la rete dello scorrere delle acque che s'intreccia nel sottosuolo modenese. Questo labirinto viene creato in secoli di accordi, scambi e patti che hanno coinvolto il mondo ecclesiastico, politico e civile, non solo della città. Tutto è ben calcolato perchè l'acqua senza

Il ponte Sant' Ambrogio



Il toponimo si riferisce allo storico passaggio di S. Ambrogio, vescovo di Milano, diretto a Roma, a cui sarà dedicata anche la vicina chiesa. Il ponte difeso da torri esisteva sin dal XIII secolo. Andato distrutto nel 1793, Ercole III duca d'Este lo ricostruisce poco distante dal precedente con quattro torri ai lati, abbattute nell'ultimo conflitto mondiale.

La battaglia della Fossalta e la Secchia Rapita



Fossalta ormai inglobata nella periferia orientale di Modena diede il nome alla battaglia del 26 maggio 1249 tra i bolognesi e i modenesi, nel corso della quale venne fatto prigioniero re Enzo, figlio di Federico II. L'eterna lotta è ricordata dallo scrittore Alessandro Tassoni, nella "Secchia Rapita". Scritta nel 1635, ricorda la battaglia di Zappolino (1325), durante la quale i modenesi vittoriosi penetrarono fin dentro Bologna riportandone come trofeo una secchia di legno presa da un pozzo nemico. Il trofeo, su cui è nata una leggenda ancora viva ai nostri giorni, è conservato all'interno del Palazzo Comunale. ■ p.134


p.57 

p.30 

p.74 







sforzo apparente raggiunga tutte le aree urbane.

Nella toponomastica delle vie cittadine ne è rimasta testimonianza: *corso Canal Chiaro*, importante via che raggiunge la Cattedrale di Modena, ricorda con il suo percorso sinuoso il canale che qui scorreva scoperto fino al XVI secolo, alimentando i numerosi opifici presenti in zona; *corso Canal Grande*, ampia e scenografica strada formatasi sul corso del *Canale di San Pietro* , - detto Canal Grande - tombato nel XVI secolo, raggiungeva l'ala orientale di Palazzo Ducale.


Seguendo il percorso del Naviglio l'itinerario prosegue in direzione nord per arrivare alla vicina Bastiglia. Le stesse mete si possono raggiungere attraverso un percorso

p.212 

p.74 

ciclabile  *Modena in bici* che fiancheggia il *Naviglio* . Imboccata la tangenziale di Modena Nord si seguono le indicazioni per via Canaletto - SS 12, per arrivare dopo una decina di chilometri a Bastiglia. Piazza della Repubblica rappresenta il cuore del paese, che mantiene le tracce della *conca fluviale* , la prima costruita in Italia (1432) e interrata definitivamente negli anni Trenta con la chiusura dei mulini. La conca svolgeva un duplice ruolo: permetteva alle imbarcazioni di risalire il Naviglio fino a Modena e favoriva l'attività molitoria , grazie a un costante livello elevato dell'acqua.

p.190 

Nel centro del paese ha sede il Museo della Civiltà Contadina , che, tra i numerosi oggetti raccolti, presenta molti materiali legati all'attività dei grandi mulini.

p.76 ■

p.106 ■

p.176 ■

p.178

p.184

La tappa successiva del percorso è Bomporto ■ ■ ■. Da piazza Repubblica a Bastiglia si procede per via Borsara, fiancheggiando il corso del Naviglio che attraverso una strada asfaltata ciclabile ci accompagna fino alla darsena di Bomporto. Dal ponte in mattoni posto sulla conca



Il Canale di S. Pietro p. 84

La conca di Bastiglia




Collocata nel centro del paese, aveva pianta ottagonale allungata ed era stata costruita in pietra. Era composta da quattro porte a battenti aventi nella parte inferiore due aperture utili al riempimento del bacino. Lo stesso Leonardo da Vinci incaricato di realizzare progetti analoghi nel Ducato di Milano decide di studiarne le caratteristiche.





Il mulino di Bastiglia



Il più grande non solo a livello comunale ma anche regionale, si caratterizzava per il numero delle macine e per il fatto che, grazie alla presenza del Naviglio non aveva periodi di secca, garantendo una macinazione anche nei mesi estivi. In esso erano lavorate diverse qualità di merci come il grano, l'olio, il riso, le stoffe.

Il sostegno di Bomporto

 Ancora oggi visibile, è di forma rettangolare delimitato da possenti muri di contenimento con all'interno una conca di forma ottagonale entro la quale scorre l'acqua, dove un tempo sostavano le imbarcazioni in attesa della regolazione del livello. Un tornacanal, mosso da un sistema a sollevamento, prelevava l'acqua a monte del sostegno e la restituiva al canale poco a valle. Rampe e scalette di mattoni, utilizzabili anche per i quadrupedi, permettevano l'accesso al piano che circondava la vasca e veniva utilizzato per lo scarico e il carico delle merci.

ottagonale si giunge a piazza Roma al centro del paese. Sul muro di destra della *chiesa di S. Nicol* sono presenti le targhe che riportano i livelli raggiunti dall'acqua durante le alluvioni. Bomporto - il cui nome deriva da *Buon Porto* - costruisce la sua storia attraverso lo scorrere dell'acqua. Nella seconda metà del XVIII secolo, Francesco II d'Este decide di costruire un'imponente *darsena* , che si ispira a quella di Bastiglia, allo scopo di regolare le acque alla confluenza del Naviglio con il Panaro, favorendo la navigazione e tutelando i territori circostanti. Nel punto di confluenza dei due corsi d'acqua, in direzione Solara, si incontra il ponte, ricostruito nel 1931, dotato delle *Porte Vinciane*, due enormi ante in cemento armato che si chiudono in caso di piena a difesa del paese, per impedire la risalita del Panaro nel Naviglio. Ultima tappa dell'itinerario è Finale Emilia   , verso il confine con il territorio ferrarese.

Il centro di Finale e il corso del fiume hanno subito nel tempo profonde e radicali trasformazioni. A partire dal XIII secolo, il fiume diventa il centro stesso del paese, lambisce il castello, vi convergono perpendicolarmente strade e vicoli. L'aspetto del paese diviene tipicamente lagunare: case e chiese si specchiano nelle acque. Dal XVI secolo e ancora con maggiore sviluppo nel Seicento e nel Settecento, questa particolare contingenza favorisce una florida economia che si riflette sull'aspetto urbano della città con la costruzione di palazzi, chiese, monasteri, ornate di marmi e statue marmoree secondo un'imitazione veneta, favorita dai trasporti via acqua. Col tardo Settecento si assiste a un rallentamento dei traffici, le frequenti piene e la mancata manutenzione di un sistema di canalizzazione saranno tra le cause di una


 p.21
 p.151
 p.161
 p.168
 p.184
 p.192



p.78 ■

totale trasformazione dell'aspetto urbano di Finale, che da città fluviale e mercantile diviene centro agricolo, con la deviazione del Panaro fuori dell'abitato, l'interramento dell'alveo del fiume e dei canali oltre alla bonifica dei terreni. Da Bomporto imboccata la SP 2, si percorre la Panaria Bassa verso Finale Emilia, dopo aver superato Solara e Camposanto ■. Si raggiunge il polo industriale di Finale Emilia e si svolta a destra per via San Lorenzo fino ad entrare nel centro storico. Superata piazza Baccarini, emergono sul lato sinistro le tracce della fortificazione medievale: *la Torre dei Modenesi*, trasformata con l'inserimento dell'Orologio per concessione ducale nel 1526, e un breve tratto di strutture difensive con un'altra torre minore. Si percorre via Trento Trieste fino a raggiungere sul fondo il *Castello delle Rocche*. La possente struttura a pianta quadrangolare con quattro torri merlate, con cortile e logge sovrapposte ornate di capitelli marmorei, viene realizzata all'inizio del Quattrocento. Era circondata su tre lati da un fossato, mentre il quarto era delimitato dal fiume, elemento naturale di difesa, ma anche punto di controllo sul traffico fluviale. L'architetto Giovanni da Siena apporta nel 1425 alcune modifiche strutturali allo scopo di trasformare il fabbricato in residenza degli Estensi. Con il passare dei secoli la rocca subisce notevoli trasformazioni essendo adibita a utilizzi diversi. A partire dagli anni Settanta diviene sede del Museo Civico ■.

La sezione dedicata al *Territorio* , di estremo interesse, è in una sede distaccata.

 Musei Civici, sezione di archeologia e storia naturale, piazza Gramsci.
La Sezione del territorio è in viale della Stazione 2.
Tel. 0535 90689-788179
cultura2@comune.finale-emilia.mo.it
www.museimodenesi.it
Apertura: sabato 9-12/15-18, domenica 9-12. Visite guidate anche serali su prenotazione.
Ingresso gratuito.

Musei civici di Finale Emilia la sezione dedicata al territorio



La Finale degli inizi del XIX secolo è visibile in un interessante plastico realizzato in scala 1:25. Una fedele ricostruzione, frutto di ricerca storica e abilità manuale, che consente di immaginare Finale e il corso del Panaro, nel tratto che dalla Torre dei Modenesi raggiungeva il Castello delle Rocche. Il Museo, istituito nel 1991, intende costituire la memoria storica e culturale di Finale, che rappresentava agli occhi del popolo del sei-settecento uno dei nodi strategici di collegamento fluviale tra Modena e l'Adriatico.



Il Naviglio

Al principio del XIII secolo l'abbandono naturale da parte del Secchia di un ramo utilizzato per la navigazione fino al Po potrebbe essere una delle cause che indussero i modenesi a costruire il loro Naviglio. Dopo l'ingresso attuale di Palazzo Ducale in piazza Roma, raccoglieva le acque dei canali urbani, delle fosse e dei fontanazzi. Importante arteria navigabile attiva fino all'inizio del Novecento, usciva dalla città a nord attraverso l'attuale corso Vittorio Emanuele e proseguiva fuori le mura toccando la località dei Mulini Nuovi. Attraversata Bastiglia, raggiungeva Bomporto dove si congiungeva al Panaro, appositamente deviato per essere unito al Naviglio poco dopo il 1423. Il Naviglio, dunque, era il canale che metteva in comunicazione Modena con il Po e con il Mare Adriatico. Creare un rapido collegamento tra Modena e Ferrara favorirà gli interessi economici convergenti delle due città, saldati da una duratura intesa politica sotto la signoria degli Estensi. La storia del Naviglio continua con la costruzione delle conche, realizzate allo scopo di migliorare la navigabilità, consentendo di abbassare o innalzare le acque al passaggio delle barche. La conca, infatti, era un bacino ricavato lungo il corso del fiume, composto dalle sponde di questo e da due chiuse situate alle estremità. Chiuse, che aprendosi alternativamente, regolavano l'altezza dell'acqua all'interno del bacino rendendo possibile, pure nei casi di elevati dislivelli, la navigazione. La presenza nelle vicinanze di un piccolo canale (chiamato tornacanal) permetteva, anche in presenza di mulini, il passaggio delle barche senza intaccare il lavoro di macinazione degli opifici.





Acqua 2

Lungo le suggestive sponde del Panaro tra Bomporto e Ravarino - immerse in splendidi parchi - si ritrovano numerose residenze estive delle famiglie illustri modenesi. Un sovrapporsi di vegetazione, edifici e antichità sapientemente intrecciati al corso del fiume









Lungo le antiche sponde

Alcune ville lungo il fiume Panaro nel periodo estivo sono sede di concerti.

I Uffici Informazione turistica dei comuni di appartenenza.

Ravarino

La storia millenaria di Ravarino vede il succedersi nei secoli di signori e feudatari, ma alcuni elementi ricorrono costantemente nella storia della città. La particolare posizione di confine tra Bologna e Modena e le continue variazioni di percorso del Panaro ne modificano profondamente i confini naturali e di conseguenza l'estensione del territorio di appartenenza, che in alcuni momenti è stato il doppio dell'attuale.

Le grandi famiglie modenesi decidono, tra Settecento e Ottocento, di realizzare imponenti abitazioni a ridosso degli argini del fiume, favorite dalla presenza del Naviglio, che facilitava i trasporti dal centro alla periferia. Le ville spesso presentano l'ingresso principale dalla parte del fiume, a sottolineare l'importanza vitale del corso d'acqua . Si parte da Bomporto   . Raggiunto il punto di confluenza tra il Canale Naviglio e il Panaro, si imbecca il ponte Ravarino-Bomporto - via Cantina 1 - SP 1. Dopo averlo superato si svolta subito a sinistra in via Nuova e al civico 335 sulla sinistra si trova *Palazzo Rangoni*, importante dimora rurale cinquecentesca situata nel territorio di Ravarino . Il complesso è costituito da due palazzi contigui; il più antico, risalente alla seconda metà del XIV secolo, presenta una base a scarpa e sulla facciata le tracce visibili di antiche finestre ogivali e archi. La costruzione centrale viene realizzata all'inizio del Seicento ed è arricchita all'interno da importanti decori che ripropongono gli stemmi e gli emblemi della famiglia Rangoni . Si ritorna sulla sinistra idrografica del Panaro. Dopo aver ripercorso il ponte sul fiume, si svolta a destra sulla SP 2 (via Gorghetto) seguendo le indicazioni per Solara. Lungo il percorso si incontrano molti palazzi e corti rurali, oggi in gran parte abbandonate o utilizzate come residenze private. Dopo circa 5 km, prima

 p.71
 p.106
 p.176
 p.178
 p.184

 p.147



Camposanto

👁 Anche per questa località la presenza del Panaro diventa elemento fondamentale per la crescita e l'evoluzione del paese e della sua economia. In prossimità di Camposanto esisteva fino agli anni Cinquanta il Bosco della Saliceta, un importante polmone di ossigeno di oltre cinquanta ettari di estensione. Il bosco ceduo di roveri, frassini, olmi con un fitto sottobosco, anticamente sotto l'Abbazia di Nonantola, passò agli Estensi e successivamente divenne proprietà demaniale e riserva di caccia dei Savoia. Dopo l'Unità d'Italia fu trasformato in terreno agricolo. Ancora oggi in questa zona (SP 5 nel tratto tra Cavezzo e Camposanto) si trova l'Oratorio della Madonna del Bosco.










del cartello che indica la località Gorghetto, a destra appare il notevole e interessante complesso architettonico settecentesco la *Quadra* con al centro Villa Cavazza (via Gorghetto 100), grande residenza quadrata sormontata da un'altana e da fabbricati di servizio posti simmetricamente a delimitare la corte. Dall'argine del fiume è possibile scorgere la facciata, mentre dalla strada si è accolti da un lungo viale alberato che conduce all'interno della corte. Proseguendo in direzione Solara, dopo circa 3 km, si raggiunge il centro abitato e a destra si svolta per via I maggio e la si percorre per circa 700m in direzione dell'argine e successivamente si imbecca via Passo Natante.

Al civico 6 si raggiunge *Villa Guidelli*, casino ottocentesco con importante giardino all'inglese e edifici rurali posti a corte aperta. Si prosegue per via Passo Natante per circa 150m fino a raggiungere l'argine del fiume. Sulla destra si imbecca via Argine Panaro e si segue la strada. In prossimità del ponte di ferro, a destra si raggiunge al civico 10 *La Carandina*. Costruito nel XVIII secolo, il pregevole edificio, arricchito da un'altana a tre fornici, ha l'ingresso rivolto verso il fiume. Si percorre la strada a ritroso fino a ritornare sulla via Panaria Bassa e si prosegue verso Camposanto 👁. Incontrata sulla destra via Panaro, la si percorre per circa 100m. A lato della strada si trova l'indicazione turistica della Torre dei Ferraresi con annessa *la Corte* (via Panaro 3-17). Antica residenza estiva dei marchesi Levizzani, d'impianto seicentesco, si caratterizzava per un felice connubio tra abitazione residenziale e strutture necessarie alla gestione della azienda agricola. L'elemento più rappresentativo e appariscente è la *Torre Ferraresi*, sede del corpo di guardia, che apparteneva ad una costruzione fortificata, come si suppone dalla presenza delle spesse mura esterne.

Vivere il fiume da vicino: i percorsi ciclopedonali dal centro di Modena alla collina offrono una piacevole occasione per conoscere le sponde del Panaro






L'itinerario che andiamo a descrivere propone l'utilizzo di alcune piste ciclabili tracciate in prossimità o a ridosso del Panaro: *la Pista ciclopedonale Modena - Vignola*  e il *Percorso natura del Panaro* (Modena - Casona di Marano).

Due percorsi pensati per godere del contatto con la natura, attraverso la visita di emergenze storiche - naturalistiche. Chi intende utilizzare la bicicletta da Modena      può raggiungere il punto di partenza, attraverso un percorso di piste ciclabili  *Modena in bici*.

L'itinerario ciclopedonale si snoda lungo il tracciato dismesso della ferrovia provinciale Modena - Vignola.

L'intero tratto, quando non è delimitato dalla vegetazione, diviene un particolare punto di osservazione su campi coltivati, aree urbanizzate, costruzioni agricole.

Il percorso, caratterizzato da un dolce procedere in piano, si imbecca a Vaciglio al semaforo sulla Nuova Estense e si conclude alla stazione di Vignola, dopo 22 km.
















Dopo il ponte sul torrente Tiepido si superano le località San Donnino e San Lorenzo fino a raggiungere Castelnuovo Rangone   . Questo centro è posto al limite tra la pianura e i primi rilievi collinari. Il centro storico è dominato dal *Torrione*, antica torre medievale, coronata da un apparato a sporgere e da merli ghibellini.

La pista ciclopedonale Modena-Vignola



Posta su strada autonoma, presenta alcune interessanti caratteristiche strutturali: ogni 500 metri una segnaletica verticale permette di conoscere la posizione precisa in cui ci si trova, recinzioni di legno proteggono chi transita; una particolare attenzione è posta alla messa in luce degli attraversamenti carrozzabili.



p.31 
 p.68 
 p.74 
 p.92 
 p.106 
 p.132 
 p.158 
 p.159 
 p.163 
 p.166 
 p.192 
 p.195 
 p.196 
 p.202 
 p.204 
 p.210 




p.212 

p.30 
 p.165 
 p.183 



Unico superstite di una struttura fortificata esistente fin dall'anno Mille, che era circondata da alte mura. Negli ultimi anni sono stati messi in luce alcuni tratti della vecchia cinta (nella zona compresa tra via Conciliazione e piazza Cavazzuti), uno degli esempi più antichi ancora visibili in Italia.

Il centro di Castelnuovo è caratterizzato dalla presenza di particolari arredi urbani. Il *maialino* di bronzo, che domina piazza Giovanni XXIII di fronte al Municipio, è stato collocato nella stessa zona dove anticamente transitavano i maiali prima di essere inviati alla macellazione. La statua ricorda la principale attività economica di Castelnuovo dalla fine dell'Ottocento ad oggi: l'industria della lavorazione delle carni di maiale. Piccole piastrelle disegnate dai bambini delle scuole locali vengono utilizzate per arricchire e personalizzare la pavimentazione del centro. Ventidue bacheche di vetro che contengono parole (poesie, brani di romanzi, canzoni, lettere, diari) sono dislocate lungo le strade principali per accompagnare il transito dei pedoni.

Raggiungendo Castelnuovo attraverso la pista ciclabile, si entra all'interno di alcuni parchi cittadini creati con una particolare attenzione al recupero degli spazi pubblici e alla cura dell'ambientazione: *Parco John Lennon* , la *Collina delle Fiabe* , *Parco il Giovane Holden* .

Uscendo dal centro di Castelnuovo per una decina di chilometri la pista ciclabile ha preso il nome di *Strada Jack Kerouac* e lungo il percorso sono state collocate targhe, che riproducono brani tratti dai romanzi dello scrittore americano.

Deviando verso oriente, la pista ciclabile corre parallela

Parco John Lennon



Nel quinto anniversario della morte di John Lennon, gli viene dedicato uno spazio pubblico. Nel 1998 il parco viene integrato con la posa di una statua celebrativa a grandezza naturale. Il Parco è utilizzato per concerti ed eventi culturali.

La collina delle fiabe




Un settore del Parco Rio Gamberi è stato personalizzato dalle scenografie di Emanuele Luzzati, che ha proposto alcuni personaggi famosi delle fiabe: Pinocchio, Cappuccetto Rosso, Alice nel Paese delle Meraviglie, Pulcinella che pesca nel lago e, per finire, il Teatrino di Mangiafuoco.

Parco Il Giovane Holden



Pensato per un pubblico di adolescenti e giovani, il parco è intitolato al giovane Holden protagonista del romanzo di J.D. Salinger. Questo spazio verde, arredato con tavoli, panchine di legno e con la riproduzione ad altezza d'uomo della copertina, della prima e dell'ultima pagina del romanzo, vuole essere un invito alla lettura e a familiarizzare con i libri.

i Nel centro della città (in via Tavoni 20, a fianco del Centro Nuoto Intercomunale) si trova il Casale della Mora-ostello comunale Città di Vignola, sede della Strada dei Vini e dei Sapori. Punto intermodale Verde e punto tappa Rever-Med  p.189

Ludovico Antonio Muratori
 *Nasce nel 1672 a Vignola. Votato alla carriera ecclesiastica, nel 1694 si laurea in diritto canonico e civile. Si trasferisce a Milano dove è ordinato sacerdote e accolto come dottore nella ricca Biblioteca Ambrosiana. Nell'agosto del 1700 ritorna a Modena, in veste di archivist e bibliotecario del duca Rinaldo I d'Este. Nel 1716, gli è assegnata la provostura di Santa Maria della Pomposa, una delle più povere parrocchie modenesi. Profondamente sensibile ai problemi del suo tempo, il Muratori, pur non trascurando le ricerche erudite sul medioevo italiano, redige le più significative opere di impronta sociale ed assistenziale del suo tempo. Muore a Modena il 23 gennaio 1750. All'interno della chiesa di Santa Maria si trova la tomba monumentale.*

i Apertura: da lunedì a domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

 Museo Muratoriano p.136


alla SP 16 e attraversa Settecani fino a raggiungere il centro di Spilamberto ■■■ per poi proseguire verso Vignola ■■■■ **i**.


Arrivati a Vignola nei pressi della stazione ferroviaria (via Nazario Sauro), punto terminale della pista ciclabile, merita una visita il centro della città, dominato dalla possente Rocca.

Superata la stazione in direzione sud, si raggiunge all'incrocio via Bellucci, dove al civico 1 si trova *Villa Tosi-Bellucci*, sede comunale dall'inizio del Novecento.

Presenta un corpo centrale massiccio in stile neoclassico e due blocchi laterali, aggiunti successivamente.

Procedendo su via Bellucci, si svolta a destra in via Trento Trieste e all'incrocio su corso Italia si gira a destra e si imbecca a sinistra via Garibaldi, inizio della zona pedonale. Sulla sinistra appare nella sua imponenza la *chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso*. Di impianto seicentesco, ha subito negli anni profonde trasformazioni. L'imponente facciata sormontata da un frontone con decorazioni a cornice è ottocentesca.

Prima di superare la torre con l'orologio si svolta a sinistra in via Muratori, per raggiungere in via Selmi 2 *la Casa Natale di Ludovico Antonio Muratori*  (1672). La casa è divenuta uno spazio espositivo e all'interno, dopo un attento restauro, è possibile visitare lo studiolo del Muratori con gli arredi dell'epoca.

L'itinerario prosegue imboccando il Percorso natura del Panaro  Modena in bici.

Ai piedi del castello, in prossimità del ponte Muratori a livello del greto del fiume sulla sponda sinistra si trova

■ p.65
 ■ p.179
 ■ p.195
 ■ p.196
 ■ p.202

■ p.64
 ■ p.101
 ■ p.146
 ■ p.180
 ■ p.185
 ■ p.187
 ■ p.195
 ■ p.202

 p.212




Il canale di San Pietro



L'incile permetteva di convogliare le acque del Panaro, che attraverso Spilamberto, Castelnuovo, Portile, Vaciglio entravano nel centro di Modena fino a raggiungere il Palazzo Ducale. La costruzione del canale viene attribuita nei secoli a diverse "mani" (il Vescovo, il Comune e i Benedettini di San Pietro), ma dal 1447 diventa esclusiva proprietà del monastero di S. Pietro da cui prende il nome.

IL PARCO FLUVIALE

È dotato di attrezzature per lo sport, il tempo libero e di servizi.

la presa del *Canale di San Pietro*,  nel punto di passaggio del Panaro da torrente appenninico a fiume e creata, tra X e XI secolo, allo scopo di convogliare le acque sino a Modena ■. Superato il sottopasso si scende al Percorso natura del Panaro e si prosegue a fianco del fiume. Nel tratto fino a Marano sul Panaro, la natura prende il sopravvento con la presenza di terrazzi fluviali formati dal fiume attraverso fasi successive di erosione.

La presenza dell'uomo è ricordata dai manufatti di epoche diverse, nati allo scopo di difendersi dalla forza delle acque e recuperare terre per l'agricoltura.

Arrivati al ponte di Marano, si entra nell'area verde del *Parco fluviale* realizzato recuperando un'area golendale degradata   Parchi e aree naturali · Passaggi e Paesaggi.

Il percorso termina nella zona collinare di Casona. Questo tratto ha caratteristiche differenti: l'alveo del fiume è più stretto, le acque scorrono velocemente, il tracciato è parallelo e vicino alla fondovalle. Si percorrono circa 11 Km per arrivare a Casona (m.174) e da qui ci si può immettere sul Percorso Belvedere verso il Parco dei Sassi di Roccamalatina.

■ p.71


 p.212
p.214




La Secchia e il Panaro nel centro di Modena

E' la sera del 25 luglio 1938 quando viene attivata con una cerimonia solenne la Fontana dei due fiumi di Giuseppe Graziosi in largo Garibaldi a Modena. Due statue di bronzo immerse in un gioco di acqua e luci per rappresentare i fiumi che circondano la città: Panaro e Secchia.

Il Panaro è un giovane vigoroso, che versa acqua da un orcio trattenuto con la mano sinistra, mentre con la destra tiene il ramo di un albero, a simboleggiare le temute piene. La Secchia è un'avvenente fanciulla che porta sulle spalle un fascio di spighe dalle quali fuoriesce un getto d'acqua, simbolo della fertilità portata dal fiume alle terre irrigue, mentre calpesta un grosso rospo, immagine che ricorda l'arrivo delle acque del fiume in pianura. Una rappresentazione simbolica per ricordare lo stretto legame tra il territorio e le acque. Grazie a un recente restauro conservativo, la fontana monumentale è ritornata all'originario splendore. L'opera viene commissionata dalla comunità locale a Giuseppe Graziosi (1879-1942), artista modenese - nativo di Savignano sul Panaro - che raggiunge rapidamente fama, partecipando alle esposizioni internazionali, tra cui la Biennale di Venezia e di Roma. Graziosi è autore di opere pittoriche e grafiche, ma esprime il suo talento soprattutto nella scultura. Realizza opere per committenti pubblici e privati, che si caratterizzano per una forte carica espressiva e poetica.

Il Museo Civico d'Arte di Modena  tra le varie raccolte propone anche la gipsoteca Graziosi, una sezione dedicata alle opere plastiche, pittoriche e grafiche dell'autore.

 viale Vittorio Veneto 5
Tel. 059 2032660
www.museimodenesi.it

La fola della fumana

“La nebbia, che noi chiamiamo fumana, non nasce mica dal niente, per un capriccio della terra e del cielo, o per un dispetto della campagna incerta tra caldo e freddo. Di sera tardi o di prima mattina, compare all'improvviso, a sbuffi, banchi, strati o capace di infumana l'intera pianura. A volte si limita ad accorciare il mondo e lascia intravedere le cose e le persone, seppure trasformate in fantasmi. Altre volte è tanto fitta che ci si può appoggiare la bicicletta, e costringe perfino i pensieri a non allontanarsi più di una spanna. È allora che in campagna escono le creature di una volta, quelle che hanno paura di farsi vedere alla luce del sole «Palpastrighe, anse, angeli di Bassa, galpedari, gose, foionchi, bosme, magalassi, sirene di palude e compagnia bella». Forse sono queste stesse creature che comandano l'apertura delle sorgenti della Fumana.

Le Sorgenti sono il posto da dove viene fuori la nebbia di pianura. Qualcuno le ha viste, in un posto tra Sorbara e Cavezzo. A un certo punto la campagna si crepa, si apre, non in maniera violenta, con dolcezza, quasi un sorriso della terra, e dalla fessura, lunga molti chilometri, larga non più di un metro e tanto profonda che soltanto con la fantasia si può misurare, scaturisce la fumana, un sospiro bianco che si sparge tutto attorno, silenzioso, e in breve tempo riempie ogni angolo della Bassa”

tratto da L'Osteria della Fola di Giuseppe Pederiali







*La strada delle opere di famose
maestranze all'inizio del primo millennio,
la strada delle pievi romaniche, ricche
di atmosfera e fascino*

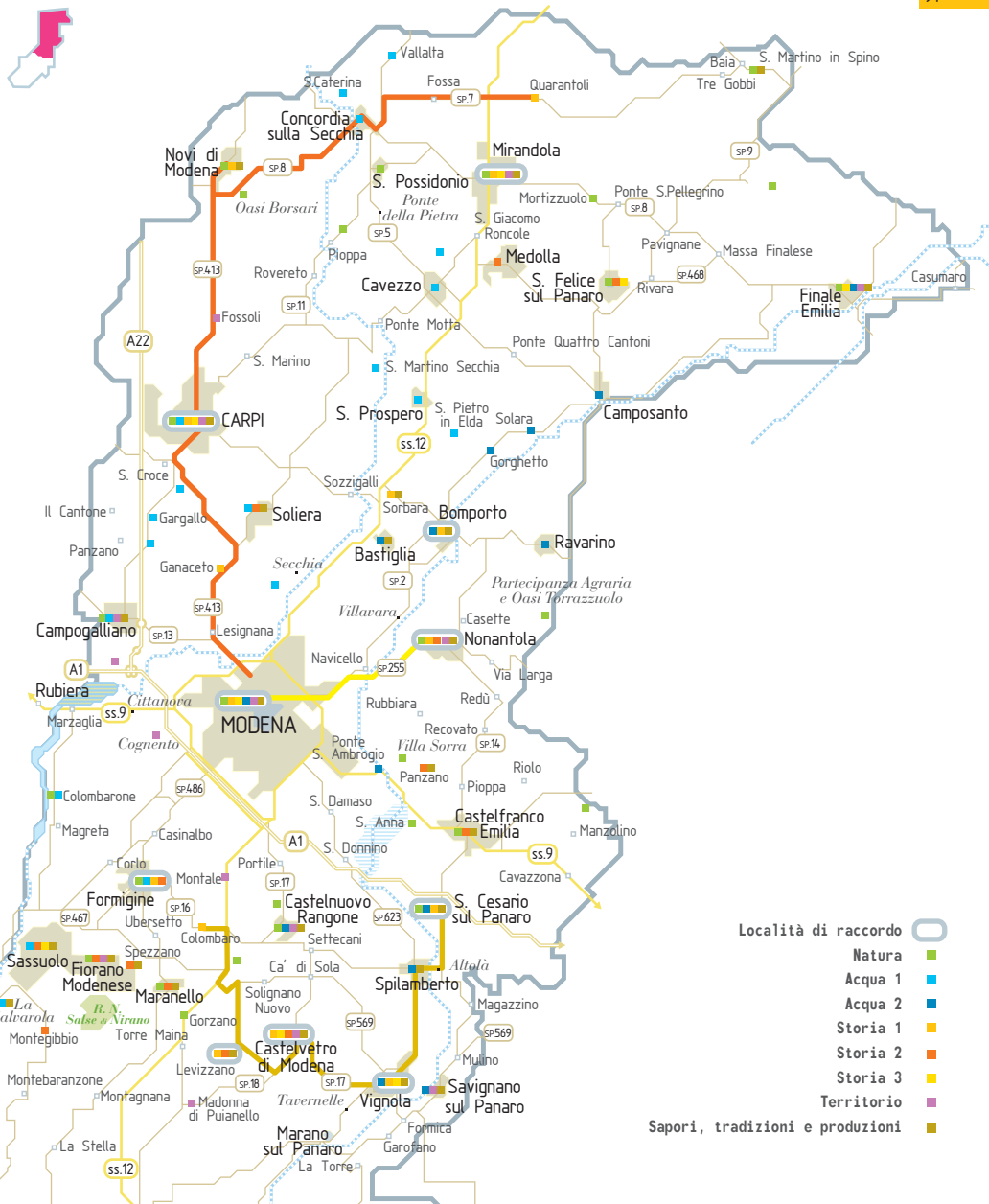
Il lavoro di illustri maestranze, scultori e artigiani, rivive nella grandiosità del Duomo di Modena e dell'Abbazia di Nonantola, capolavori che fecero scuola per originalità e condizionarono le numerose costruzioni presenti nel territorio provinciale e non solo.

Il percorso si snoda attraverso l'intera provincia dalla collina alla bassa pianura. I principali esempi proposti sono edifici religiosi, a volte collocati nei centri storici o isolati a dominare con la loro austera bellezza, l'ambiente circostante. Si caratterizzano per l'uso del mattone come elemento di costruzione spesso alternato alla pietra, garantendo contrasti cromatici e originali effetti decorativi.

■ La *Bibbia dei poveri* rappresentata attraverso la straordinaria arte di Lanfranco e Wiligelmo: il Duomo di Modena e l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, due capolavori di rara bellezza

■ Le pievi romaniche del territorio collinare, piccoli gioielli, testimonianze di storia, immersi in un paesaggio da contemplare

■ Dalle straordinarie absidi della pieve di S. Giorgio di Ganaceto, al portale della Sagra di Carpi, dal Cristo *Pantocrator* di Novi all'ambone della pieve di Quarantoli, un interessante percorso artistico alla scoperta delle importanti presenze romaniche nelle terre basse di pianura



Storia 1

La Bibbia dei poveri rappresentata attraverso la straordinaria arte di Lanfranco e Wiligelmo: il Duomo di Modena e l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, due capolavori di rara bellezza



i La Cattedrale è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

La Ghirlandina











Con i suoi 90 metri di altezza, viene realizzata come torre campanaria a fianco della cattedrale, ma svolge da subito importanti funzioni civiche. I primi cinque piani sono del 1179, mentre la parte restante con la guglia di stile gotico furono realizzati sul finire del Duecento. Il particolare nome deriva dalle balaustre in marmo, leggere come ghirlande, che si trovano intorno alla guglia.

i Apertura: domeniche e festivi Dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00. Chiuso il mese di agosto, la domenica di Pasqua e lunedì dell'Angelo
Tel. 059 2032660

Duomo, Torre Ghirlandina e Piazza Grande



Sono stati dichiarati nel 1997 dall'Unesco, Patrimonio Mondiale dell'

Collocata nel cuore della città tra Piazza Grande, via Emilia centro e corso Duomo, la Cattedrale è l'opera più importante della città di Modena      . Il *Duomo* **i** e la *Ghirlandina*  - la torre campanaria - sono divenuti simbolo del Romanico non solo modenese .

Magnifica testimonianza di arte romanica, riunisce esempi magistrali di architettura e scultura dove è possibile ammirare la capacità di plasmare il marmo come se fosse un materiale vivo e pulsante.

Il 9 giugno del 1099 viene posata la prima pietra per la sua costruzione. La Cattedrale andava a sostituire una precedente chiesa nata intorno al sepolcro di San Geminiano, patrono della Città.

I particolari accorgimenti strutturali e l'ardita architettura voluta da Lanfranco producono una struttura che molto influenzerà il romanico europeo. *La Bibbia dei poveri* - così veniva definita la scultura romanica - ha una delle sue massime espressioni nel lavoro preciso e attento di Wiligelmo, che utilizza ogni spazio disponibile creando un percorso armonico e potente, offrendo un importante spaccato sulla concezione dell'uomo e del mondo di quei tempi. Di seguito si segnalano i principali elementi architettonici, che possono essere ulteriormente

-  p.31
-  p.68
-  p.74
-  p.79
-  p.106
-  p.132
-  p.158
-  p.159
-  p.163
-  p.166
-  p.192
-  p.195
-  p.196
-  p.202
-  p.204
-  p.210



Umanità. Il Comitato ha deciso di iscrivere tali beni in quanto la creazione di Lanfranco e Wiligelmo un capolavoro del genio creativo umano, che imposta un nuovo rapporto dialettico tra l'architettura e la scultura nell'arte romanica. In Regione si segnalano altri Siti Unesco: Ferrara e Ravenna.

www.sitiunesco.it




Porta della Pescheria



Il bassorilievo - datato intorno al 1120 - che adorna la porta posta sul lato nord della Cattedrale conosciuto come uno degli episodi della storia di Art e dei cavalieri della Tavola Rotonda. Le immagini presentano un attacco di cavaliere con elmi, corazze e lance contro un forte, dentro il quale si trova una donna spaventata. Una particolare interpretazione di questo bassorilievo - stata data da Dario Fo in un approfondimento sul Duomo di Modena realizzato nel corso del 2004.

approfonditi in pubblicazioni monografiche  Itinerario Romanico.

 p.213

Le porte del duomo Delle sei porte presenti tre appartengono alla mano di Wiligelmo e dei suoi allievi (*Porta dei Principi su piazza Grande, Porta della Pescheria* , nei pressi della Ghirlandina, *Porta Principale*, in facciata). I Maestri Campionesi realizzeranno le altre porte e il rosone centrale nei secoli successivi.

In particolare la *Porta Regia* (su Piazza Grande) si caratterizza per l'utilizzo di cromatismi e modalità stilistiche particolari, evidenziando le diverse scuole di produzione.


La facciata Presenta una tripartizione, seguendo la divisione interna delle navate. Wiligelmo con la sua scuola propone una ricca e interessante decorazione con sculture sparse, raffigurazioni sacre e profane, celestiali e mostruose. Le quattro lastre marmoree raffiguranti episodi tratti dalla Genesi e il portale maggiore presentano una forte carica espressiva e una ineguagliabile capacità narrativa. A guardia della porta sostano due superbi leoni d'epoca romana.







L'interno Il classico interno basilicale si concretizza in tre navate con tre absidi finali. Un finto matroneo è sostenuto da pilastri e colonne marmoree.


Tracce di affreschi fanno ritenere che l'interno fosse completamente dipinto. I Maestri Campionesi realizzano l'ambone e il pontile, che grazie ad un recente recupero possono essere ammirati in tutta la loro magnificenza.

La cripta Presenta alcuni elementi della chiesa precedente e custodisce il sepolcro di San Geminiano. La volta è sorretta da 32 colonne, in parte preesistenti mentre la nuova produzione è opera di Wiligelmo. Da rilevare le


decorazioni dei capitelli: animali mostruosi e fantastici per quelli romanici, intrecci vegetali e gusto arcaico per gli anteriori.

Il Museo Lapidario del Duomo  conserva un gran numero degli arredi dell'antico Duomo, risalenti all'epoca altomedievale (VIII - X sec.), lastre con intrecci e pavoni, parti di ambone e ciborio, epigrafi. In particolare si segnalano otto metope, originariamente collocate sui salienti del tetto della cattedrale, attribuite ad un autore sconosciuto, ma ricordato come *il Maestro delle Metope*, che operò tra il 1125 e il 1130. Si tratta di raffigurazioni di persone, in alcuni casi con sembianze mostruose, che mostrano una leggerezza e plasticità di forme vicine al gusto classicheggiante.

Dopo un'attenta visita del Duomo e del centro storico della città, il percorso si sposta verso Nonantola     . Da Modena si raggiunge la tangenziale e si seguono le indicazioni per Nonantola, imboccando la SP 255, che porta fino al cuore della città e a piazza Abbazia. Con la sua compatta mole in laterizio *l'Abbazia di S. Silvestro*  appare in tutto il suo splendore. Fondata nel 752 da Anselmo, cognato di Astolfo, re dei Longobardi, viene dedicata in origine ai Santi Apostoli. Al suo fianco è realizzato un importante monastero benedettino, che attorno al Mille avrebbe accolto oltre mille monaci. La traslazione a Nonantola delle spoglie di San Silvestro Papa (756) determinò il cambiamento della titolazione della chiesa monastica, accrescendo la sua importanza sotto il profilo religioso e favorendo la presenza di pellegrini e devoti. Prima le spoglie del papa Silvestro e in seguito di papa Adriano III, contribuirono a creare un notevole prestigio a Nonantola, che tra XI e XII secolo







 Museo Lapidario del Duomo via Lanfranco 6, di fianco al Duomo Tel. 059 4396969. Apertura: dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Per informazioni e prenotazioni per visite guidate: Sagrestia Tel. 059 216078, Ufficio informazione e accoglienza turistica Modena Tel. 059 2032660. Ingresso a pagamento.

L'Abbazia

 *La giurisdizione spirituale e temporale dell'abbazia di Nonantola si estendeva anche nelle zone appenniniche, in particolare fino a Fanano. Nella montagna modenese il longobardo Anselmo aveva realizzato a met' dell'VIII secolo un monastero benedettino.*

 Passaggi e Paesaggi p.214

 L'Abbazia è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 21

p.31 
p.124 
p.168 
p.180 
p.185 
p.195 
p.202 

p.57 

i Archivio abbaziale

È accessibile agli studiosi su prenotazione

Tel. 059 549025

i Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra (via Marconi 3)

Apertura: da martedì a sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30, domenica e festivi dalle 15 alle 18.30

Tel. 059 549025

www.museimodenesi.it

Ingresso a pagamento

diventa importante centro di potenza civile e religiosa, ma soprattutto culturale, per l'esistenza di uno *scriptorium* nel monastero dove si producevano e ricopiavano codici miniati.

Dell'originaria costruzione rimangono poche tracce, alcuni capitelli della cripta e frammenti decorativi. L'attuale abbazia, nonostante i restauri accorsi nei secoli successivi, appartiene alla piena età romanica, con chiari ed evidenti influssi del cantiere modenese. Elemento importante della facciata è il portale incorniciato da un protiro retto da leoni stilofori. A Wiligelmo e a suoi allievi si devono le sculture che lo ornano. L'interno è sorprendente per imponenza e si presenta austero e solenne. Lo spazio è diviso in tre navate: al presbiterio si accede tramite un'alta scalinata. La vastissima cripta è caratterizzata da 64 colonne, che mostrano particolari capitelli antichi attribuibili ad epoche diverse (VIII -XII secolo) e rappresenta l'area sacrale del tempio, poichè custodisce le reliquie di numerosi santi.

Del monastero medievale, annesso all'Abbazia, sussistono alcuni elementi strutturali, ora inglobati nel palazzo seicentesco a fianco. Al primo piano si trova l'*Archivio Abbaziale* **i**, che conserva quasi integralmente il patrimonio documentario dell'Abbazia dall'VIII al XIV secolo.

Nel medesimo complesso architettonico ha sede il *Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra* **i**, che si compone di due sezioni. Una parte raccoglie le principali testimonianze della presenza benedettina: pergamene, diplomi di Carlo Magno, Matilde di Canossa, Ottone I, Federico Barbarossa; l'altra riunisce lo splendido tesoro



dell'Abbazia con importanti reliquari e arredi liturgici oltre a dipinti di varie epoche, tra cui la tela di Ludovico Carracci, che rappresenta San Carlo.

La sezione diocesana propone allestimenti rinnovati annualmente, con sontuosi paramenti sacri, oggetti liturgici e oreficerie, oltre a dipinti tra cui la croce di Mocogno di Zanobi Strozzi, allievo del Beato Angelico. Nonantola è arricchita anche da un'altra importante costruzione romanica: la *pieve di S. Michele Arcangelo*. Ritornati sulla provinciale, di fronte a piazza Abbazia si imbecca via Abate Gottescalco e alla terza strada a destra si raggiunge via Pieve. L'edificio, databile tra X e XI secolo, è di nobile architettura. La zona absidale conserva l'originaria struttura decorata da lesene e loggette. Il corpo complessivo della chiesa è frutto di un rifacimento barocco.



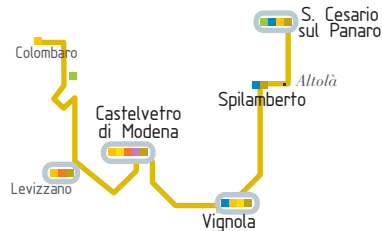
La Partecipanza agraria di Nonantola: l'evoluzione di un sistema





Nonantola l'unica realtà della provincia modenese ad avere mantenuto una delle forme di proprietà collettiva di origine antica: la Partecipanza agraria.



Il territorio padano di epoca medievale era caratterizzato da un'alternanza di boschi, paludi e campi coltivati. Il grande impegno e i lunghi lavori di bonifica che avevano occupato la collettività per ottenere il miglioramento a fini agricoli dei terreni spinsero queste comunità e particolari gruppi di famiglie a garantire soltanto a se stesse e ai loro discendenti la proprietà e l'uso di quei terreni, per evitare dispersioni e usurpazioni.

*La storia della Partecipanza agraria di Nonantola fa riferimento alla **Charta** del 1058 - presente nell'Archivio Abbaziale - in cui l'Abate Gottescalco stabiliva il diritto di usufrutto perpetuo di una parte dei terreni di proprietà del Monastero al popolo nonantolano in cambio della costruzione di una serie di opere difensive. Successivamente, alcuni importanti lavori di bonifica delle terre, dovuti ai cambiamenti del corso del Panaro e l'aumento di terreno fertile, spingono i monaci a contravvenire agli accordi presi, rivendicando dei diritti sui terreni concessi. Nella prima metà del Quattrocento, i numerosi contrasti sociali inducono l'Amministrazione a rivolgersi a più riprese al duca d'Este per dirimere le questioni. Dal 1442 il Comune di Nonantola, mediante il rogito del notaio Andrea della Cappellina ottiene dal monastero la gestione amministrativa dei terreni della Partecipanza e da quel momento il sindaco e il consiglio diventano i garanti del rispetto delle regole che riguardano la divisione e il godimento di questi beni. Nel corso del XIX secolo la Partecipanza con un percorso lungo e travagliato si trasforma in ente autonomo: la legge n.397 del 4 agosto 1894 riconosce, infatti, la sua natura giuridica di Ente Morale. Oggi solo un quarto della popolazione complessiva di Nonantola (4000 persone) coinvolta in questo diritto acquisito.*

Le pievi romaniche del territorio collinare, piccoli gioielli, testimonianze di storia, immersi in un paesaggio da contemplare



La prima meta del percorso è la *pieve di San Giacomo* di Colombaro , frazione di Formigine   . Provenendo da Modena si imbecca la Nuova Estense - SS 12 fino ad incrociare la SP 16; si svolta a destra per via Sant'Antonio e superato alla propria destra il centro abitato di Colombaro, si incontra sulla sinistra la chiesa, in un ambiente non contaminato, tra vecchi cipressi e siepi di bosso. Documenti d'archivio testimoniano l'esistenza di un complesso religioso dedicato a San Giacomo a partire dal XII secolo. L'aspetto attuale è frutto di restauri recenti, tesi a riportare la pieve alle antiche vestigia romaniche. Le parti autentiche sono: alcuni tratti della muratura dei fianchi con paramento lapideo in conci squadri di arenaria, la colonnina e il capitello della bifora in facciata, le tre monofore a doppia strombatura presenti sul lato meridionale.

Lasciato Colombaro si ritorna sulla Nuova Estense - SS 12 in direzione Maranello. In prossimità della località Pozza, all'incrocio si svolta a sinistra in via Vignola - SP 569 e si seguono le indicazioni per il centro di Levizzano Rangone  . Una volta superato, si procede in direzione Castelvetro percorrendo via Poggio, si svolta a sinistra in via Tiberia. La nostra meta è l'*Oratorio di San Michele Arcangelo*, posto sulla sommità della collina tra Castelvetro

La Pieve di Colombaro

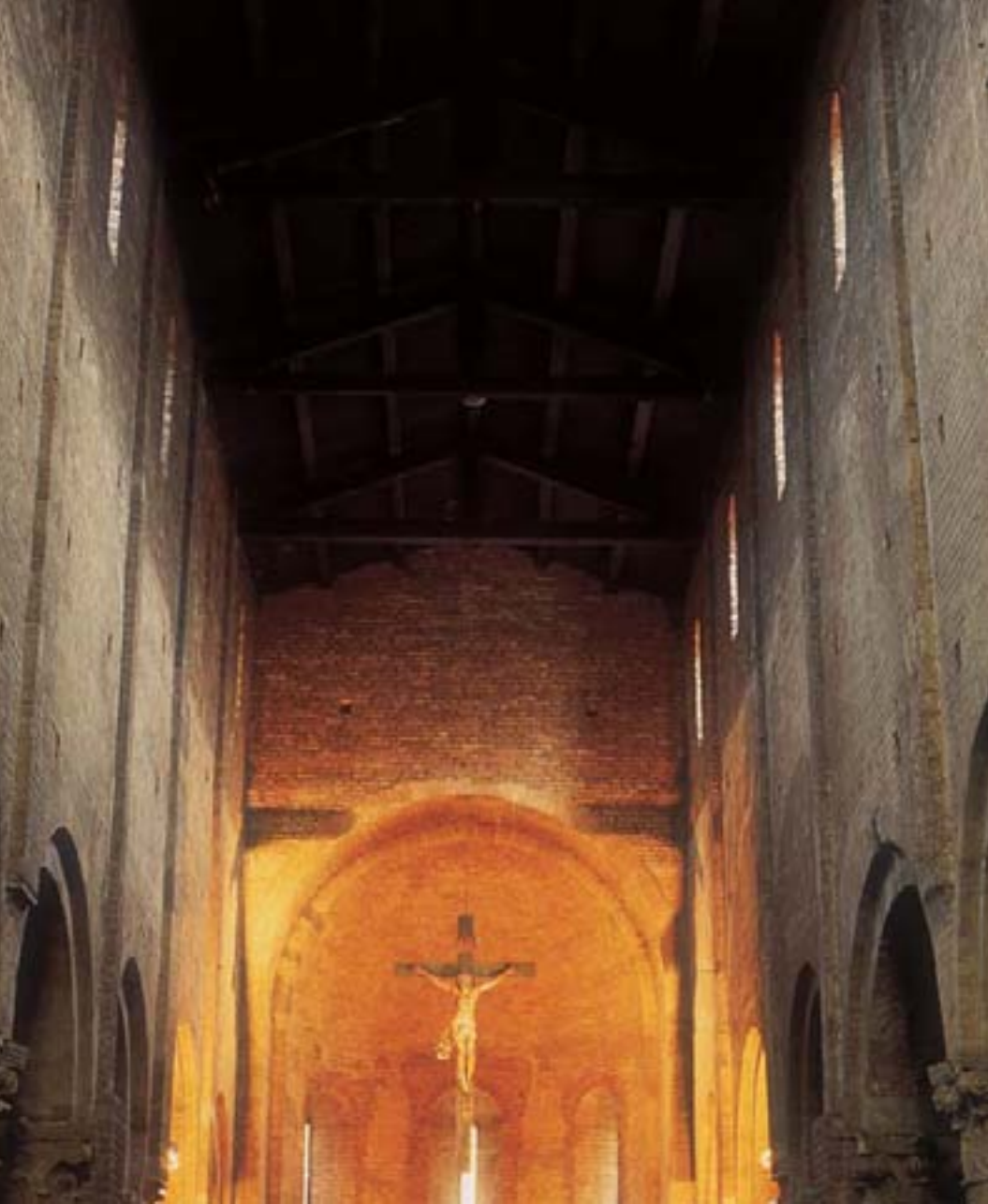


La dedicazione a San Giacomo, le cui reliquie sono venerate nel santuario di Compostela - una delle mete tipiche dei pellegrinaggi medievali - strettamente correlata alla posizione geografica della pieve, in prossimità delle principali vie dei pellegrini, che, attraversando i territori di Reggio Emilia e Modena, si dirigevano verso Roma.

p.28 
p.30
p.54 
p.120 

p.116 
p.178 





e Levizzano Rangone; isolato su una modesta altura tra i campi, si trova l'oratorio. La costruzione di estrema semplicità presenta all'interno un'unica aula rettangolare, mentre la facciata esterna, molto mossa, è decorata da motivi arcaici di fine lavorazione.

La datazione di costruzione è ancora molto controversa; l'ipotesi più accreditata vede la realizzazione dell'oratorio tra XI e fine del XII secolo. Completamente ricostruito a metà del Quattrocento, viene modificato nel corso degli anni, fino ai recenti interventi degli anni Novanta. Della muratura originale rimangono parte della facciata e dei fianchi, il portale principale e una porta secondaria nella facciata sud.

Raggiunto il centro di Castelvetro, si seguono le indicazioni per Vignola ■■■. Arrivati all'incrocio con la SP4 si svolta a destra seguendo le indicazioni per Marano sul Panaro; sulla destra, si trova il *santuario della Beata Vergine della Pieve*, che la tradizione vuole costruito dai longobardi su di una costruzione pagana. L'interno della chiesa appartiene alla ricostruzione seicentesca; soltanto la zona absidale e i raccordi delle arcate con semicolonne in cotto dei capitelli svasati fanno parte della costruzione primitiva.

La presenza di una statua raffigurante la *Madonna in trono con il bambino* (databile al XIII secolo) è oggetto di grande venerazione. Il santuario della Beata Vergine della Pieve si trova in una posizione particolarmente suggestiva e interessante, in prossimità della collina di Campiglio, che in primavera offre uno sguardo d'insieme sulla distesa dei ciliegi in fiore.

Si ritorna su via Circonvallazione - SP 4 e si procede uscendo dall'abitato di Vignola. Dopo aver imboccato la

p.64 ■
p.82
p.146 ■
p.180 ■
p.185
p.187
p.195
p.202



Gian Galeazzo Boschetti

Protonotario apostolico presso la Santa Sede, Gian Galeazzo riesce ad ottenere l'investitura del feudo di San Cesario nel 1524, dopo che la famiglia l'aveva perduto in seguito ad una congiura. I fratelli riconoscenti lo ricordarono dopo la morte prematura con questa tomba, in cui viene rappresentato coricato sull'arca in abito prelatizio mentre sorregge un libro appoggiando la testa sulla mano sinistra.



SP 623 si continua in direzione di Spilamberto. Al semaforo, dove la provinciale (SP 623) si incrocia con la SP16 si gira a destra (via Circonvallazione Nord) seguendo le indicazioni per S. Cesario. Si attraversa il ponte sul Panaro e dopo la località Altolà si svolta a sinistra in via per Spilamberto - SP 14, in direzione San Cesario sul Panaro ■ ■ ■.

Si arriva nel centro del paese attraverso corso Vittorio Veneto, dove si incontra sulla destra la *basilica dedicata a San Cesario*, che merita particolare attenzione.

Realizzata sulla *strada Romea - Nonantolana* 📖 la chiesa ritorna nel suo aspetto romanico originario dopo complessi restauri integrativi realizzati nel corso del Novecento. Completamente ricostruita è la facciata, che presenta alcune linee stilistiche che non hanno riscontri con altre strutture romaniche.

Di particolare interesse è la decorazione dei fianchi con fasce in mattoni con effetto traforo e una serie di archetti pensili.

L'interno è diviso in tre navate da pilastri e colonne, che reggono archi a doppia ghiera. Le colonne presentano una ricca decorazione, varia e raffinata a temi naturalistici. Entrando, sulla destra in alto si trova il *monumento funebre di Gian Galeazzo Boschetti* 👁️. Si tratta di un complesso di terracotta realizzato tra il 1525 e il 1527 da Antonio Begarelli, famoso artista modenese 📖.

Ogni anno si tiene all'interno della Basilica una rassegna di musica classica, che prende nome dalla prestigiosa famiglia di violinisti Sighicelli, originaria di San Cesario.

■ p.34
■ p.68
■ p.195

📖 p.57

📖 p.152





Modena: la provincia del romanico

In tutta Europa tra l'anno mille e il XII secolo si sviluppano particolari manifestazioni artistiche che convenzionalmente vengono chiamate romaniche. La ripresa economica, il ripopolamento, l'intensificarsi degli scambi commerciali e dei viaggi producono un notevole fermento innovativo che coinvolge anche il campo artistico. Rispetto all'arte romana, a cui viene fatto chiaro riferimento e che si presentava piú omogenea, il romanico sviluppa aspetti diversi a seconda delle regioni geografiche, rispecchiando le mutevoli situazioni economiche e la realtà culturale delle singole città. Il richiamarsi al mondo romano, fondamento di tutto l'Occidente, ispira contemporaneamente molti artisti europei; per questo motivo non si può ipotizzare una successione temporale per le varie scuole, ma una crescita parallela, che ha generato molti centri di produzione artistica.

La storia di Modena affonda le proprie radici in epoche molto antiche, ma la presenza costante dal III secolo del Vescovo, che riunisce non solo il potere religioso, ma anche politico e civile, giustifica il ruolo fondamentale della città nell'eterno contrasto tra i vescovi filo imperiali da un lato e gli abati di Nonantola e i Canossa legati al Papa dall'altro.

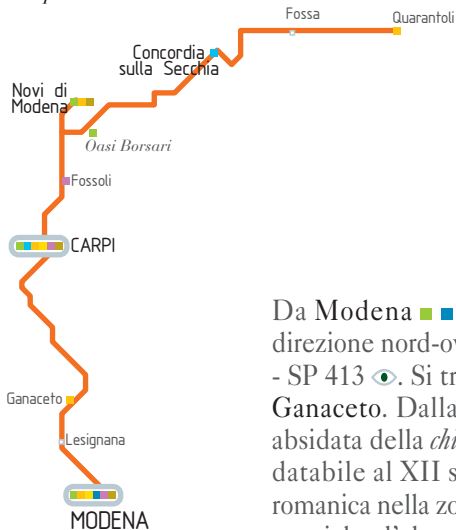
Nel 1099 vengono gettate le fondamenta del Duomo, intorno all'altare di San Geminiano. Nel 1106, a testimonianza del superamento di ogni contrasto, durante la consacrazione dell'altare e la traslazione delle spoglie del patrono nella nuova Cattedrale, si inginocchiano insieme: il papa Pasquale II, Matilde di Canossa e il vescovo Dodone, rappresentanti delle varie classi politiche e sociali, insieme a tutto il popolo.

Modena comincia il suo percorso di provincia romanica.



Storia 1

Dalle straordinarie absidi della pieve di S. Giorgio di Ganaceto, al portale della Sagra di Carpi, dal Cristo Pantocrator di Novi all'ambone della pieve di Quarantoli, un interessante percorso artistico alla scoperta delle importanti presenze romaniche nelle terre basse di pianura



Il Museo dei Presepi

👁️ Tra Modena e Ganaceto, a Villanova si trova il Museo dei Presepi, un interessante raccolta che riunisce numerosi presepi originali e curiosi provenienti da varie parti del mondo. Il nucleo pi prezioso racchiuso in una serie di statue napoletane della fine del Settecento.

📍 Parrocchia di Villanova San Pancrazio - via Villanova 692/5 San Pancrazio
Tel. e Fax 059 849921
Apertura: durante tutto l'anno solo su prenotazione
www.museimodenesi.it

Il Leone di Sorbara

👁️ A Sorbara, nel comune di Bomporto, merita una

Da Modena ■ ■ ■ ■ ■ si imbecca la tangenziale in direzione nord-ovest, seguendo le indicazioni per Carpi - SP 413 👁️. Si transita per circa 6 Km fino alla località Ganaceto. Dalla strada si scorge sulla sinistra la zona absidata della chiesa parrocchiale di S. Giorgio. La pieve, databile al XII secolo, conserva l'originaria struttura romanica nella zona absidale dove sono inserite sculture erratiche; l'alternanza cromatica del rosso del mattone e del bianco della pietra crea un raffinato gioco, che ne esalta le caratteristiche strutturali. Il corpo della chiesa è in parte rifacimento quattrocentesco con ristrutturazioni ottocentesche. Nell'interno è rimarchevole l'Acquasantiera "delle sirene", scultura in marmo del XII secolo trasformata successivamente in fonte battesimale, riferibile al Maestro delle Metope, discepolo di Wiligelmo. Da notare i resti di affreschi nell'abside destra con la Madonna col Bambino e Santi di epoca quattrocentesca di scuola ferrarese.

Ritornati sulla SP 413 prima di raggiungere la meta successiva, si consiglia una breve visita alla chiesa parrocchiale di S. Agata a Sorbara 👁️. Nuova tappa della strada del romanico è Carpi ■ ■ ■ ■ ■. Arrivati sulla tangenziale si seguono le indicazioni per il centro urbano,

■ p.31
■ p.68
■ p.74
■ p.79
■ p.92
■ p.106
■ p.132
■ p.158
■ p.159
■ p.163
■ p.166
■ p.192
■ p.195
■ p.196
■ p.202
■ p.204
■ p.210

■ p.19
■ p.44
■ p.48
■ p.14.1
■ p.151
■ p.161
■ p.166
■ p.169
■ p.176
■ p.184
■ p.195
■ p.199
■ p.202
■ p.210



visita la chiesa parrocchiale di Sant'Agata. Si raggiunge la SS12 attraverso Soliera e si svolta a destra lungo la strada provinciale Carpi-Ravarino seguendo le indicazioni per Sorbara e Bomporto. Alla seconda laterale a destra si svolta in via Verdeta raggiungendo, al civico 16, la chiesa. La pianta a tre navate risale al XII secolo e viene realizzata per volontà di Matilde di Canossa su un precedente impianto. Nonostante i numerosi restauri e rimaneggiamenti novecenteschi, si manteneva parte della struttura originaria. Di particolare interesse la lastra murata in facciata, raffigurante un leone in rilievo - simbolo dell'evangelista Marco - recuperato dall'ambone della chiesa originaria.

👁 La simbologia degli evangelisti p.111



area a traffico limitato. Da piazza Martiri si accede al cuore medievale di Carpi, piazzale Re Astolfo, raccolta area circondata da palazzi. All'interno svetta l'imponente *Torre Campanaria* (1217 - 1221) realizzata in stile lombardo, affiancata dalla *pieve di Santa Maria in Castello* chiamata *La Sagra*, a testimonianza della consacrazione di papa Lucio III nel 1184. La tradizione ricorda l'avvenuta costruzione della chiesa nell'anno 752 per volontà del longobardo Astolfo. Le parti romaniche ancora superstiti appartengono alla ricostruzione avviata all'inizio del XII secolo. Nel corso dei secoli, numerosi rimaneggiamenti e restauri portarono ad una trasformazione della pieve che vide modificato in modo radicale il proprio aspetto. Dai quasi trenta metri di lunghezza dell'edificio originario, si arrivò agli attuali otto, mantenendo la zona presbiteriale e absidale, alle quali fu aggiunta la facciata in stile rinascimentale per opera di Baldassarre Peruzzi, allievo di Raffaello. Di particolare rilevanza il portale che proviene dall'edificio romanico. I due capitelli sul fianco settentrionale con soggetti di animali si orientano verso la scuola del Wiligelmo e sono serviti da esempio per la realizzazione cinquecentesca dei restanti.

Un tempo le superfici interne erano intonacate e ricoperte di cicli pittorici, databili tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo; ne rimangono tracce nella parte superiore della navata centrale e nell'abside.

All'interno risulta di notevole interesse l'ambone addossato alla parete di facciata - con lastre che rappresentano i simboli degli Evangelisti e un Profeta, provenienti dall'antica recinzione presbiteriale della pieve 👁.



Ritornati sulla SP 413 ci si dirige verso nord in direzione Novi di Modena ■■. Arrivati nel centro abitato del paese, si svolta a destra al secondo incrocio in via Medaglie d'Oro, che lungo il procedere diviene via Grandi. Al civico 42 si trova la *chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo*. All'interno viene custodita una grande lastra in arenaria, residuo dell'antico ambone, che raffigura il *Cristo Pantocrator* attorniato dai simboli degli Evangelisti. Lo stile permette una datazione compresa tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo e l'attribuzione alla scuola dei Campionesi operanti presso il Duomo di Modena. La vasta parrocchiale ha impianto basilicale di epoca seicentesca, ma sotto l'abside sono visibili i resti architettonici di almeno due edifici sacri precedenti, uno del X e l'altro del XII secolo.

■ p.18
■ p.180

Usciti dalla chiesa si svolta a destra e si procede lungo via Don Minzoni, fino a raggiungere l'incrocio con via Serragli. Si svolta a sinistra imboccando la SP 8 in direzione Concordia ■. Dopo circa otto chilometri si raggiunge, dopo aver superato il ponte sulla Secchia, il centro di Concordia imboccando via Martiri della Libertà. Attraversato il paese si arriva ad una grossa rotonda e si continua in direzione Fossa - Quarantoli, procedendo per Via Martiri della Libertà - SP7. Dopo circa una decina di chilometri si entra nell'abitato di Quarantoli, comune di Mirandola ■■■■ e sulla sinistra si trova via della Pieve, una strada chiusa che conduce alla *pieve di Santa Maria delle Neve*, citata per la prima volta nell'anno 1044. Secondo la tradizione la chiesa primitiva risale al VII secolo, mentre l'attuale pieve secondo alcuni fu eretta attorno al 1114, data incisa sull'altare. Secondo altri risalirebbe al XIII secolo, epoca alla quale appartengono


■ p.51

■ p.20
■ p.144
■ p.151
■ p.161
■ p.187
■ p.202



■ Pieve di S.Maria della Neve, particolare del Telamone, Quarantoli

le strutture murarie più antiche. Radicalmente restaurata nella prima metà del Quattrocento e trasformata in forme barocche, come testimonia la facciata attuale, nel corso del Novecento ha subito numerosi interventi con lo scopo di metterne in luce le caratteristiche romaniche.

L'originalità della struttura è evidente in alcuni tratti di muro sul lato nord, nella planimetria basilicale a tre navate e nella suddivisione strutturale ad arcate su pilastri. I capitelli figurati, a sostegno delle arcate, sono databili tra fine del XII secolo e inizio del XIII e riferibili a maestranze campionesi. L'ambone con i due telamoni che reggono il pulpito, viene attribuito alla scuola di Wiligelmo o a Wiligelmo stesso (Quintavalle). Il leone, il toro e l'aquila - simboli degli Evangelisti  - si ripresentano anche in questa sede, evidenziando la forte analogia con gli amboni presenti nelle chiese romaniche della provincia.

La simbologia degli evangelisti



Sono molti gli amboni romanici che ripropongono i simboli tradizionali con cui vengono rappresentati gli evangelisti. Matteo un angelo che offre una penna o un calamaio, quasi a suggerire il testo del suo vangelo, Luca un bue, alludendo al Sacrificio del figlio di Dio, alla sua Passione o Morte, Marco un leone che rappresenta la forza della Resurrezione e di chi annuncia la Verità, Giovanni un aquila che, secondo la tradizione, era l'unico animale a poter fissare il sole, rappresentando dunque la gloria dell'Ascensione.



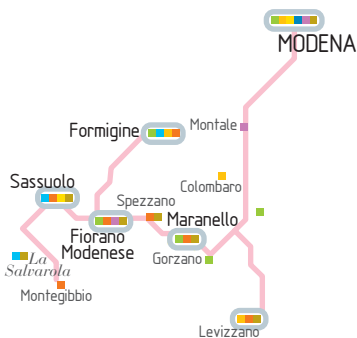
La strada dei castelli e delle torri

Torri, rocche e castelli, a testimonianza di un passato illustre, svettano su un territorio a vocazione agricola, offrendo una magica atmosfera. Il percorso ripropone le strutture esistenti e ricorda anche quelle che non sono arrivate fino a noi, spesso trasformate in nuove realtà abitative. Le mura, i bastioni, le merlature, i fossati ricordano gli antichi splendori e ci conducono attraverso un interessante percorso tra arte e storia del territorio.

- Un susseguirsi di antichi manieri alla scoperta del territorio pedecollinare
- I castelli di pianura, possenti ed eleganti, dominano il territorio a ricordo di un glorioso passato



Un susseguirsi di antiche maniere alla scoperta del territorio pedecollinare



Il circuito modenese delle rocche e dei castelli

Per valorizzare il ricco patrimonio di rocche e castelli presenti sul territorio modenese - su iniziativa della Provincia - è nato il Circuito Terre Estensi che accoglie il Castello dei Pio di Carpi, il Castello delle Rocche di Finale Emilia, il Castello di Spezzano, il Castello di Formigine, la Rocca di Montefiorino, la Rocca di Montese, il Castello di Montecuccolo, la Rocca del Pelago, la Rocca di S.Felice s.P., il Castello di Sestola, la Rocca di Vignola e il Castello di Panzano.






Il castello è chiuso per restauro, ma nel corso del 2005 è prevista la riapertura al pubblico.




Tutta l'area di pianura e di collina è stata fin dall'antichità costellata di rocche e castelli. Non tutti sono arrivati fino a noi in perfette condizioni, ma ci permettono comunque di ripercorrere la storia degli uomini e del territorio. La prima tappa del nostro percorso è Levizzano Rangone nel comune di Castelvetro. Da Modena si prende la Nuova Estense - SS 12 e si procede per una decina di chilometri e raggiunta la località Pozza, si svolta a sinistra in via Vignola - SP 569 e si seguono le indicazioni per il centro di Levizzano Rangone. Da via Cavedoni si accede al Castello, la cui mole domina su tutto il paese. A partire dall'anno 1000 è testimoniata l'esistenza di una costruzione fortificata, che aveva il compito di accogliere tutta la popolazione della zona in caso di necessità. In epoca rinascimentale, in seguito agli eventi politici e sociali di quegli anni, la struttura subì alcune fondamentali modifiche, offrendo maggiore spazio alla funzione residenziale e signorile.

Si accede al Castello attraverso una robusta torre, che presenta una struttura muraria mista di pietre e mattoni. Nel corpo centrale del Castello, detto Galleria, dopo un recente restauro, si trova l'Enoteca Comunale. L'intero complesso è dominato dalla Torre Matildica. Con base a

■ p.99
■ p.178

scarpa, ma interrata per la maggior parte, presenta una struttura muraria mista. La parte superiore, modificata tra Trecento e Quattrocento dai Rangoni, ha un apparato a sporgere costituito da beccatelli che reggono merli di foggia ghibellina, uniti da archi su cui poggia il tetto a quattro falde. Per raggiungere Spezzano, meta successiva, si ritorna sulla Nuova Estense - SS12 e si attraversa il centro urbano di Maranello   . Anche la cittadina pedecollinare possiede un'antica costruzione fortificata probabilmente ricostruita dopo il terremoto del 1501, ma che ha subito nei secoli radicali trasformazioni.

Oggi appartiene a privati e quindi è visibile solo dall'esterno. Superato il castello di Maranello, si continua sulla strada provinciale e si svolta a sinistra in via Nuova Pedemontana in direzione di Fiorano Modenese.

Lungo la strada si seguono le indicazioni per il centro di Spezzano  . Si svolta a sinistra per via Nirano e si seguono le indicazioni per il *Castello di Spezzano*  (via Castello 12). Collocato su di un poggio verde, appare in evidenza con la sua sagoma rosa antico. Il Castello è raggiungibile anche con l'automobile, ma merita percorrere a piedi la scalinata a gradoni che tra siepi di bosso conduce fino al palazzo.

Al visitatore di oggi il Castello si presenta come un grande impianto quadrilatero disposto intorno ad un cortile centrale. Sul lato nord, la porta principale con ponte levatoio conduce al bel portico rinascimentale affacciato sulla corte.

Il Castello di Spezzano rientrava in quel vasto sistema di fortificazioni, che svolgevano la funzione di difesa e di offesa di tutta la zona pedecollinare. È a partire dal Cinquecento, con i Pio prima e i Coccapani dopo, che il

Le leggende di pianura



La tradizione più accreditata fa derivare il nome Maranello dalla famiglia Araldini o Arardini proveniente da Marano, che vi si insediò e diede origine al borgo. E' però curioso riportare anche un'altra ipotesi sulla nascita del nome Maranello, legato a una antica storia d'amore. La bella e nobile castellana Mara amava Nello, giovane di condizioni sociali inferiori. L'amore osteggiato dal padre della fanciulla, portò i due ragazzi a prendere una decisione definitiva. Si gettarono abbracciati nel vicino torrente Grizzaga e si lasciarono portare via dalla corrente, annegando. Mara e Nello, diedero, secondo la leggenda, il nome alla località.

 Castello di Spezzano
Tel. 0536 833412 - 845064
www.fiorano.it



Sala dei Catasti o delle Vedute



Viene iniziata a partire dalla metà del Cinquecento con il chiaro intento di celebrare la potenza dei Pio di Savoia. Cinquantasette vedute, che propongono tutti i castelli, paesi e borgate dalla pianura alla montagna di loro pertinenza, divenendo una fondamentale testimonianza storica sulla morfologia del territorio del sedicesimo secolo.

Castello di Montegibbio

Il palazzo non è aperto al pubblico.


Sono visitabili la corte e il parco.






Tel. 0536 1844853

Fax: 0536 805527

info@sassuoloturismo.it

Castello inizia a trasformarsi in residenza, perdendo le caratteristiche di fortilizio medievale.

Gli interni sono riccamente affrescati e offrono un inestimabile valore documentario, in particolare, la celebre *sala dei Catasti o delle Vedute* . I lavori di recupero attuati a metà degli anni Novanta hanno messo in luce un importante ciclo pittorico all'interno della *galleria delle Battaglie*: le epiche imprese che ebbero come protagonista Alfonso I d'Este (1509 -1512) duca di Ferrara, Modena e Reggio.

Il Castello ospita al suo interno il *Museo della Ceramica* . Ritornati sulla Nuova Pedemontana si prosegue in direzione di Fiorano Modenese e successivamente si raggiunge Sassuolo   . Raggiunta la rotonda spartitraffico si svolta a sinistra, imboccando la Circonvallazione nord-est e si prosegue lungo la Circonvallazione sud-est fino a svoltare a sinistra per la SP 20 seguendo le indicazioni Montegibbio . In pochi chilometri si sale decisamente di altitudine, abbandonando la città e si incontra una natura dolce e ondulata, caratterizzata da aree coltivate e calanchi, dominata dall'occhio severo del Castello.

Testimoniata la presenza intorno all'anno 1000, rientra tra le costruzioni realizzate a scopo difensivo. Le alterne vicende e il passare dei secoli vedono il succedersi di nobili proprietari - i Della Rosa, gli Este, i Boschetti, i Borsari - che porteranno continue trasformazioni all'impianto architettonico.

Si raggiunge il Castello percorrendo una piccola strada in salita, che conduce al portale d'ingresso, dopo essere stati accolti da una torre di avvistamento. Superato l'arco si accede alla corte, dominata dalla possente mole del

 p.197

 p.54

 p.137

 p.150

 p.185

 p.187

 p.195

 p.197

 p.211



i Castello di Formigine

Il castello è attualmente chiuso per restauro. Al termine dell'intervento diventerà Centro di Documentazione e Museo del Castello, oltre a sede di eventi e manifestazioni.

Tel. 059 416244


mastio. L'interno conserva le caratteristiche delle dimore signorili ottocentesche, periodo a cui risalgono gli ultimi rimaneggiamenti dell'intero complesso. Di particolare interesse e valore documentario è la spaziosa *sala delle Armature*, decorate con le vedute dei castelli di Montegibbio, Spezzano, Montecuccolo e Vignola.



Da Montegibbio si ritorna verso Sassuolo e attraverso la Circonvallazione sud e sud-est si segue la SP 467 - pedemontana che porta a Fiorano Modenese. Raggiunto il centro del paese, si svolta a sinistra in via Pellico - SP 16 e si procede seguendo la strada provinciale che dopo circa sei chilometri porta nel centro di Formigine ■ ■ ■. Si continua sulla provinciale e all'incrocio con via Giardini Sud, si gira a sinistra. Dopo aver superato piazza Caduti per la Libertà, si svolta a sinistra in via Trento Trieste e si giunge in piazza Calcagnini, dove si trova l'ingresso del *Castello* **i**.


Notizie documentarie dell'esistenza del Castello risalgono al 1201, anno in cui venne edificato da parte del Comune di Modena. La costruzione nasce dalla reale necessità di rafforzare le difese verso il confine reggiano. La campagna di scavo archeologica - legata all'attività di recupero del complesso architettonico - intrapresa in questi anni, ha messo in evidenza le fasi successive di costruzione, a partire dall'impianto iniziale del Duecento fino alla riorganizzazione quattrocentesca. La presenza degli Este prima e dei Pio in seguito determinarono le forti trasformazioni architettoniche del Castello che nel corso del XV secolo divenne rocca signorile, aspetto che tuttora persiste. Si entra nel Castello attraverso il corpo di guardia, detto la "rocchetta". Il ponte levatoio, realizzato per superare il fossato - tombato nel corso del

■ p.28
■ p.30
■ p.54
■ p.99



XVIII secolo - è ancora in vista e permette di accedere all'interno. L'intero complesso è dominato dalla Torre dell'Orologio, mastio del castello. Costruzione di grande imponenza, su base a scarpa, ha visto parziali recuperi realizzati nel corso del XX secolo. L'interno era costituito da vari piani abitati, ma di grande interesse è la *stanza del Capitano* al primo piano, che svolgeva nel corso del XV secolo funzioni di rappresentanza, come rivela la presenza di ricchi decori e affreschi. In particolare, la decorazione nella fascia alta con motivi vegetali e stemmi dei Pio, alternati a stemmi ghibellini, permette una datazione sicura alla prima metà del Quattrocento: manca, infatti, nello stemma dei Pio, la croce bianca dei Savoia concessa alla famiglia nel 1450 .

In prossimità della Rocca si trova *Villa Gandini* , ora sede della Biblioteca Comunale. I Gandini, nobili modenesi legati agli Estense, trasformano - su progetto dell'architetto Francesco Vandelli (1795-1856) - un settecentesco casino di caccia in una imponente ed elegante dimora estiva. A Luigi Alberto Gandini (1827-1906) - collezionista, cultore dell'arte, ricercatore - si devono l'apparato decorativo degli interni e la progettazione del giardino .

 Villa Gandini - Biblioteca Comunale
Via S. Antonio, 4
Tel. 059 416246
Fax: 059 416354

 Portico lungo pag.142

Il Parco di Villa Gandini

Riunisce ampie aree destinate in tempi recenti per una fruizione pubblica e una zona legata alla storia della villa.

Di particolare interesse è la pluricentenaria farnia che incornicia l'ingresso principale e le maestose piante ad alto fusto accompagnate da siepi di bosso. La riorganizzazione ottocentesca dell'intero complesso introduce l'uso paesistico del giardino all'inglese che si è mantenuto nel tempo.

Storia 2

I castelli di pianura, possenti ed eleganti, dominano il territorio a ricordo di un glorioso passato



i Rocca di San Felice

Apertura Sabato dalle 15.30 alle 18.30, domenica 10-12.30 15.30-19; chiuso il primo sabato e la prima domenica di ogni mese; chiuso ad agosto.
Tel. 0535 671120
Fax 0535 86311
amb@comunesanfelice.net

Giulio II a San Felice

👁️ *La tradizione ricorda che nel 1511 durante un trasferimento di papa Giulio II da Bologna a Mirandola, sorpreso dalla cavalleria francese, si rifugiò nella Rocca di San Felice. La leggenda narra che in quell'occasione, insieme ai suoi uomini sollevò il ponte levatoio per porsi in salvo, ammalandosi.*

L'itinerario ha inizio da San Felice sul Panaro ■■, dove al centro del paese emerge la Rocca ■.


L'esistenza di un castello medievale fortificato è testimoniato già nel X secolo da fonti archivistiche e archeologiche, ma rimane visibile oggi, in tutta la sua imponenza e bellezza, solo la Rocca, che era stata realizzata all'interno del complesso fortificato tra Trecento e Quattrocento dal Marchese Obizzo d'Este. Dalla sua mole quadrilatera emergono le torri angolari, tra cui il mastio, mentre sul lato settentrionale si apre l'ingresso principale. I recenti scavi archeologici hanno permesso la datazione dell'imponente mastio - oltre 26 metri di altezza - intorno alla metà del XIV secolo e hanno riportato alla luce i fossati difensivi. Entrati nel cortile, in posizione centrale si trova un pozzo in pietra di elegante fattura, all'interno si affacciano vari corpi di fabbrica, a cui si accede attraverso scalinate esterne, realizzate nel corso del Novecento.




Al primo piano si trova la sala Giulio II 👁️, mentre ai piani soprastanti gli spazi sono stati utilizzati per la *Mostra archeologica Giuseppe Venturini*.

Meta successiva del percorso è Medolla. Da San Felice sul Panaro si seguono le indicazioni per la SP 468 in direzione Carpi, fino a raggiungere il centro del paese. Anche questa località vanta un passato illustre, le cui tracce sul territorio sono purtroppo andate perdute per successivi rimaneggiamenti. Rimangono in vista alcuni baluardi di notevole interesse storico. Nella frazione di Malcantone è visibile un'imponente torre a

■ p.22
■■ p.151

cinque piani - muro con base a scarpa, cordolo e marcapiani in cotto - quale testimonianza della presenza di un notevole complesso fortificato quattrocentesco appartenente ai Montecuccoli, importante famiglia modenese. La torre di Malcantone è uno degli esempi di torre-fortezza meglio conservati dell'intera provincia. Prima di proseguire lungo l'itinerario, merita percorrere le strade poco frequentate di Medolla, che vanta la presenza di ben 17 corti rurali e ville padronali con annesso parco per lo più risalenti al Cinque-Seicento.

Si riparte in direzione Soliera percorrendo la SS 12, all'incrocio con semaforo in prossimità di Cavezzo, ma ancora in territorio di Medolla, si scorge sulla destra la *Cappelletta del Duca*. Si tratta di un oratorio circolare voluto da Francesco V duca d'Este, quale ringraziamento per essere sopravvissuto ad un attentato avvenuto in quella zona una mattina di novembre del 1848. Si procede lungo la statale. Dopo l'abitato di Bastiglia, si svolta a destra per via Ponte Basso dove seguiamo le indicazioni per Soliera. Dopo aver oltrepassato il ponte sul fiume si prosegue su via Serrasina, che ne costeggia l'argine. Dopo aver svoltato alla prima strada a sinistra, via Murazzoli, si raggiunge il centro urbano di Soliera .

Le testimonianze archivistiche confermano l'esistenza di un *castrum* costruito per difesa già dalla metà del XII secolo, ma saranno gli Estensi, sul finire del Trecento, che doteranno Soliera di un castello murato. Nel centro cittadino appare in tutta la sua imponenza *Rocca Campori* , costruita all'interno della fortificazione ora andata perduta, dalla dinastia dei Pio. Pensata principalmente per scopi militari, solo a partire dal Cinquecento verrà trasformata in residenza. A tale proposito è particolarmente illuminante il dipinto dedicato a Soliera presente nella *sala dei Catasti*  del Castello di Spezzano . Nell'immagine quattrocentesca del Castello di Soliera sono ancora presenti alcune strutture difensive, successivamente abbattute per allungare verso est l'edificio residenziale.

Soliera



La felice posizione geografica di Soliera è ricordata nel sole che campeggia nello stemma municipale e nel piatto tipico del paese: il tortellone balsamico ripieno. Il toponimo è riconducibile al solarium latino, il solaro aperto in cui si essicavano al sole le granglie.

Rocca Campori

La Rocca è sede del comune e della biblioteca civica.
Tel. 059 568585

Sala dei Catasti o delle Vedute pag. 118

p.46 
p.180 
p.196

p.117 

Risalgono alla metà del Settecento alcuni interventi: il portico sulla piazza del borgo e il corpo di fabbrica con lo scalone d'onore. Nella torre d'ingresso si possono notare tutti i segni relativi alla presenza del ponte levatoio, eliminato nel corso dell'Ottocento. Sopra l'arco ribassato che funge da ingresso, è dipinto lo stemma della famiglia Campori, che ricevette dagli Estensi il feudo in marchesato nel 1636. La facciata dell'edificio introduce, attraverso un portico a L, al portone d'ingresso con arco a tutto sesto. Dal portico è possibile accedere al piano rialzato, dove si trova un'ampia galleria decorata da stucchi settecenteschi. Si accede al piano superiore tramite un maestoso scalone a quattro rampe con balaustre e pilastri. Di particolare effetto scenografico è sul primo pianerottolo la nicchia contenente una statua di Ercole. Al piano nobile sono presenti raffinati accorgimenti architettonici e ricercate decorazioni murarie.

Destinazione successiva dell'itinerario è il centro storico di Nonantola. Per raggiungerlo è necessario ritornare sulla strada Canaletto - SS12 e svoltare a sinistra. Dopo circa cento metri si imbecca a destra via Ponte Nuovo e si procede lungo questa strada attraversando piccoli agglomerati urbani.

Successivamente si mantiene sempre la medesima carreggiata (si percorrono circa 5 km), anche se la via cambia denominazione e diviene Strada Menarola. All'incrocio con la SP 2 Panaria Bassa, che qui si chiama Strada Villavara, si svolta a destra. Si procede per circa un chilometro fino a raggiungere l'incrocio con la SP 255 - via Nonantolana, che ci porta nel centro urbano di Nonantola ■ ■ ■ ■ (viale Vittorio Veneto). Arrivati all'incrocio con viale delle Rimembranze, si consiglia di parcheggiare l'auto e percorrere il centro a piedi.

Dopo la fondazione dell'Abbazia benedettina, in epoca altomedievale, viene costituito un borgo, di cui sono andate perdute le mura di cinta, ma rimangono a testimonianza due grandi torri costruite a guardia delle porte di accesso.

Da viale Vittorio Veneto, è visibile la *Torre dei Modenesi* o

■ p.31
 ■ p.95
 ■ p.168
 ■ p.185
 p.185
 p.195
 p.202



L'astronomia a Panzano

👁️ *È Cornelio Malvasia (1603 - 1664), marchese di Bismantova e generale dell'esercito ducale estense, che decide di arricchire il castello familiare con la costruzione di una specola astronomica, il primo osservatorio in territorio modenese. Il suo ruolo di cultore dell'astronomia e dell'astrologia giudiziaria si affianca a quello di mecenate. La sua specola permetterà al modenese Geminiano Montanari e a Giovanni Domenico Cassini, docente all'Università di Bologna, di condurre importanti ricerche e scoperte astronomiche. Le ristrutturazioni settecentesche dell'intero complesso portarono il numero delle torri a tre, ma all'inizio del Novecento crollò quella astronomica.*

📌 Il castello è di proprietà privata e in fase di ristrutturazione. Le visite guidate, previa prenotazione, sono possibili solo per gruppi. Mario Righini
Tel. 051 733169



dell'Orologio. Costruita dai Modenesi nel 1261, in occasione della concessione al Comune di Modena della piena giurisdizione sui beni temporali dell'Abbazia, la torre è a pianta quadrata e coronata da una merlatura guelfa. Attualmente ospita l'orologio.

Nel 1307 i Bolognesi riuscirono a porre Nonantola sotto la propria giurisdizione: in tale occasione venne costruita la *Torre dei Bolognesi o Rocca*. Realizzata nell'angolo sud-est della cinta - è visibile nell'angolo tra via delle Rimembranze e via Montegrappa - la Torre, a pianta quadrata con base a scarpa, ha merlatura guelfa. Alla base è visibile il rudere di una delle porte di accesso con l'archivolto in laterizio.

La meta successiva del nostro percorso è il castello di Panzano, comune di Castelfranco Emilia ■ ■. Ritornati sulla SP 255 se ne percorre a ritroso un breve tratto e si svolta al semaforo a sinistra in via Mavora. Si procede fino a raggiungere il centro di Gaggio in Piano e arrivati ad una rotonda si svolta a sinistra in via della Villa e successivamente a sinistra in via Prati destinazione Panzano. Dopo alcuni chilometri si nota dalla strada, sulla destra la sagoma del *Castello Malvasia* 👁️. Si svolta a destra in via Bixio e successivamente a sinistra, raggiungendo l'ingresso. Procedendo lungo la strada si scorge sulla sinistra anche un piccolo oratorio circolare dedicato alla Beata Vergine dei Prati.

All'inizio del Seicento i Malvasia di Bologna, divenuti proprietari terrieri a Panzano, decidono di costruire il loro castello. L'edificio si ispira alle "delizie estensi", per la presenza della torre centrale con il cortile d'onore, ma non viene tralasciata la realizzazione di aree di servizio dedicate all'attività agricola. Sull'esterno sono oggi visibili due torri merlate di epoca settecentesca. All'interno è di notevole interesse l'apparato pittorico e decorativo.

Alcune aree del Castello sono state destinate ad accogliere un'importante collezione d'auto d'epoca, tra le più significative d'Italia ■.

■ p.32
■ p.184
■ p.209
■ p.211

■ p.209



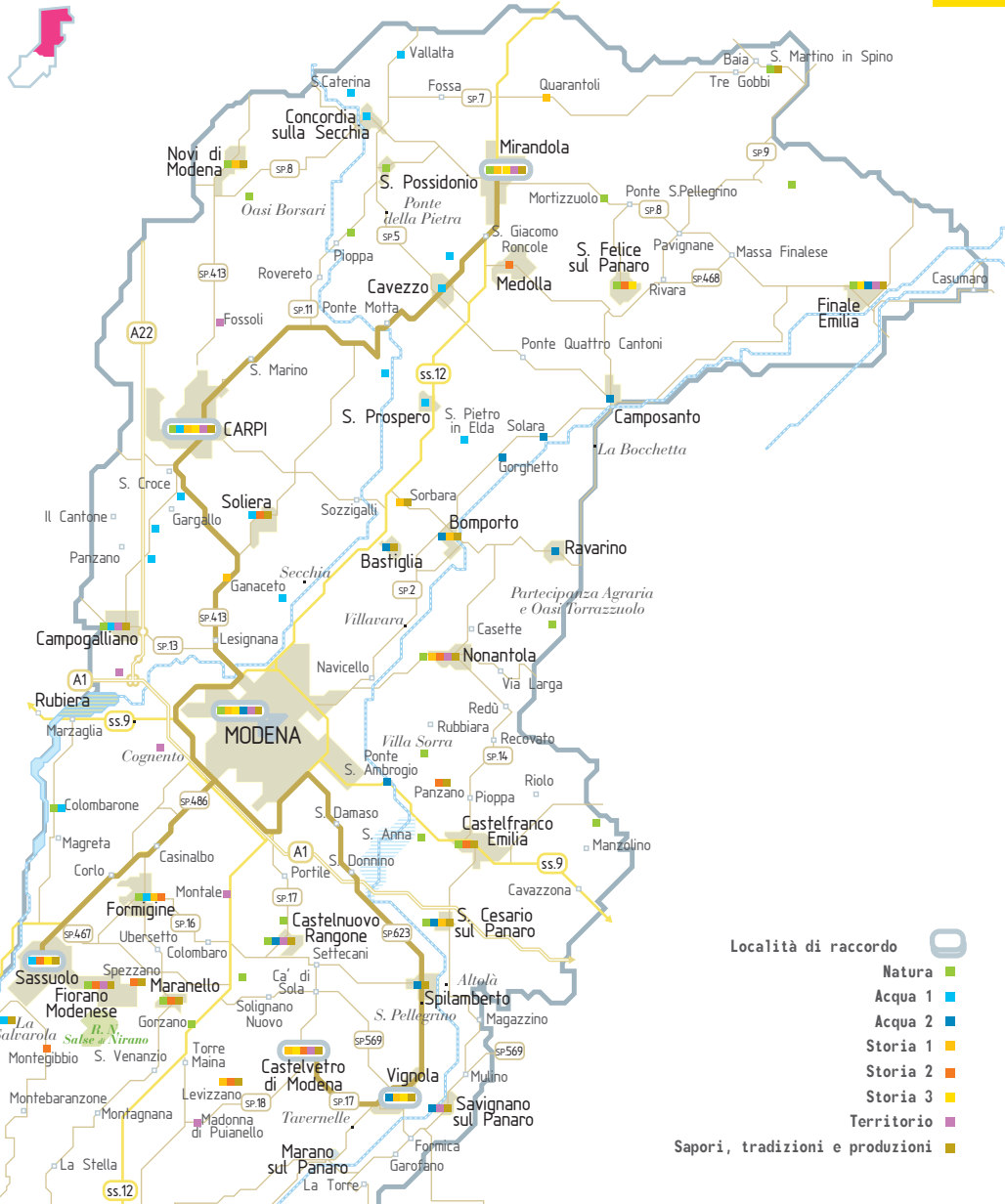




*La strada delle corti padane
e della storia di famiglie illustri*

Borghi, palazzi e chiese, che arricchiscono i centri storici, sono spesso frutto di disegni politici più ampi. L'itinerario ricostruisce la storia delle principali famiglie signorili che hanno abitato il territorio e ne hanno condizionato gli avvenimenti e l'evoluzione. L'intento è di narrare la loro storia attraverso le grandi opere ancora visibili sul territorio. Un viaggio nel passato con i colori del presente, un racconto di uomini e di emozioni.

Grandi e piccole dinastie, storie di famiglie e di grandiosi palazzi a ricordo di antichi splendori. Gli Este, i Pio, i Pico, i Rangoni, i Contrari disegnano le città del passato offrendo ancora oggi speciali suggestioni



Storia 3

Grandi e piccole dinastie, storie di famiglie e di grandiosi palazzi a ricordo di antichi splendori. Gli Este, i Pio, i Pico, i Rangoni, i Contrari disegnano le città del passato offrendo ancora oggi speciali suggestioni



Nel cuore dell'Emilia, tra Medioevo e Rinascimento, si diffondono numerosi sedi signorili. Il motivo di questo frazionamento è legato alla mancata possibilità egemonica di un unico centro, capace di riunire i vari contadi e le numerose città divenute floride e potenti in età comunale, come era accaduto durante il dominio dei Canossa. L'unico esempio riuscito per la capacità di promuovere un'unificazione territoriale è la casata degli Este, che trasformerà Ferrara in fulcro di uno stato che a tutti gli effetti fu il più vasto della regione. Nella loro politica di espansione, gli Estensi troveranno alcune difficoltà nella conquista delle zone occidentali della regione, a causa della presenza di piccole signorie che manterranno la propria autonomia derivata da diritto imperiale. Soltanto tra XVI e XVII secolo, gli Este saranno in grado di inglobare le superstiti autonomie locali.

Gli Este a Modena e Sassuolo

Il dominio della casa d'Este inizia la sua affermazione ai primi del Duecento su Ferrara. Con il 1288 inizia l'annessione prima di Modena, poi di Reggio. Gli Estensi concentrati nel cuore dell'Emilia sono al centro di una costellazione di piccoli stati, favorendo da un lato la loro



autonomia e dall'altro creando una forte interdipendenza del sistema.

In questo gioco alternato, si muovono con destrezza e ambiguità, allacciando e sciogliendo alleanze e rapporti. La potenza del ducato subisce un grave colpo nel 1598, quando papa Clemente VIII Aldobrandini reclama la restituzione di Ferrara, non accettando come nuovo duca un figlio illegittimo. In mancanza di eredi, gli Estensi trasferiscono corte e capitale a Modena, rimanendovi, con vicende alterne, per circa tre secoli. Dopo un periodo di abbandono con l'arrivo dei francesi, il congresso di Vienna riporterà sul trono il nipote dell'ultimo duca d'Este.

Il maggior intervento di trasformazione urbanistica della città si era già concretizzato a partire dal Cinquecento con l'addizione erculea.

È Francesco I d'Este, che nel 1630 decide di completare l'opera di trasformazione, demolendo il vecchio castello per sostituirlo con un grande palazzo residenziale. Il *Palazzo Ducale* di Modena ■■■■■■ **i** ubicato nel cuore della città con ingresso principale in piazza Roma - rappresenta uno splendido e maestoso esempio di barocco italiano, progettato e costruito a partire dal 1634 dall'architetto romano Bartolomeo Avanzini e concluso verso la metà dell'Ottocento. All'esterno presenta una lunga e imponente facciata con alle estremità due torrioni e un corpo centrale sopraelevato, con tre ordini di finestre, secondo il suggerimento di Francesco Borromini. Gli ambienti interni, che esemplificano la ricerca di lusso e splendore voluta dai duchi, si caratterizzano per l'eleganza: tra questi il *salone d'Onore* e il *salottino d'Oro*, arredato in stile rococò con preziose decorazioni di stucco rivestite in oro zecchino. I dipinti presenti sono tipici dell'iconografia

i Il Palazzo Ducale (ora sede dell'Accademia Militare dell'Esercito Italiano) e il Museo Storico dell'Accademia, che si trova nell'Appartamento privato, sono visitabili alla domenica dalle 10 alle 11, prenotando entro il venerdì precedente.

Tel. 059 220022 - 2032660

p.31 ■
p.68 ■
p.74 ■
p.79 ■
p.92 ■
p.106 ■
p.158 ■
p.159 ■
p.163 ■
p.166 ■
p.192 ■
p.195 ■
p.196 ■
p.202 ■
p.204 ■
p.210 ■



i Palazzo Comunale
Tel. 059 2032660
visitabile da lunedì a sabato
dalle 8.00 alle 19.00, tutte
le domeniche e i festivi dalle
15.00 alle 19.00.

Galleria Civica

👁
*Riunisce importanti
collezioni
permanenti ed è divenuto
riferimento nazionale per
esposizioni temporanee
dedicate alla fotografia e
all'arte contemporanea.
La galleria ha due sedi
espositive: la Palazzina
dei Giardini e la Sala
Grande di Palazzo Santa
Margherita, che
prossimamente
sarà sede anche del
Museo della Figurina.*

i Tel. 059 2032911
www.museimodenesi.it

👁 **La battaglia della
Fossalta e la Secchia Rapita**
pag. 69

Sala del Fuoco

👁
*La denominazione è legata
alla presenza continua del
camino acceso, per
produrre le braci necessarie
al riscaldamento dei
cittadini e degli addetti al
mercato, che fino alla metà
del Novecento si svolgeva
in Piazza Grande.*

estense con opere di Sante Peranda, Justus Sustermans, Francesco Vellani, Giuseppe Maria Soli, Adeodato Malatesta.

Usciti dal Palazzo in piazza Roma, si svolta a sinistra e si raggiunge il grande giardino ducale ■. Divenuto per volere di Francesco III (1739) parco pubblico, è arricchito al suo interno da una *Palazzina*.

Il progetto dell'edificio (1634) è attribuito a Gaspare Vigarani, l'architetto che lavorò alla corte di Luigi XIV. Presenta un lungo corpo arcuato con un padiglione centrale sopraelevato. Nel corso del Settecento, ha subito alcune modifiche ed è stato arricchito da decorazioni scultoree. La palazzina, già utilizzata come serra, viene ora adibita a sala espositiva **👁**. Altra meta del percorso è il *Palazzo Comunale*. Si percorre corso Canal Grande, all'incrocio con *via Emilia Centro* **📄** si svolta a destra e si procede lungo la bella e centrale arteria modenese fino a piazzetta delle Ova, piccolo slargo a sinistra che introduce in Piazza Grande.

Il *Palazzo Comunale* **i** è un vasto complesso edilizio sorto tra Seicento e Settecento allo scopo di riunire in un unico corpo diverse costruzioni esistenti dall'epoca medioevale. La facciata è ritmata dalla torre dell'orologio e da una balconata con una statua della Madonna. Attraverso lo scalone monumentale si accede ai piani superiori e alle sale storiche. Nel *Camerino dei Confirmati* è conservata la Secchia Rapita **👁**; a destra si accede alla rinascimentale *sala del Fuoco* **👁** affrescata da Nicolò dell'Abate **📄** e alla seicentesca *sala del Vecchio Consiglio*, arricchita dal dipinto di Ludovico Lana. Si chiude la visita con la settecentesca *sala degli Arazzi* con la rappresentazione del Trattato di pace di Costanza (1183).

■ p.31

📄 p.57

📄 p.152



La Bonissima

È una figura femminile, divenuta tra i simboli della città e dei modenesi. Collocata in piazza nel 1265 aveva incise sul basamento le misure di lunghezza ufficiali. La storiografia ha variamente interpretato la reale figura femminile, vedendo in essa anche Matilde di Canossa o una certa Bona, nobildonna modenese benefattrice della città.

Biblioteca Estense
Tel. 059 222248
Fax 059 230195
biblio.estense@cedoc.mo.it
Apertura: lun-sab 9-13.

Ingresso Gratuito

Museo Muratoriano

La casa dei Muratori è divenuto un particolare percorso espositivo sulla vita e le principali attività dello studioso.

Oltre all'arredo originale è visibile la ricca biblioteca con l'interessante corrispondenza con i principali studiosi, filosofi e letterati dell'età illuminista.

Via Pomposa 1
Tel. e Fax 059 241104
Apertura dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19.30
Ingresso gratuito.

Galleria Estense
Tel. 059 4395711
Fax 059 230196
Apertura: da martedì a domenica 8.30-19.30, chiuso il lunedì.
Ingresso a pagamento

Usciti dal Palazzo si percorre a sinistra il portico fino a raggiungere l'angolo con via Castellaro, dove è possibile ammirare in alto la statua della *Bonissima*.

Ritornati su *via Emilia*, si svolta a sinistra e si raggiunge Piazza S. Agostino su cui si affaccia il Palazzo dei Musei, al cui interno trovano sede le più importanti e prestigiose istituzioni culturali della città. La *Biblioteca Estense* viene fondata da Niccolò III d'Este (1383-1441) che vi riunisce miniature, opere di interesse letterario, storico e artistico, ma viene in seguito impreziosita da importanti manoscritti e opere a stampa raccolte dagli Estensi nei secoli successivi. L'attenta attività come bibliotecari di Ludovico Antonio Muratori e di Girolamo Tiraboschi permise un accrescimento significativo del patrimonio. Nel 1764 per volere di Francesco III, la biblioteca divenne pubblica. Tra le principali opere di pregio presenti: la Bibbia di Borso d'Este, la genealogia dei Principi d'Este, il Messale di Borso, i carteggi di Muratori e di Tiraboschi.

Nello stesso stabile si trova la *Galleria Estense*. Aperta al pubblico nel 1854 per volere del duca Francesco V, la prestigiosa raccolta - quadri, disegni, medaglie, bronzi, marmi e altri oggetti - aveva allora sede all'interno del Palazzo Ducale. Trasferita nella sede attuale nel 1894, raccoglie numerose opere di altissimo interesse storico e artistico. Ritornati su via Emilia, si procede a destra fino a raggiungere, in angolo con via S. Carlo il *Collegio S. Carlo*, introdotto da un imponente porticato progettato dall'Avanzini. Sul viale laterale si trova l'ingresso del collegio. Uno scalone a forbice conduce alla *galleria d'Onore* e alla *sala dei Cardinali*, fino a raggiungere seguendo il corridoio il Teatro, oggi utilizzato come sala

p57

p82

conferenze. A fianco si trova la *chiesa di S. Carlo* (1664) opera di Bartolomeo Avanzini, con chiaro impianto scenografico barocco.

p.54 ■
p.118 ■
p.150 ■
p.185 ■
p.187 ■
p.195 ■
p.197 ■
p.211 ■

Da Modena ci dirigiamo a Sassuolo ■■■■ attraverso la SP486, dove Francesco I d'Este (1629 - 1658) avendo stabilito di trasformare Modena in città stato, sede del governo, decise di utilizzare la rocca difensiva presente in Sassuolo, quale luogo idoneo alla villeggiatura e capace di rappresentare fastosamente il potere.

Grazie all'intervento dell'architetto romano Bartolomeo Avanzini e dello scenografo reggiano Gaspare Vigarani, l'antico castello appartenuto ai Della Rosa viene trasformato in *Palazzo Ducale* ■.

Nel nuovo disegno architettonico, le torri lasciano spazio a terrazze belvedere, il parco si arricchisce di una peschiera, un vero e proprio teatro di fontane, raggiungendo nel corso del XVIII secolo una estensione in lunghezza, di oltre dodici chilometri, in quanto univa i primi rilievi collinari di San Michele e il territorio a settentrione verso Magreta. Gli interni del Palazzo vengono divisi in sale e salotti, cortili e gallerie in pieno stile barocco. Gli spazi risultano distribuiti in un rapporto paritario tra interno e esterno, in stretta armonia con il paesaggio circostante.

Dopo aver raggiunto Sassuolo, si seguono le indicazioni per il Palazzo Ducale. Tramite via Pia, si raggiunge piazza Martiri Partigiani e si svolta a destra in via Rocca, entrando in piazza Della Rosa dove emerge la poderosa facciata dall'aspetto di quinta teatrale; decorata da lesene e larghe finestre, con al centro una serie di arcate a sostegno di una balconata in marmo. La costruzione si trova in posizione sopraelevata rispetto alla piazza

■ Palazzo Ducale
Apertura: da aprile a
novembre sabato dalle 15 alle
18, domenica e festivi dalle
10 alle 13 e dalle 15 alle
18. Ingresso a pagamento.
Tel. 0536 1844853
Fax 0536 805527
info@sassuoloturismo.it



Palazzo Ducale, Sassuolo ■

La Quadratura

Si tratta di una tradizione artistica bolognese che propone la rappresentazione di scorci architettonici, creando ampie prospettive illusionistiche.

circostante secondo il piano prospettico voluto dall'architetto.

Si accede al piano nobile attraverso lo *scalone d'Onore*, che è uno degli esempi emiliani meglio riusciti per concezione scenografica.

Le raffigurazioni pittoriche presenti nell'intero complesso sono opera del pittore francese Jean Boulanger (1606-1660), allievo di Guido Reni, e di un gruppo di pittori quadraturisti, che hanno prodotto capolavori unici e straordinari, dove alla celebrazione e glorificazione della famiglia Este, attraverso la narrazione di imprese mitologiche ed eroiche, si accompagna la tematizzazione di ogni stanza, secondo il gusto e la moda del tempo.

Il percorso di visita si sviluppa attraverso tre zone: l'appartamento della Duchessa (7 sale), l'appartamento del Duca (8 sale) e l'appartamento Stuccato.

Nell'organizzazione interna del palazzo, una particolare cura era stata posta alla riservatezza e all'agiatezza dei residenti: scale nascoste di servizio permettevano un facile collegamento tra i diversi piani della residenza. La visita delle oltre venticinque stanze permette di immergersi in una atmosfera di altri tempi. Le ricche decorazioni dei soffitti e delle pareti riconducono ad ambientazioni storiche e alla rappresentazioni di personaggi mitologici, con chiaro riferimento alle imprese degli Estensi. Il grande *salone delle Guardie* - posto in posizione centrale - collega due settori del palazzo e racchiude i principali simboli della dinastia estense, inframmezzati da ricche decorazioni e inganni prospettici, che celebrano il mecenatismo della casa d'Este e l'orgoglio della stirpe per avere protetto le arti.

All'interno dell'appartamento del Duca, merita una visita





la *camera delle Virtù estensi*, dove si intende celebrare il buon governo della casa d'Este, attraverso la rappresentazione delle imprese di personaggi della famiglia.

i La Pieve di Santa Maria in Castello
Apertura: giovedì, sabato e domenica
Tel. 059 649213

Carpi e I Pio di Savoia

Meta successiva del percorso è la corte dei Pio a Carpi. Da Sassuolo ci si dirige verso Modena attraverso la SP 486 e una volta imboccata la tangenziale la si percorre in direzione nord-ovest per raggiungere la SP 413. La Signoria dei Pio ottiene nella terza decade del XIV secolo il possesso di Carpi e del suo territorio in cambio dell'abbandono di Modena, rimanendo al potere fino al 1525. La strategia politica dei Pio si manifesta anche attraverso la realizzazione di opere e un'intensa attività di mecenatismo artistico e culturale. Concentrano tutti gli sforzi nella creazione di una sede con i connotati di capitale. Passeggiando per il centro storico di Carpi si percepisce ancora oggi il grande progetto architettonico e artistico pensato dai Pio. Sulla piazza al centro della cittadella medievale - l'attuale piazzale Re Astolfo - si affacciano le dimore gentilizie e la *pieve di S. Maria in Castello* **i**. Al suo interno, nella navata di destra a metà della parete si trova il sarcofago in marmo del capostipite Manfredo Pio, opera di Sibellino da Caprara del 1351.

Nel corso del XV secolo si progetta l'espansione urbanistica della città, con una spiccata ortogonalità di strade, ancora leggibile nel reticolo stradale del centro contemporaneo. E' con l'inizio del Cinquecento - grazie al forte coinvolgimento di Alberto III Pio - che si concretizza una particolare stagione artistica, grazie all'importante apporto di artisti come Giovanni del Sega,

p.19 ■
p.44 ■
p.48 ■
p.151 ■
p.161 ■
p.166 ■
p.169 ■
p.176 ■
p.184 ■
p.195 ■
p.199 ■
p.202 ■
p.210 ■

p.106 ■

i Palazzo dei Pio
Sede dei Musei Civici è chiuso per un importante restauro, viene aperto solo in occasione di mostre temporanee.
Per visite e apertura:
Tel. 059 649977

La Cappella


La cappella ha un'unica navata con volta a crociera e un piccolo vano quadrato, quale presbiterio. La stanza completamente affrescata da Bernardino Loschi, con moduli stilistici che si rifanno alla tradizione pittorica del tardo Quattrocento lombardo e padano, presenta un particolare storico di notevole interesse. Nel lato destro del presbiterio si trova il ritratto del principe Alberto III e del fratello Leonello, insieme a due prelati e a Aldo Manuzio, precettore dei due fratelli.

Portico Lungo

Nell'ultima campata del portico è possibile scorgere in alto alcune tracce di affreschi originali, con al centro lo stemma araldico della famiglia Pio. Diviso in quattro campi, presenta in basso a destra un leone rampante verde su fondo oro, in basso a sinistra e sopra al leone sono rappresentate quattro strisce di colore rosso e bianco alternate, che

Bernardino Loschi, Baldassarre Peruzzi. Il rinnovamento si manifesta nella radicale trasformazione della rocca medievale in dimora principesca.

Nel cuore di Carpi, all'interno dell'odierna piazza dei Martiri, appare immediatamente l'imponente e maestosa residenza. Il *Palazzo dei Pio* **i** presenta un carattere di vera e propria corte, al cui centro si trova il cortile d'onore che insieme alla facciata rappresenta la più significativa trasformazione del palazzo. Il *cortile* viene realizzato all'inizio del XIV secolo da maestranze bramantesche, arricchito da raffinati particolari, come i capitelli marmorei di disegno rinascimentale. La *facciata*, nata con l'intento di collegare le diverse residenze nobiliari presenti, utilizza il ritmo chiaroscurale di nicchie e finestre. Il particolare effetto era accresciuto anche dalla policromia degli affreschi, di cui rimangono in loco pochissime tracce, ma che sono visibili nelle raccolte civiche.

All'interno del palazzo, alcune sale riccamente affrescate rimangono a perpetua testimonianza della storia della famiglia .

Usciti dal palazzo su piazza Martiri, merita una visita la *cattedrale della Madonna Assunta*, che delimita il lato nord della piazza. Progettata con ogni probabilità da Baldassarre Peruzzi - ispirandosi alla Basilica di San Pietro di cui è capo cantiere dal 1532 - la chiesa rientra nel progetto di riorganizzazione urbana voluta dal principe Alberto. Dopo un'interruzione dei lavori, la chiesa viene conclusa in epoca barocca. La decorazione interna, opera di artisti locali, viene portata a termine nel tardo Ottocento.

Dopo la visita alla Cattedrale, si percorre tutta la piazza attraversando il *Portico Lungo*  e le cinquantadue arcate



identificano i Pio. Nella parte superiore a sinistra si trova una croce bianca su fondo rosso, aggiunta allo stemma dopo il 1450 quando la famiglia carpigiana ottenne dai Savoia, per meriti di guerra, il titolo di Pio di Savoia.

uniformate nel Cinquecento su impianto quattrocentesco, allo scopo di rendere omogenee le facciate dei palazzi nobiliari.

Si svolta a destra in via Berengario, imboccando dopo un centinaio di metri un nuovo portico, che conduce alla *chiesa di S. Nicolò*. Alberto III Pio, sul finire del Quattrocento, ricostruisce in forme monumentali un precedente luogo di culto. La straordinaria perfezione architettonica dell'interno corrisponde ad un impianto basilicale su modello lombardo e bramantesco. Numerose opere d'arte arricchiscono gli altari con ancone di legno, marmo e scagliola, preziosi paliotti, dipinti di scuola emiliana del XVII secolo e sculture.

Ritornati sotto il portico attraversato in precedenza (via Berengario), si raggiunge dopo circa cinquecento metri sulla destra via Trento Trieste, per percorrerla in tutta la sua interezza. Sulla destra si trova la *chiesa di S. Francesco d'Assisi*. Ricostruita in vari periodi, l'attuale aspetto risale all'intervento del 1681 con l'inversione di pianta. Il ricordo dei Signori di Carpi permane nei sarcofagi marmorei d'epoca quattrocentesca.

Mirandola e i Pico

Da Carpi si procede verso nord-est imboccando la SP 468 e superato l'abitato di Cavezzo, ci si immette sulla SS 12 per raggiungere il centro di Mirandola ■■■■■. Poche sono le tracce rimaste di quella che fu un tempo una delle principali capitali padane, voluta dai Pico, uomini d'arme al servizio dei Canossa, signori di Mirandola, a partire dal XIV secolo fino al 1710.

Con la metà del Cinquecento Mirandola viene fortificata con un caratteristico perimetro ottagonale, che le

- p.20
- p.110
- p.151
- p.161
- p.187
- p.202

conferisce l'aspetto severo di una fortezza a pianta stellare.

👁 Anche i Pico sentono la necessità di consolidare il proprio potere attraverso la pianificazione della città. La rocca viene trasformata in residenza signorile, si costruiscono chiese monumentali, si raccolgono importanti collezioni di quadri e dipinti opera di Guercino, Peranda, Romano e Palma il Giovane. All'inizio del Settecento, la distruzione per motivi accidentali di gran parte del palazzo e il successivo passaggio del territorio agli Este, porta ad un progressivo appiattimento della città e alla cancellazione della memoria degli antichi signori.

Nella centrale piazza Costituente, di impianto rinascimentale, si nota la porzione di Castello ancora esistente, la *Galleria Nuova*, che accoglieva la preziosa quadreria di famiglia, prestigioso esempio di architettura emiliana seicentesca voluta da Alessandro II Pico. Il *Palazzo Comunale*, posto in posizione assiale per chi entrava attraverso la porta principale e edificato nella seconda metà del Quattrocento per volere dei Pico, presenta la caratteristica facciata con mattoni a vista tipica delle costruzioni locali. All'interno la *sala Granda* - sala consiliare - ha un soffitto a cassettoni intarsiati. Con lo sguardo rivolto all'ingresso del Palazzo Comunale si imbecca la strada che fiancheggia il lato sinistro dell'edificio e si procede lungo via Curtatone fino a raggiungere il *Duomo di Santa Maria Maggiore*. Voluto da Giovanni e Francesco Pico, tra il 1400 e il 1470, presenta una facciata di stile gotico realizzata nell'Ottocento. Le absidi poligonali e i fianchi sono originali, l'interno è arricchito da numerose opere scultoree e pittoriche del Sei-Settecento.

La città murata



La continuità di governo dei Pico favorisce la nascita di uno stato indipendente, centro di ragguardevole importanza con un aspetto urbanistico di tipo cittadino. Nella seconda metà del Cinquecento, infatti, vengono completate le fortificazioni bastionate - andate distrutte nel corso dell'Ottocento - che le conferiscono l'aspetto di fortezza a pianta stellare. Tale realizzazione la pone tra le prime città italiane dotate di bastioni angolari.




Giovanni II Pico



Noto come Pico della Mirandola, nasce nel 1463 e lascia ai fratelli l'attività delle armi per dedicarsi agli studi. Famoso per la sua proverbiale memoria, il giovane si dedica in particolare alla filosofia e alla teologia.

La frequentazione dei principali cenacoli culturali italiani favoriscono la sua visione eclettica e universalistica del mondo, che abbraccia filosofie, religioni antiche e teologia cristiana. Dopo una permanenza in alcune città della Francia, nel 1487 viene arrestato a Lione per volere del papa Innocenzo III. Il forte sdegno internazionale e l'interferimento di Lorenzo il Magnifico permettono la liberazione e il successivo trasferimento a Firenze. Muore nel 1494, secondo alcuni avvelenato, dopo aver composto le sue opere maggiori. Sulla lapide del suo sepolcro in San Marco a Firenze, compare questa epigrafe opera del poeta Ercole Strozzi "Joannes iacet hic Mirandola. Caetera norunt et Tagus et Ganges forsan et Antipodes" - "Qui giace Giovanni Mirandola. Il resto lo sanno il Tago, il Gange e forse anche gli Antipodi".

i La Rocca di Vignola
Apertura nel periodo estivo
nei giorni feriali 9-
12/15.30-19, nei festivi 10-

Usciti dal Duomo, si imbecca via don Minzoni e a sinistra via Luosi per raggiungere, in prossimità di piazza Garibaldi, la *chiesa di San Francesco*, una delle più antiche chiese francescane d'Italia. Un rifacimento quattrocentesco la destina per volere di Costanza Pico, a Pantheon di famiglia. All'interno sono visibili alcune delle arche marmoree, raffinati esemplari di arte rinascimentale prodotte da maestranze venete, tese a rappresentare le glorie della dinastia. Prima del 1839, erano 148 le tombe raccolte nella chiesa e nel vicino convento. All'interno è presente un busto di marmo che ricorda il celebre umanista *Giovanni Pico* , realizzato da Giuseppe Pisani nel 1824. Attraverso via Verdi si raggiunge la *chiesa del Gesù*. Consacrata sul finire del Seicento presenta nell'interno magnifici e colossali altari barocchi di cipresso montano e splendide cornici intagliate.

Vignola e i Contrari

Da Modena si imbecca la strada Vignolese - SP 623 e si raggiunge il centro cittadino. L'Abbazia di Nonantola, i Canossa, il Comune di Modena, i ghibellini Grassoni, gli Este si alternarono nel possesso del territorio di Vignola ■ ■ ■, ma è con la famiglia dei Contrari, tra Quattrocento e Cinquecento, che si eleva il livello artistico-culturale e politico. Dal 1401 al 1575 Vignola, infatti, è possesso dei Contrari, nobile famiglia ferrarese, grazie alla concessione estense a Uguccione. Un'attenta visita all'interno della Rocca ■ permette di cogliere la volontà di utilizzare le pareti della residenza quale forma di glorificazione, dinastica oltre che di fedeltà agli Este, attraverso la narrazione delle imprese, dei motti, delle interpretazioni araldiche. Alla celebrazione della famiglia

■ p.64
■ p.82
■ p.101
■ p.180
■ p.185
■ p.187
■ p.195
■ p.202

con le immagini di Ambrogio Contrari, figlio di Uguccione, nella *sala del Padiglione* e delle spose dei Contrari nella *sala delle Dame* si alterna il ricordo dei signori d'Este, come avviene nella *sala dei Leoni* e dei *Leopardi*. La *sala degli Stemmi* rappresenta il percorso iconografico dei simboli dei Contrari, che arrivano a utilizzare la pigna come emblema del buon governo del loro piccolo stato. La *sala degli Anelli* utilizza una particolare simbologia per ricordare la stretta unione di tre famiglie - Contrari, Sforza Visconti e Estensi - legate da vincoli di parentela e alleanza politica. Al piano terra si trovano la *sala dei Leoni* e dei *Leopardi*, *sala delle Colombe*, *sala degli Anelli*, al piano nobile oltre alla *sala delle Dame*, alla *sala del Padiglione*, alla *sala degli Stemmi* e alla *sala dei Tronchi d'albero* è collocata la *cappella*. Voluta da Uguccione Contrari, è decorata da un non identificato "Maestro di Vignola" con un prezioso ciclo di affreschi, che realizza una delle testimonianze più alte dell'arte tardogotica emiliana.

Saliti al cassero, da cui si gode una splendida vista sulla piazza antistante la Rocca e sul borgo di Castelvetro è possibile visitare gli alloggi degli armigeri, poi trasformati in prigioni, ed i camminamenti di ronda che collegano tra loro le *Torri dette di Nonantola, delle Donne e del Pennello*.

12/15.30-19; nel periodo invernale nei giorni feriali 9-12/14.30-18, nei festivi 10-12/14.30-18
Tel. 059 775246
www.fondazionecrv.it

Bandiera arancione a Castelvetro



Per la capacità di conservare intatto il borgo storico e di renderlo teatro di vivaci manifestazioni culturali ed enogastronomiche è stata assegnata la bandiera arancione al comune di Castelvetro di Modena.

Si tratta di un marchio di qualità turistico ambientale per l'entroterra assegnato dal Touring Club Italiano.



p.76 ■

Castelvetro di Modena e i Rangoni ■

p.99 ■

p.116 ■

p.158 ■

p.176 ■

p.178

p.192

p.196

Da Vignola attraverso la SP 17 si raggiunge in direzione occidentale Castelvetro di Modena ■ ■ ■ ■ ■ ●.

Dopo aver creato una stretta alleanza con la Chiesa e con gli Este, i Conti Rangoni di Modena ottengono a metà del Quattrocento l'investitura su Spilamberto,

i **Palazzo Rangoni**
 All'interno del Palazzo è stata allestita una mostra permanente con l'esposizione degli abiti di ispirazione rinascimentale, che sfilano durante la manifestazione "Il Cinquecento e le sue suggestioni".
 Tel. 059 758880
 turismo@comune.castelvetro-di-modena.mo.it

Torquato Tasso a Castelvetro

👁️
Non si conosce per quanto tempo il Tasso soggiornò a Castelvetro ospite degli amici Rangoni, ma questa permanenza è testimoniata con una lapide posta sulla sommità della porta d'ingresso del Palazzo. Era il 1564 quando il Tasso, colpito dall'accusa di calunnia, abbandonò repentinamente Bologna per ricongiungersi con il padre a Mantova. Fermatosi a Modena ospite dei Rangoni, viene portato a Castelvetro per riprendersi e potersi difendere dalle false accuse. La tradizione vuole che durante il soggiorno il Tasso abbia composto il VII canto della Gerusalemme Liberata.



Castelvetro, Levizzano, Castelnuovo, oltre ad altre località collinari. Castelvetro, costruita su di un colle, ha mantenuto ancora oggi l'aspetto medievale, chiusa da un possente circuito di mura da cui svettano torri e campanili. Una volta raggiunto il centro, si svolta a destra in via Marconi, si attraversa via XX settembre e si entra in piazza Roma. Cuore politico e economico della città nasce in epoca recente, tra il 1934 e il 1935, quando furono definitivamente eliminate le parti del Castello che ancora erano presenti e si decise di aprire uno spazio aperto affacciato sulla valle circostante. Sulla piazza prospettano alcuni importanti monumenti: la *Torre delle Prigioni* e la *Torre dell'Orologio* - che rappresentano le ultime tracce dell'antica costruzione difensiva - e il *Palazzo Comunale*, costruito nel corso del XVIII secolo. Ulteriori lavori di sistemazione eseguiti negli anni Settanta hanno dato alla piazza l'attuale aspetto caratterizzato da una pavimentazione in cotto, con al centro una scacchiera in marmo e sasso ■.

Sul lato destro della piazza si imbecca via Torquato Tasso dove si trova *Palazzo Rangoni* **i**. L'edificio costruito contemporaneamente al castello, viene ampliato e ristrutturato con la venuta dei Rangoni, che lo trasformano in residenza e luogo di rappresentanza. All'interno, la *sala Grande* ricorda, nella decorazione parietale ottocentesca, il soggiorno a Castelvetro di Torquato Tasso 👁️.

Di particolare rilievo iconografico è la rappresentazione di Castelvetro.

■ p.176
 p.192





Le piazze: interessanti luoghi simbolo di storia, cultura, arte, economia e socialità

Un elemento architettonico, che caratterizza la maggior parte dei centri storici, è lo spazio civico aperto: la piazza.

Attraversando i piccoli e grandi centri della provincia modenese, è possibile leggere nelle piazze cittadine la trasformazione culturale, politica e sociale che ha caratterizzato questi territori, dall'età comunale fino all'Unità d'Italia.

La grande rinascita economica e sociale, che contraddistingue l'Età Comunale, si manifesta con la costruzione di importanti palazzi e il recupero di spazi aperti per uso civico.

Con il passaggio alle Signorie e l'inizio del Rinascimento, la piazza civica si caratterizza per una particolare identità sociale. A Sassuolo, piazza Garibaldi viene progettata a fine Cinquecento per accogliere le attività economiche e commerciali, caratteristiche mantenute ancora oggi. L'invaso della piazza viene circondato da edifici porticati, con la collocazione a metà Settecento della Torre civica dotata di orologio.

In una fase di maggior consolidamento del potere signorile, il Palazzo si impone sulla piazza pubblica, che in molti casi rientra in un più ampio progetto urbanistico e diviene ideale scenografia del potere costituito.



A Carpi, la piazza è uno degli elementi architettonici fondamentali nel nuovo progetto rinascimentale e con i suoi 16000 mq rappresenta il perno culturale e sociale del nuovo disegno urbanistico.

A Mirandola, anche se non con la medesima imponenza, la piazza presiede gli edifici fondamentali della città: la Rocca, la Chiesa e il Palazzo Comunale.

È tra metà Ottocento e i primi decenni del Novecento, che avvengono radicali trasformazioni dei centri storici. L'abbattimento della cinta muraria, le modificazioni di interi isolati, la realizzazione di singoli monumenti a favore di nuovi spazi aperti sono determinate da un nuovo clima sociale. La "pubblica utilità" - vedi piazza Baccarini a Finale Emilia e piazza Matteotti a San Felice sul Panaro - diviene obiettivo finale verso cui tendere con la realizzazione di strade e piazze, che perdono il connotato artistico e modificano la funzionalità degli spazi liberi.

Le profonde e radicali trasformazioni sociali ed economiche degli ultimi secoli non hanno tuttavia alterato le caratteristiche delle piazze, che sono rimasti i luoghi di aggregazione e socialità per eccellenza. Ne sono una chiara testimonianza i numerosi appuntamenti che vi si realizzano a cadenze regolari: dai mercati settimanali e dell'antiquariato alle manifestazioni culturali e ricreative. Un piacevole palcoscenico che riunisce attori e comparse di tutte le età.



■ Piazza Matteotti,
S. Felice sul Panaro



L'arte modenese tra Quattrocento e Cinquecento

In un momento storico ricco di fermenti e suggestioni che caratterizza il mondo padano all'inizio del Quattrocento, crescono alcuni artisti modenesi che non solo opereranno a livello locale, ma porteranno un contributo importante nell'evoluzione dell'arte.

Guido Mazzoni detto il "Modanino" (Modena 1450 - 1518), inizia la sua attività di scultore a Modena, ma produce anche per Crema, Venezia, Ferrara per poi trasferirsi a Napoli. L'arte di Mazzoni si caratterizza per un realismo espressionista che si traduce in linguaggio popolare. Realizza in particolare maschere in cartapesta o cera e figure a più colori. Il suo naturalismo illusionistico lo rende famoso in Francia dove opererà per Carlo VIII e Luigi XIII. **Le opere di Mazzoni:** Il *Compianto di Cristo morto* nella chiesa di San Giovanni Battista (via Emilia centro-Piazza Matteotti, aperta solo in occasione di eventi espositivi) opera primaria realizzata tra 1477 - 1479 ca. in terracotta policroma; nella cripta del Duomo (piazza Grande) si trova la *Madonna della Pappa* in terracotta (1480), una scena di vita domestica dove la fantesca porge il cibo a Gesù Bambino; la *Testa di vecchio* presente nella raccolta della Galleria Estense appartiene ad un presepe realizzato a Busseto, di cui la testa è l'unica superstite, dove ancora una volta emerge il naturalismo dell'arte mazzoniana.

Antonio Begarelli (Modena 1499 - 1565) inizia l'attività lavorativa presso la fornace del padre, conoscendo tutti i segreti della creta e raffinando quindi le sue doti artistiche. La sua committenza diviene molto presto esclusivamente ecclesiastica, con netta preferenza per i benedettini che reggevano l'abbazia di S. Pietro, presso i quali lo stesso Begarelli si fa oblato. L'abbondante produzione, con numerosi esempi in città e in provincia, si caratterizza per l'altissimo classicismo e la sublime pacatezza. Peculiarità delle opere del Begarelli è il mantenimento del colore naturale che l'opera assumeva dopo la fase di cottura.

Le opere di Begarelli sono visibili, la maggior parte all'interno delle chiese della città e della provincia, ma anche nelle raccolte civiche modenesi. La fortunata produzione vede alcune opere di particolare rilievo, tra queste, il Presepio (Adorazione dei pastori con la Madonna, S. Giuseppe e il Bambino Gesù, otto pastori, il bue e l'asinello) 1525-27, complessa opera esposta all'interno del duomo di Modena; al Museo Civico di Modena (piazza S. Agostino) si trova la prima commissione importante per il giovane scultore, la Madonna

col Bambino e S. Giovannino (Madonna di Piazza o Madonna della Comunità) 1528; alla Galleria Estense (piazza S. Agostino), la Madonna col Bambino. La chiesa di S. Pietro (via S. Pietro) accoglie numerose opere, tra queste, si trovano sei statue di santi in terracotta databili tra il 1532 e il 1536, la Madonna col Bambino, la Pala di S. Pietro (monumento funebre di Antonio Begarelli), post 1533. Nella chiesa di S. Agostino si trova il gruppo scultoreo in stucco la Deposizione dalla Croce, 1530 e il busto di Carlo Sigonio. Nell'abside di sinistra della chiesa di S. Francesco (corso Canalchiaro) è conservata la Deposizione dalla croce in terracotta, 1532. A Carpi presso la chiesa del SS. Crocifisso (via San Bernardino da Siena) è esposta la Madonna che allatta il Bambino in una gloria di angeli (Madonna del Latte) e nella cattedrale, Cristo risorto; nella basilica di San Cesario il Monumento funebre di Gian Galeazzo Boschetti, 1525-27; a Bomporto nella chiesa parrocchiale, Cristo in croce con la Vergine e S. Giovanni.

Nicolò dell'Abate (Modena 1509 - Fontainebleau 1571) Giovane di talento si distingue nella decorazione ad affresco di carattere profano e cortese.

Formatosi insieme ai modenesi Begarelli e Fontana è attivo a Modena e a Bologna, sviluppando la lezione del Parmigianino in un vivace ed espressivo colorismo. Chiamato da Enrico II in Francia (1552), collaborò a lungo come frescante con il Primaticcio a Fontainebleau. Attivo presso una propria bottega, svolse numerose decorazioni di palazzi e castelli. Nicolò dell'Abate collega con estrema perizia il gusto antiquario e l'intenso naturalismo dei brani paesaggistici.

Le opere di Nicolò dell'Abate sono visibili all'interno del Palazzo Comunale di Modena: la cinquecentesca Camera dei Conservatori, detta Sala del Fuoco, ospita un suo importante episodio pittorico. Alle pareti vengono dipinte le gesta antiche della città, Storie dell'assedio di Modena e del secondo Triumvirato, allo scopo di celebrarne le origine romane.








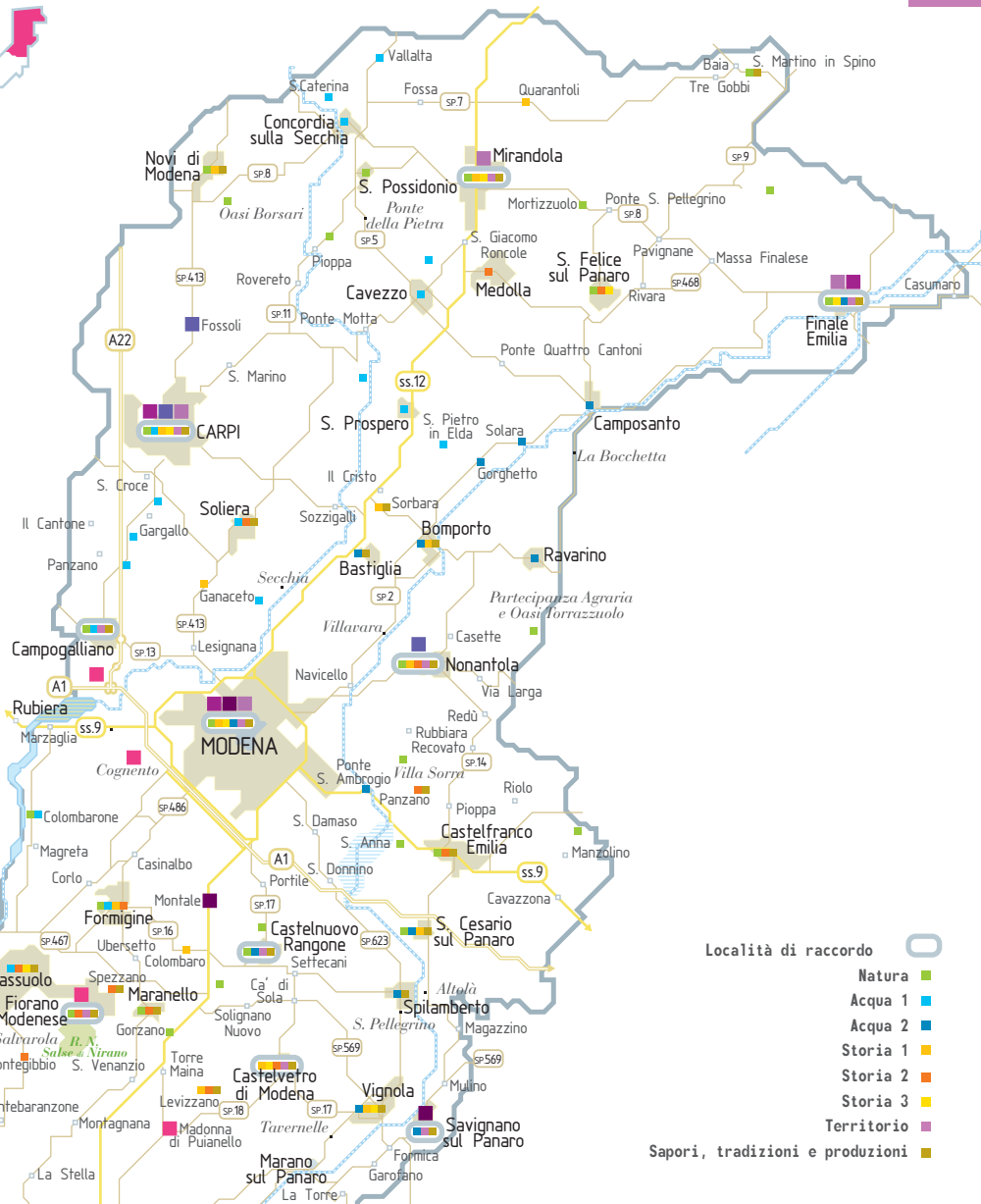
Territorio

Le strade della storia



Per conoscere una provincia dalle tante suggestioni si propongono alcuni percorsi tematici alla scoperta di diverse epoche storiche e delle numerose testimonianze presenti.

-  Antichi pellegrini e nuovi fedeli
-  I teatri: tra curiosità, arte e cultura
-  Un viaggio nel passato
-  I luoghi ebraici della pianura modenese
-  Il percorso della memoria



Località di raccordo

- Natura ■
- Acqua 1 ■
- Acqua 2 ■
- Storia 1 ■
- Storia 2 ■
- Storia 3 ■
- Territorio ■
- Sapori, tradizioni e produzioni ■

La cupola del santuario della Beata Vergine del Castello



La cupola viene dipinta nel 1866 da Adeodato Malatesta, l'artista modenese interviene sulla precedente opera barocca di Sigismondo Caula (1637-1694) rispettando il tema della gloria del paradiso - assegnato dalla tradizione cristiana alla sommità delle chiese - dove il fedele può ammirare la gerarchia celeste.

La Fiera di San Geminiano



La ricorrenza del 31 gennaio a Modena è ancora un momento vivo sia per la comunità religiosa che per quella civile. Alle celebrazioni liturgiche speciali all'interno del Duomo e presso la tomba del Santo si uniscono distese di bancarelle lungo le strade principali del centro storico.

Antichi pellegrini e nuovi fedeli

Antichi pellegrini e nuovi fedeli hanno da sempre raggiunto il territorio modenese, per riscoprire la fede cristiana presso santuari e preziosi luoghi di culto.


L'itinerario inizia con il santuario *dedicato alla Madonna della Salute* di Puianello (Castelvetro ■■■■). Posto in una posizione sopraelevata rispetto al territorio circostante fra le valli dei torrenti Guerro e *Tiepido* (🗺), appare in tutta la sua bellezza al visitatore che può raggiungerlo attraverso il tortuoso percorso stradale. L'edificio in stile barocco, ristrutturato nel corso del Novecento, è caratterizzato da una grande croce doppia illuminata che rende l'edificio visibile anche in lontananza.

A Fiorano Modenese ■■■■ troviamo il *santuario della Beata Vergine del Castello* (👁). La miracolosa integrità che ha accompagnato la storia dell'immagine della Madonna, originariamente dipinta sull'arcata sovrastante il portale d'ingresso dell'antico castello, ha favorito la nascita del santuario, che tra fine Settecento e Ottocento fu completato. Nel 1998 è stata inaugurata una mostra permanente, che racchiude tutti gli ex voto presenti nel santuario, allo scopo di documentare l'evoluzione storica, economica e religiosa della comunità locale. L'itinerario prosegue a Cognento per il *santuario di San Geminiano* (👁)

■ p.99
 ■ p.116
 ■ p.147
 ■ p.176
 p.178
 p.192
 p.196

🗺 p.30


■ p.28
 ■ p.117
 ■ p.197
 p.208

p.92 ■ ■ patrono di Modena. Secondo la tradizione qui nasce il Santo nel IV secolo e nei pressi dell'odierna chiesa fa scaturire l'acqua di una fonte. Per tale motivo, intorno al 1000 circa, sorge una parrocchia a lui dedicata e, con la metà dell'Ottocento, si realizzano i principali interventi architettonici sull'intero complesso di antica fondazione. Nelle campagne di Campogalliano ■■■■ in prossimità del corso della Secchia spicca il profilo rosso del *santuario della Beata Vergine della Sassola* . La devozione per la Madonna ha origine nella seconda metà del XVII secolo e la tradizione vuole che l'immagine sia stata ritrovata fra i sassi del greto fluviale. La costruzione settecentesca viene ampliata e restaurata nel corso del Novecento. Nella sacrestia è conservata una preziosissima raccolta di tavolette votive.

p.26 ■
p.42 ■
p.54 ■
p.180 ■
p.200 ■

I teatri: tra curiosità, arte e cultura

I teatri storici costituiscono un patrimonio architettonico di grande interesse. Il teatro, di norma collocato nel centro storico, è stato nei secoli il luogo della festa e della socievolezza; in esso la comunità ha sempre inteso affermare ed esaltare il proprio stile di vita. Piccoli e grandi centri si dotano di teatri, dimostrando la particolare rilevanza nella vita sociale e culturale.

A Modena ■■■■■■ tra Ottocento e Novecento si realizzano due importanti teatri. Il *Teatro Comunale* , progettato dall'architetto ducale Francesco Vandelli per rispondere alle esigenze rappresentative di una vera e propria città, venne inaugurato nell'autunno del 1841. Ancora oggi presenta la pianta originaria con platea a ferro di cavallo, quattro ordini di palchi e una galleria racchiusa da un soffitto riccamente decorato.

p.31 ■
p.68 ■
p.74 ■
p.79 ■
p.92 ■
p.106 ■
p.132 ■
p.158 ■
p.163 ■
p.166 ■
p.192 ■
p.195 ■
p.196 ■
p.202 ■
p.204 ■
p.210 ■


Le tavolette dipinte del Santuario della Sassola.









Dalla metà del Settecento la Chiesa dedicata alla Vergine ha accolto oggetti votivi – tavolette dipinte, quadretti con cuori d'argento, teche con piccoli oggetti preziosi - che venivano regolarmente appesi alle pareti. Gli antichi inventari dell'inizio del Novecento ne contano 1026. In particolare le tavolette dipinte costituiscono la raccolta più cospicua di questo genere dell'intera regione. Le 150 tavole – riunite all'interno della sacrestia - propongono un particolare repertorio di situazioni, dove al paesaggio padano con vedute campestri, si alternano scene di vita domestica. I pittori diventano artisti, non tanto per la particolare perizia, ma per la capacità di riprodurre, attraverso la descrizione degli eventi particolari, le condizioni di vita e le tradizioni.







 Teatro Comunale
corso Canalgrande 85
Tel. 059 2033010
Fax 059 2032998
www.teatrocomunalemodena.it



Il *Teatro Storchi*  viene realizzato nella seconda metà del XIX secolo, per colmare una lacuna molto sentita in città: la mancanza di un edificio teatrale destinato a spettacoli popolari e d'evazione.

La sua struttura architettonica spicca per originalità: ad una facciata principale su largo Garibaldi, ne fa da contraltare una occidentale sull'attuale viale Martiri della Libertà, antico passaggio delle mura cittadine, visibile dal parco. Il progetto elaborato dall'architetto si caratterizzava per eleganza e armoniosità, arricchito da particolari soluzioni innovative.

La provincia si caratterizza per la presenza di numerosissimi teatri, che hanno ripreso negli ultimi decenni una importante stagione di prosa e musica. Tra questi: il *Teatro Comunale* di Carpi      , realizzato per volontà della comunità locale, viene progettato in linea con il teatro-tempio di tradizione dei primi dell'Ottocento.

Il *Teatro Nuovo*  di Mirandola      si ispira al Teatro Storchi di Modena. Anche in questo caso spiccano due corpi aggettanti, separati da un corpo centrale porticato a piano terra e terrazzato al primo piano.

Anche *Finale Emilia*      vanta una viva tradizione teatrale che si riflette nella realizzazione di diversi teatri. L'attuale *Teatro Sociale* , inaugurato nel 1910, presenta due corpi laterali bassi e aggettanti, sormontati da timpani ricurvi in stile liberty. Il progetto degli interni propone una tipologia mista che sovrappone la tradizione emiliana del teatro a palchetti, con quella francese della galleria a balconata continua.

 Teatro Storchi
Largo Garibaldi, 15
Modena
Tel. 059 2032993
Fax 059 211426
biglietteria@emiliaromagna
teatro.com

 Teatro Comunale
Piazza Martiri
Carpi
Tel. 059 649264 - 649263
www.carpidiem.it/teatrocomunale

 Teatro Nuovo
Mirandola
Piazza Costituente, 72
Tel. 0535 26500
www.emiliaromagnateatro.com

 Teatro Sociale
Finale Emilia
Via Trento Trieste, 15
Tel. 0535 788333
www.comunefinale.net

p.19 
p.44 
p.48 
p.106 
p.141 
p.151 
p.166 
p.169 
p.176 
p.184 
p.195 
p.199 
p.202 
p.210 

p.20 
p.110 
p.144 
p.151 
p.187 
p.202 

p.21 
p.72 
p.151 
p.168 
p.184 
p.192 



Un viaggio nel passato

La particolare attenzione rivolta alla raccolta delle testimonianze archeologiche ha favorito il nascere di antiquarium e musei comunali, che offrono un interessante panorama sulla storia antica del territorio.

Dai materiali litici del Paleolitico alle ceramiche terramaricole dell'età del Bronzo, dai reperti di età romana a quelli medievali, ogni comune ha dedicato all'archeologia una sezione delle proprie raccolte civiche. Particolari scelte museografiche e soluzioni didattiche innovative hanno favorito il rapporto tra il patrimonio esposto e i giovani visitatori, offrendo interessanti percorsi storici **i**.

Nel Palazzo dei Musei di Modena **i** ha sede il *Museo archeologico etnologico* **i**. L'esposizione copre un notevole arco cronologico che va dal Paleolitico al Medioevo, attraverso le testimonianze della vita materiale, che consentono di seguire il percorso storico della città e del suo territorio. La recente apertura del Lapidario Romano **i**, allestito al piano terra del palazzo, ha notevolmente arricchito la sezione romana grazie alle testimonianze monumentali delle necropoli di *Mutina* venute in luce dal secondo dopoguerra ad oggi. Meritano una visita altri Musei della provincia.

Il *Museo l'Elefante e la Venere* **i** di Savignano sul Panaro **■ ■** trae origine dal ritrovamento, sul greto del vicino fiume Panaro a nord ovest dell'abitato, dei resti di un elefante, vissuto circa due milioni d'anni fa. La sensazionale scoperta, avvenuta nel 1980, ha portato alla luce una delle presenze paleontologiche più importanti della regione e costituisce l'unico reperto di questo genere finora rinvenuto nella valle padana. L'animale,

i I Musei
Finale Emilia: sezione di Storia Naturale e Archeologica del Museo Civico, San Felice sul Panaro: Mostra archeologica "Giuseppe Venturini", Mirandola: Museo Civico, Carpi: Musei Civici, Nonantola: Antiquarium - Museo Archeologico, Castel Franco Emilia: Museo Civico Archeologico, Spilamberto: Antiquarium Vignola: Museo civico www.museimodenesi.it

i Museo Civico Archeologico Etnologico
Palazzo dei musei - Musei Civici
viale Vittorio Veneto 5
Tel. 059 2032660
museo.archeologico@comune.modena.it
Apertura: da martedì a sabato, dalle 9 alle 12, il martedì e il sabato dalle 15 alle 18. Domenica e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Chiuso il lunedì.
Ingresso a pagamento.


i Lapidario Romano dei Musei Civici
Palazzo dei musei - Musei Civici
viale Vittorio Veneto 5
Apertura tutti i giorni dalle 7.30 alle 19.30 Ingresso gratuito.


i Musei di Savignano La Venere e l'Elefante
via Doccia 72
Tel. 059 759911
Apertura: giorni feriali su prenotazione, giorni festivi dalle 14,30 alle 18,30.
Ingresso gratuito.

p.31 ■
p.68 ■
p.74 ■
p.79 ■
p.92 ■
p.106 ■
p.132 ■
p.158 ■
p.159 ■
p.166 ■
p.192 ■
p.195 ■
p.196 ■
p.202 ■
p.204 ■
p.210 ■



p.65 ■
p.178 ■
p.183 ■
p.192 ■




 Sinagoga
Comunità ebraica
Piazza Mazzini 26
Tel. 059 223978
Visite su appuntamento


 Biblioteca Estense
Palazzo dei Musei
Tel 059 222248
Fax 059 230195
biblio.estense@cedoc.mo.it

I luoghi ebraici della pianura modenese

Il territorio presenta alcune significative testimonianze della presenza ebraica nel modenese. Uno scambio di cultura e tradizioni che si è mantenuto vivo nel tempo. Nel centro urbano di Modena , in piazza Mazzini cuore dell'antico ghetto, si trova la *sinagoga* , realizzata sul finire dell'Ottocento.

Si tratta di un edificio monumentale con due facciate identiche, l'una prospiciente la piazza e l'altra su via Coltellini. Si accede all'interno da piazza Mazzini e a sinistra si trova un vestibolo quadrato che presenta alle pareti lapidi a ricordo dei fondatori e in memoria dei deportati. Sulla destra si entra nella sala del tempio, a pianta circolare con colonne corinzie che sorreggono il matroneo.

Dopo la seconda guerra mondiale molti ebrei della comunità di Modena, che già si era notevolmente ridotta all'inizio del secolo, si sono trasferiti nelle grandi città o in Israele. Per un approfondimento della presenza ebraica a Modena si suggerisce la visita alla *Biblioteca Estense*  dove sono conservati codici miniati in lingua ebraica.

Anche a Carpi , alcuni anni dopo rispetto a Modena, venne istituito un ghetto per ordine del duca estense. Ancora visibili sono le tracce delle due sinagoghe della città, quella settecentesca venne realizzata in un solaio del palazzo centrale (corso Alberto Pio), in una posizione del tutto nascosta e raggiungibile solo attraverso un sistema di corridoi tra tetti e solai, proprio al fine di essere poco visibile e segreta. Nel 1858 venne iniziata una nuova *sinagoga* (via Rovighi 57) in stile neoclassico, inaugurata nel 1861 e aperta al culto fino al 1922.

 p.31
 p.68
p.74
p.79
 p.92
p.106
 p.132
 p.158
p.159
p.163
 p.192
p.195
p.196
p.202
p.204
p.210

 p.19
 p.44
p.48
 p.106
 p.141
p.151
 p.161
p.169
 p.176
p.184
p.195
p.199
p.202
p.210



i Cimitero Ebraico
Musei Civici
via Osimo
Tel. 0535 92812,
per visite é necessaria
la prenotazione

i Museo Etnografico
e del Territorio
Musei Civici
Sezione del Territorio,
via Stazione 2
Tel. 0535 90689
Fax 0535 90689
Apertura: sabato ore 9-12/15-
18, domenica 9-12;
visite guidate per le
scuolaresche, previo
appuntamento telefonico.
É possibile effettuare anche
visite serali su
prenotazione.
Ingresso gratuito.

**Le istituzioni modenesi
dedicate al '900**



*Museo del Combattente
Nel centro di Modena si
trova una interessante
raccolta civica con oltre
850 oggetti relativi alle due
guerre mondiali, insieme a
reperti fotografici e
materiali di uso quotidiano.*

i via Carlo Sigonio, 54 Tel.
059 237135 222859 Fax 059
237135

Apertura feriali dalle 9
alle 12 e dalle 15 alle 18,
sabato e festivi su
prenotazione

www.museimodenesi.it
Istituto Storico di Modena
Associazione culturale che
si occupa di storia
contemporanea in
provincia di Modena

i via Luosi 7
Tel. 059 219442 - 242377
www.istitutostorico.com

La presenza ebraica a Finale Emilia ■■■■■ risale al 1541 e la discreta liberalità degli Estensi nei loro riguardi, ne attirò un numero crescente che raggiunse il suo apice nel 1840, con oltre 350 presenze. Le loro attività prevalenti erano nel campo del commercio, del prestito, dell'agricoltura. Rilevante testimonianza di questo passato rivive nel *cimitero ebraico* **i**, uno dei più antichi e suggestivi dell'intera regione Emilia Romagna.

L'ingresso al cimitero avviene attraverso un cancello sormontato da una stella di David che racchiude la parola *shalom*. All'interno del cimitero sono state, finora, individuate 57 sepolture e le lapidi più antiche riportano le scritte in ebraico e in aramaico, mentre le più recenti presentano testi bilingui (ebraico e italiano). Presso il *Museo Etnografico e del Territorio* **i** si trova il plastico di Finale Emilia nel Settecento, che mette in evidenza l'area del ghetto.

Il percorso della memoria

Attraverso la pianura modenese è possibile svolgere un vero e proprio percorso della memoria che non si limita alle tracce ancora vivide della lotta di Liberazione, ma offre la possibilità di una riflessione più completa sulla Seconda Guerra Mondiale e sulla tragica pagina della Deportazione e dello sterminio degli ebrei

A Nonantola ■■■■■, prima di arrivare in centro, girando a destra per via Mavora si arriva davanti a *Villa Emma* (edificio di proprietà privata e non visitabile al suo interno).

Si tratta di una villa ottocentesca realizzata nel 1898 dalla famiglia Sacerdoti. In questa dimora la Delasem (Delegazione per l'assistenza ai profughi ebrei) - un'organizzazione dell'ebraismo italiano - riunì un gruppo

■ p.21
■ p.72
■ p.151
■ p.161
■ p.184
■ p.192

■ p.31
■ p.95
■ p.124
■ p.180
■ p.185
■ p.195
■ p.202

di 73 ragazzi ebrei, provenienti dalla Germania, dall’Austria e dalla Jugoslavia, stretti nella morsa della persecuzione razziale. All’indomani dell’8 settembre 1943, i rifugiati di Villa Emma si trovarono nuovamente in pericolo per l’imminente occupazione tedesca della zona e furono nascosti parte nel seminario adiacente all’abbazia, parte presso le famiglie dei nonantolani. Già nel corso del mese di ottobre 1943 si organizzò la fuga dei ragazzi e dei loro accompagnatori verso la Svizzera. La salvezza dei ragazzi va attribuita al coraggio dell’intera comunità di Nonantola e, in particolare, all’instancabile opera di don Arrigo Beccari e del medico Giuseppe Moreali entrambe insigniti, nel 1965, dallo Yad Vashem di Gerusalemme, del titolo di “giusti tra le genti”. Dopo aver raggiunto il centro di Nonantola al civico 32 di via Roma si trova il *Centro per la pace e l’intercultura Villa Emma* **i**, sede della mostra permanente “I ragazzi ebrei di Villa Emma a Nonantola: 1942-43”.

p.19 ■
p.44 ■
p.48 ■
p.106 ■
p.141 ■
p.151 ■
p.161 ■
p.166 ■
p.176 ■
p.184 ■
p.195 ■
p.199 ■
p.202 ■
p.210 ■



Il centro di Carpi **i** ■■■■■■ è sede del *Museo Monumento al Deportato* **i**. Il Museo si sviluppa attraverso 13 ampie sale, dove luci ed elementi grafici creano una particolare atmosfera all’interno di una cornice sobria ed essenziale. La continuità delle sale è scandita da emozionanti brani tratti dalle “Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea”, graffiti alle pareti ad altezza d’occhio. Grandi artisti internazionali quali Picasso, Guttuso, Longoni, Léger, Cagli hanno commentato a loro modo l’orrore della persecuzione, attraverso suggestivi graffiti. I pochi reperti materiali e fotografici sono stati ordinati da Albe e Lica Steiner, nel rispetto di una esposizione volutamente scarna che ancora oggi, ad oltre 30 anni dalla sua realizzazione, colpisce profondamente il visitatore per la scelta antiretorica operata dai progettisti. La visita


Raccolte Fotografiche modenese Giuseppe Panini 500 000 fotografie e cartoline realizzate nel corso del ’900 utili per conoscere la storia del territorio modenese

i via Giardini 160
Tel. 059 224418
Fax 059 238396
www.rfmpanini.it

i Villa Emma
www.fondazionevillaemma.org

i Museo Monumento del Deportato - Fondazione ex campo Fossoli
Piazza Martiri
Tel 059 688272
Fax 059 688483
www.fondazionefossoli.org
Apertura:
dal 21 settembre al 20 giugno
giovedì, sabato e festivi
10-12.30/15.30-19;
dal 21 giugno al 20 settembre
giovedì, sabato e festivi
10-12.30/16-20.
Visite su prenotazione.
Ingresso a pagamento.

si conclude nella suggestiva *sala dei Nomi*, ispirata alla sinagoga Pinkas di Praga, in cui sono stati graffiti oltre 14.300 nomi di deportati italiani nei *Lager* nazisti. Il cortile esterno, parte integrante del Museo Monumento, presenta 16 stele in cemento polidirezionate, che richiamano esplicitamente delle lapidi cimiteriali, sulle quali sono stati incisi i nomi di alcuni *Lager* nazisti. Il percorso della memoria si completa con la visita del *Campo di Fossoli* , posto a sei chilometri dal centro di Carpi, in direzione Mantova (seguire le indicazioni per SP 413). L'attività del Campo di Fossoli iniziò nell'estate del 1942 quando le autorità militari italiane vi istituirono un luogo di internamento per prigionieri di guerra dell'esercito britannico, catturati in nord Africa. L'8 settembre 1943 il campo venne occupato dai nazisti, attratti dalla sua strategica posizione geografica e i prigionieri di guerra vennero progressivamente trasferiti nei *Lager* del *Reich*. Dal dicembre 1943 funzionò come "campo di concentramento provinciale per ebrei", in ottemperanza alle pesanti norme di persecuzione razziale emanate in seno alla neo costituita Repubblica Sociale Italiana. Alla fine del gennaio 1944 le autorità naziste attivarono la gestione diretta del campo che divenne un *Polizei- und Durchgangslager*, campo poliziesco e di transito per deportati ebrei e politici, rastrellati in varie zone d'Italia. Da quel momento la funzione del campo fu quella di luogo di transito per migliaia di prigionieri che, da qui, attraverso la *stazione ferroviaria di Carpi* , partirono con convogli ferroviari destinati alle più tragiche mete della deportazione e dello sterminio: Auschwitz, Bergen Belsen, Mauthausen, Ravensbrueck, Dachau.

 Fondazione ex campo Fossoli
Tel 059 688272
Fax 059 688483
www.fondazionefossoli.org.
Visite su prenotazione.
Aperture domenicali ordinarie
dal 25 aprile a metà luglio
e nel mese di settembre.
Ingresso gratuito.

Stazione ferroviaria di Carpi



Nell'atrio è stata collocata una lapide commemorativa in ricordo della partenza da questa stazione dei prigionieri del campo di transito di Fossoli alla volta dei più tragici campi di concentramento e sterminio nazisti. Tra essi anche Primo Levi, di cui viene citata una poesia.





Sapori, tradizioni e produzioni



Una chiara testimonianza del ruolo dei sapori tipici di questo territorio è rappresentata dal successo riscontrato, nelle diverse stagioni, dai numerosi appuntamenti enogastronomici; alcuni di origine antica, altri di recente istituzione.

Il passato e il presente si incontrano nella riscoperta delle tradizioni, il mondo elegante e sofisticato della corte estense si intreccia con la cultura agreste e la semplicità contadina, che contraddistingue tutto il territorio.

Dalla primavera all'autunno inoltrato sono numerose le occasioni di intrattenimento: le piazze, le aree verdi e la fantasia senza limiti sono gli ingredienti principali delle iniziative organizzate.

La provincia modenese è famosa in tutto il mondo per alcune produzioni manifatturiere fortemente localizzate, fra le più note in Italia. Alcune attività, divenute produzioni industriali, hanno preso origine da lavori artigianali o artistici, che hanno una pronunciata tradizione territoriale.

Con il preciso intento di evidenziare come l'odierna produzione non sia solo una storia di beni, ma anche di uomini, sono stati realizzati, prendendo spunto dalle attività lavorative, luoghi museali e centri di documentazione.



Sapori

 Sapori "divini"

 Sapore di latte

 La generosità del maiale

 Sapore di pasta

 Sapori dolci

 Sapore di frutta

 Fiera dei sapori



Tradizioni e produzioni

| | Primavera | Estate | Autunno | Inverno |
|--|---------------------------------------|--|---|--|
| <i>Palio enogastronomico delle frazioni di Castelvetro</i> | ■ maggio ›Levizzano Rangone | | | |
| <i>Palio dell'Aceto Balsamico Tradizionale</i> | | ■ giugno ›Spilamberto | | |
| <i>Festa del lambrusco di Sorbara</i> | | ■ II e III fine settimana di settembre ›Sorbara | | |
| <i>Sagra dell'uva e del Lambrusco Grasparossa di Castelvetro</i> | | | ■ Ultimi due fine settimana di settembre ›Castelvetro di Modena | |
| <i>Soghi, saba savor - rassegna del mosto cotto</i> | | | ■ IV fine settimana di settembre ›Nonantola | |
| <i>Sapori in festa</i> | | | ■ Primo fine settimana di ottobre ›Vignola | |
| <i>E' tempo di Balsamico</i> | | | ■ Inizio ottobre ›Spilamberto | |
| <i>Festa d'utober</i> | | | ■ II domenica di ottobre ›Novi di Modena | |
| <i>Fiera di Sant'Orsola</i> | | | ■ 21 ottobre ›Campogalliano | |
| <i>Il profumo del mosto cotto</i> | | | ■ III domenica di ottobre ›Soliera | |
| <i>Superzampone</i> | | | | ■ II domenica di dicembre ›Castelnuovo Rangone |
| <i>Sagra del maiale</i> | | | | ■ gennaio ›Savignano sul Panaro |
| <i>Festa della tagliatella</i> | | ■ luglio ›Bomporto | | |
| <i>Sagra del tortellino</i> | | ■ II settimana di settembre ›Castelfranco Emilia | | |
| <i>Sagra della lasagna e del lambrusco</i> | | ■ settembre ›Carpi | | |
| <i>Sagra della sfogliata</i> | | | | ■ 8 dicembre ›Finale Emilia |
| <i>Fiera dei Tiramolla</i> | ■ Giovedì Santo ›Sassuolo | | | |
| <i>Sagra del Bensone</i> | | ■ Primo fine settimana di luglio ›Nonantola | | |
| <i>Profumo di cioccolato</i> | | | | ■ novembre ›Nonantola |
| <i>Festa dei ciliegi in fiore</i> | ■ aprile - periodo fioritura ›Vignola | | | |
| <i>Vignola è tempo di ciliegie</i> | | ■ Fine maggio - inizio giugno ›Vignola | | |
| <i>Sagra del cocomero</i> | | ■ 21 agosto ›SMartino Spino-Mirandola | | |

i Consorzio marchio storico dei Lambruschi modenesi (www.lambrusco.net) e Consorzio tutela del Lambrusco di Modena (www.tutelalambusco.it) via Schedoni, 41 Modena Tel. 059 235005

Fattorie Aperte

👁 *Appuntamento annuale rivolto a tutti, che vuole avvicinare i cittadini alla campagna, valorizzando i sapori e la cultura del mondo rurale. Le fattorie che aderiscono aprono le porte per interesse giornate, organizzando percorsi guidati e visite alle produzioni.*

i www.agrimodena.it/alimentazione

Il Lambrusco

👁 *Già i Galli Liguri, gli Etruschi e i Romani utilizzavano un antico vitigno selvatico, antenato dell'odierno Lambrusco. È il medico del Papa Andrea Bacci che, sul finire del Cinquecento, ci lascia testimonianza scritta dell'esistenza nel territorio modenese di un'uva rossiccia, denominata Lambrusca, che produce un vino odoroso e spumeggiante. In tempi recenti, tante testimonianze scritte e orali ricordano il piacere di un buon bicchiere di rosso spumeggiante.*

Uno sguardo nel passato

👁 *Il Lambrusco si realizzava presso le tante cantine domestiche, per la*

Sapori divini

Il territorio modenese offre alcuni prodotti tipici, nati dall'operosità centenaria di una popolazione, che affonda le proprie radici nella cultura contadina **👁**, generando un'importante e florida industria agroalimentare.

Iniziamo il nostro viaggio nel gusto, parlando di Lambrusco DOC **i**.

Il paesaggio agrario si è profondamente trasformato nel corso dei secoli, seguendo le innovazioni e i mutamenti introdotti nelle metodiche di coltivazione e nelle tipologie culturali. Un percorso attraverso le principali aree di produzione del vino, si caratterizza per la distesa a perdita d'occhio di filari di vite, tutti della medesima altezza, che nella stagione autunnale diventano un arcobaleno di gialli e rossi.

La tradizione attribuisce al territorio modenese la produzione del *Lambrusco* **👁**, ma è corretto in realtà presentare un'intera famiglia, che si divide in tre rami importanti: *Lambrusco di Sorbara*, *Lambrusco Salamino di Santa Croce*, *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro*. Queste tre denominazioni non solo sono legate ad aree geografiche modenesi differenti, ma ogni vino prodotto presenta caratteristiche peculiari, correlate ai vitigni impiegati, alla tipologia del suolo e al microclima.

La caratteristica principale del Lambrusco è di essere naturalmente frizzante; le moderne tecnologie di vinificazione hanno sostituito le rigorose fasi legate a particolari periodi dell'anno, che ne hanno sempre contraddistinto la produzione nel passato **👁**.

Due importanti appuntamenti si svolgono nella terra di origine del Lambrusco, offrendo momenti di divertimento e aggregazione, accompagnati dal piacere



produzione familiare di vino. Un momento di grande lavoro, ma anche di gioia e spensieratezza dove tutta la famiglia era coinvolta. Si partiva con la pigiatura con i piedi, per opera di tutti compresi i bambini, per arrivare alla pulizia del mosto e al riposo invernale all'interno dei tini. Per la "luna di marzo" si procedeva all'imbottigliamento e alla chiusura delle bottiglie tramite un tappo di sughero. La temperatura mite della primavera permetteva la ripresa della fermentazione, cominciata all'interno dei tini, con la trasformazione dello zucchero residuo in alcool e anidride carbonica, che non potendo fuoriuscire rimaneva disciolta nel vino rendendolo naturalmente frizzante.

i Comune di Castelvetro di Modena Ufficio Turismo
Tel. 059 758880
www.comune.castelvetro-di-modena.mo.it

i Consorzio Tutela Aceto Balsamico Tradizionale di Modena via Canaletto, 80 Modena (Tel. 059 3163519), Consorzio Produttori Aceto Balsamico Tradizionale di Modena strada Vaciglio sud, 1085/1 Modena (Tel. 059 395633), Consorzeria dell'Aceto Balsamico Tradizionale a Spilamberto (Tel. 059 781614)

di bere il nettare rosso. A Sorbara, il secondo e il terzo fine settimana di settembre, si svolge la *Festa del Lambrusco di Sorbara* **i** Te1. 059 800711.


A intrattenimenti e spettacoli si accompagnano assaggi e degustazioni del prodotto principe del territorio. A Castelvetro di Modena, gli ultimi due fine settimana di settembre, *Sagra dell'uva e del Lambrusco Grasparossa di Castelvetro* **i** Te1. 059 758880, mostre, manifestazioni culturali e sportive si ispirano al tema della produzione vitivinicola. Nella vicina Levizzano Rangone in maggio si tiene il *Palio enogastronomico delle frazioni di Castelvetro*, gara di menù tipici accompagnati da vini DOC di Castelvetro.


All'interno della *Galleria del Castello* si trova l'*Enoteca Comunale* **i**, che raccoglie tutti i prodotti del territorio. Ogni anno l'Enoteca è sede di corsi di enologia e serate di degustazione.



Savignano sul Panaro rientra, invece, all'interno dell'area di pertinenza del *Consorzio vini colli bolognesi* **i** Te1. 051 6707752 con la produzione di sauvignon bianco e chardonnay, pinot bianco, riesling italo, barbera, merlot, pignoletto, carbenet.

Il viaggio nel gusto continua alla scoperta dell'*Aceto Balsamico Tradizionale di Modena* **i**, che rappresenta il frutto delle più apprezzate e conosciute tradizioni alimentari dell'intero territorio modenese. Prodotto tipico e singolare di parte dell'area degli antichi domini estensi, si caratterizza per i suoi particolari profumi e sapori sapientemente equilibrati tra l'agro e il dolce oltre che per il suo colore bruno scuro, carico e lucente e per la sua densità che si manifesta in una scorrevole sciropposità. La sua peculiarità, che lo differenzia da qualunque altro tipo di aceto, è determinata dalla sua genesi. È prodotto

dalla spontanea trasformazione del solo mosto d'uva cotto e concentrato a fuoco diretto e a cielo aperto, maturato per lenta acetificazione derivata da naturale fermentazione e da progressiva concentrazione mediante lunghissimo invecchiamento in serie di vaselli di capacità ed essenze diverse.

L'uso delle uve autoctone della provincia di Modena (lambruschi, trebbiano, ancillotta), la particolare attenzione nella cottura del mosto, la competenza nell'effettuare le operazioni di travaso e rabbocco da un vasello all'altro, rappresentano soltanto alcuni dei particolari e fondamentali interventi, che uniti ad una tradizione secolare e all'operosità dell'uomo, fanno acquisire all'Aceto Balsamico Tradizionale quelle caratteristiche organolettiche che lo rendono inimitabile e irripetibile, oltre che famoso nel mondo intero .

Spilamberto ospita *Il Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale* , che è anche sede della Consorteria.

Il progetto museografico ha inteso mettere in evidenza alcune caratteristiche: fornire testimonianza di una tradizione che continua fra le generazioni, presentare al visitatore una corretta interpretazione della tradizione secolare, offrire un tributo al "Balsamico" patrimonio del territorio modenese e dei suoi abitanti. L'interesse che i cittadini della provincia di Modena e le istituzioni riservano all'Aceto balsamico tradizionale, la sua produzione, la conoscenza e l'impegno enogastronomici si concretizzano in numerosi momenti aggregativi che si tengono annualmente a Modena e in provincia. A Spilamberto, (a giugno) si tiene la gara del *Palio dell'Aceto Balsamico Tradizionale*  TeL. 059 789911, e la cottura del mosto in piazza, *Ø tempo di balsamico*  TeL. 059 789911

L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena in cucina



L'utilizzo nella cucina non solo modenese è molto diffuso, dall'antipasto al dolce e alla frutta, è divenuto un ingrediente fondamentale per caratterizzare nuove e antiche ricette.






Alcuni suggerimenti utili: sui cibi a cottura va aggiunto poco prima di toglierli dal fuoco affinché ci sia tempo sufficiente per insaporire la vivanda e per non disperdere il suo straordinario aroma e la complessità del suo bouquet. Nelle pietanze calde già disposte su piatto da portata è buona norma intervenire prima di servirle. È curioso, infine, come non esista un dosaggio preciso da seguire nel suo consumo. L'esperienza e il gusto permetteranno di raggiungere un giusto equilibrio tra la dolce rotondità e la sua spiccata acidità.

 Museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena - Via Roncati 28 TeL. 059 781614 Fax: 059 7861913 Apertura: Mercoledì 9-13, sabato e domenica 9-13/15-18. www.museodelbalsamicotradizionale.org Visite guidate e aperture particolari su prenotazione. Ingresso-visite a pagamento.

Antiche tradizioni





Per produrre il mitico formaggio il casaro di oggi, come quello di ieri, deve compiere alcune importanti operazioni di preparazione. Il latte dopo essere stato versato nella caldaia viene riscaldato alla giusta temperatura, con l'aggiunta di siero di latte e caglio. Dopo la rottura del coagulo in grani, grazie all'utilizzo dello spino, la pasta ottenuta viene tolta dalla caldaia grazie ad un ampio telo e deposta all'interno di fascere cilindriche, che oltre a calibrare precisamente la dimensione, conferiscono al formaggio anche il primo marchio d'origine, la scritta "Parmigiano Reggiano" a puntini incisi sulla crosta. La forma ottenuta viene immersa, per circa ventiquattro ore, in un bagno di acqua salata, che serve a favorire l'eliminazione dell'acqua in eccesso. La forma viene successivamente collocata, per almeno ventiquattro mesi, nelle enormi sale di stagionatura. Dopo circa un anno, in seguito ad un controllo del processo, la forma viene marchiata a fuoco.

(inizio ottobre); a Vignola *Sapori in festa*  Te1. 059 764365 (primo fine settimana di ottobre); a Nonantola *Soghi, Saba Savor - Rassegna del mosto cotto*  Te1. 059 896634 (ultimo fine settimana di settembre); a Novi di Modena *Festa d'utober*  Te1. 059.6789111 (seconda domenica d'ottobre), a Campogalliano, *Fiera di Sant Orsola*  Te1. 059 899420 (21 ottobre), a Soliera *Il profumo del mosto cotto*  Te1. 059 568511 (terza domenica di ottobre).

Particolare attenzione va rivolta anche alle acetie comunali sorte da alcuni anni in diverse località: Modena, Campogalliano, Carpi, Castelvetro, Nonantola, Sassuolo, Soliera, Vignola e ovviamente Spilamberto. Sono visitabili nei giorni di festa, ma anche in altri momenti su prenotazione (vedi cartografia allegata alla guida).

Sapore di latte

Prodotto tipico del territorio è il formaggio *Parmigiano Reggiano*  Passaggi e Paesaggi, utilizzato per la preparazione di gustosi piatti della nostra gastronomia, presenta alcune caratteristiche che lo rendono assolutamente inimitabile. Si concentrano moltissime sostanze nutritive, poichè un chilo di formaggio si ottiene da sedici litri di latte proveniente da mucche, che seguono una particolare dieta a base di foraggi provenienti da zone selezionate (province di Modena, Parma, Reggio Emilia, Bologna fino al Reno e Mantova fino al Po). La lavorazione del latte, come un rituale, segue regole *antiche perpetuate nel tempo* , dove gioca un ruolo fondamentale il casaro. Per esaltare la flora autoctona cui è legata la tipicità di questo formaggio è importante compiere nel rispetto di particolari equilibri la scrematura del latte, l'immissione del siero e del caglio, la cottura. L'azione umana diventa insostituibile, dando origine ad una vera e propria arte

...GLIANO
...MISGLIANO
...EGGLIANO
...ASSIGLIANO
...FEGGLIANO
...RREGGLIANO
...EGGLIANO
...RREGGLIANO
...RREGGLIANO
...RREGGLIANO
...RREGGLIANO
...RREGGLIANO
...RREGGLIANO

i Consorzio del formaggio
Parmigiano Reggiano
via Diena, 23 Modena
Tel. 059 315915
www.parmigiano-reggiano.it

i Consorzio del prosciutto
di Modena
Viale Corassori 72 - Modena
Tel. 059 343464
Fax 059 340543



casearia, non scritta ma tramandata di generazione in generazione. Dislocati su tutto il territorio provinciale si trovano numerosi caseifici, che offrono interessanti occasioni di visita alla scoperta delle particolari metodologie di produzione, oltre l'opportunità della vendita diretta **i**.



La generosità del maiale

Un viaggio nel gusto deve toccare una tappa fondamentale della tradizione culinaria della pianura modenese: la produzione di salumi e insaccati. Accanto alla presenza di numerosi caseifici che producono il famoso Parmigiano Reggiano, il territorio è costellato di allevamenti di maiali che, in seguito a particolari lavorazioni, offrono la materia prima per un'industria salumiera nota in tutto il mondo.

Le caratteristiche distintive dei prodotti sono determinate dalla modalità di preparazione (salagione a crudo, cottura, stagionatura), dal trattamento (speziatura, insaccatura) e dalle parti utilizzate (pezzi, interi, carni macinate, lardellatura ecc.). La produzione locale abbraccia tutta la branca della salumeria classica, oltre al prosciutto DOC di Modena **i** si producono i cotti, le coppe, le pancette, per passare agli insaccati, così chiamati perchè inseriti nei budelli di suino, come il salame, la mortadella, la coppa di testa.


L'antica cultura della lavorazione del suino e le oggettive difficoltà economiche che accompagnavano la vita nelle campagne hanno spinto i primi salumieri locali ad inventare preparazioni culinarie che rendessero utilizzabili anche le parti meno nobili dell'animale. Nacquero dei veri capolavori del gusto che rimangono


a tutt'oggi apprezzati prodotti dell'arte salumiera modenese. Re indiscusso della tavola è lo zampone , un sapiente trito tra parti magre e parti grasse del suino, insaporito con aromi e insaccato nel caratteristico zampetto di maiale svuotato. Quando lo stesso impasto viene inserito nel budello naturale prende il nome di cotechino: di forma allungata ma non troppo grande. Il cotechino  e lo zampone hanno ricevuto il riconoscimento di prodotto IGP.

A Castelnuovo Rangone la seconda domenica di dicembre si svolge una particolare iniziativa: *Superzampone*  Te1 059 534810. Protagonista è uno zampone da guinness dei primati per peso e dimensioni, che viene cotto in piazza e tagliato per tutti i presenti; a Savignano sul Panaro, la *Sagra del maiale* (gennaio)  Te1 059 759911.

Sapore di pasta

Il piacere della tavola trova una delle massime espressioni nella capacità di realizzare primi piatti prelibati. *La sfoglia*, un sapiente intreccio di farina, uova e manualità, tirata in un sottile e perfetto velo dorato, ne è l'elemento principe. Il primo piatto tipico modenese sono i *tortellini* - chiamati cappelletti a Carpi e nella provincia di Reggio Emilia e Ferrara - con il ripieno di carne per i quali Modena contende la paternità a Bologna. Una disputa che si perde nella notte dei tempi, divenuta quasi una seconda Secchia Rapita. Qualcuno li ritiene di Castelfranco Emilia, che, oggi in provincia di Modena nel passato in territorio bolognese, si trova quasi a mezza strada tra i due capoluoghi. La caratteristica dei tortellini è il pesto del ripieno, che è estremamente variabile non solo da provincia a provincia, da città a città, ma


 Consorzio dello zampone di Modena
presso Assica strada 4
palazzo Q8 Milanofiori

 Consorzio del cotechino di Modena
presso Assica strada 4
palazzo Q8 Milanofiori

Corsi di cucina



Il piacere di gustare i piatti tipici della tradizione modenese si accompagna al desiderio di poterli realizzare anche con le proprie mani. Per questo motivo, si organizzano corsi di cucina tematici abbinati a tour enogastronomici e a visite ad aziende di produzione. Imparare a cucinare la pasta all'uovo tradizionale è, senza dubbio, uno degli argomenti di maggiore interesse.

 Ufficio Informazione e Accoglienza Turistica dei Comuni

Maccheroni al pettine

Un piatto tipico della bassa pianura modenese sono i maccheroni al pettine conditi con ragù di coniglio o di piccione. Il pettine è un piccolo telaio di legno su cui sono tesi dei fili che serrano per rigare la pasta.

La sfogliata

La torta degli ebrei (in dialetto Tibuia) è un tipico piatto finalese, riconosciuto recentemente come prodotto DOP dalla regione Emilia Romagna. Si tratta di una sfogliata (impasto di farina, burro, strutto e formaggio), la cui storia è molto antica e si confonde con la leggenda. È una specialità nata all'interno della comunità ebraica finalese; la tradizione vuole che la dorata focaccia farcita al formaggio venisse distribuita in particolare il 2 novembre, insieme al gustoso anicione, liquore all'anice. Durante la Sagra della sfogliata viene distribuita lungo le strade in occasione di giochi e divertimenti per tutti.

addirittura da famiglia a famiglia. Ognuno vanta un particolare segreto che non è legato solo ai tipi di carne scelte, ma alla particolare miscela di carne di maiale, mortadella, prosciutto, ecc. La sfoglia viene utilizzata per la realizzazione di lasagne, cannelloni, tagliatelle, tortelloni.



La sfoglia tirata con il mattarello è regina indiscussa della cucina modenese: ne sono testimonianza alcuni appuntamenti gastronomici. A Castelfranco Emilia, la *Sagra del tortellino* (Te1 059 959216, (seconda settimana di settembre), a Carpi la *Sagra della lasagna e del Lambrusco* (Te1 059 649213 (settembre) pranzo per le vie della città all'insegna della tradizione; a Bomporto la *Festa della tagliatella* (Te1 059 800912 (in luglio) ecc.; a Finale Emilia la *Sagra della sfogliata* (Te1 0535 788333 (8 dicembre) realizzazione culinaria di pasta tipica della cucina finalese mutuata dalla *tradizione ebraica*.


La cucina tradizionale è arricchita anche da una particolare preparazione che, servita in tavola caldissima, si accompagna alla vasta gamma dei salumi modenesi: la *crescenta*. Chiamata comunemente *gnocco fritto*, è una pasta (farina, latte e strutto) tirata sino ad uno spessore di 3 mm, tagliata a losanghe e frita nello strutto. Durante la cottura la crescenta si gonfia fino a divenire una nuvola di pasta. È abitudine che venga servita anche nei bar a colazione.

Il territorio modenese propone anche altre tipicità rustiche particolarmente gustose. Borlenghi e crescentine accompagnati da insaccati e conditi con pesti odorosi arricchiscono le proposte culinarie dell'intera provincia.



Sapori dolci

Alla cucina modenese appartengono alcuni particolari dolci tipici. Si parte con il *bensone*, una versione tutta modenese della ciambella; per passare alla *torta Barozzi*, specialità tipica di Vignola. Un segreto accompagna la realizzazione di questo dolce a base di cioccolato fondente, mandorle e caffè, ideato in onore dell'illustre architetto Jacopo Barozzi. Per finire con gli *amaretti di Modena*, la *zuppa inglese*, le *frittelle di mele*, la *torta di tagliatelle* e i *tortelli fritti ripieni*. Molti dolci modenesi, anche quelli natalizi, hanno all'interno del ripieno la *saba*, un dolcissimo sciroppo composto di mosto di vino e aromi, che può anche accompagnare la biscotteria secca. Un tempo, in inverno, mescolando saba con la neve fresca si faceva una rustica granatina.

A Nonantola si organizzano la *Sagra del bensone*  Tel. 059 896634 (primo fine settimana di luglio) intrattenimenti e assaggi gratuiti lungo le strade della città e *Profumo di cioccolato*  Tel. 059 896634 (novembre), la fiera del prodotto dolciario con cene a tema, lavorazione dal vivo, degustazioni e mercatino per il centro storico.

A Sassuolo il giovedì Santo si svolge la *Fiera dei tiramolla*  Tel. 0536 1844853, dolciumi di zucchero, in vendita presso le bancarelle dislocate lungo il centro storico.


Sapore di frutta


Le vaste distese di terreno agricolo hanno reso il territorio modenese una delle aree più interessanti per la produzione di frutta . I *duroni* di diverse varietà e le *ciliegie morettine* vengono prodotte in quantità significative, in un'area di modeste dimensioni al cui centro si trova Vignola ; la *pera tipica dell'Emilia Romagna*  riunisce

Frutta per tutte le stagioni...



Alcune varietà di frutta sono ingredienti principali di ricette divenute famose: le amarene e le ciliegie sotto spirito, ottimo digestivo, ma utili anche per decorare creme e gelati; la mostarda fina di Carpi, salsa per le carni che si produce utilizzando alcune varietà di mele e pere tipiche della zona.

 Consorzio della ciliegia, della susina e della frutta tipica di Vignola via dell'Agricoltura Vignola Tel. e Fax 059 773645 consorziodellaciliegia@tin.it

 Consorzio della pera di Modena via Emilia ovest 101 Modena Tel. 059 384011





un insieme di varietà che ha nella zona della pianura modenese la maggiore area di produzione, i *meloni* e i *cocomeri* sono prodotti caratteristici del territorio di Mirandola.

Tra i liquori tipici si può ricordare il *nocino*, un infuso di mallo di noci in alcool 📖 *Passaggi e Paesaggi*, e il *sassolino*, tipico di Sassuolo, un liquore generalmente consumato a fine pasto a base di anice stellato, ma utilizzato anche come ingrediente aromatizzante nella preparazione di diversi dolci della tradizione.

A Vignola si tiene la *Festa dei ciliegi in fiore* 📍 Te1. 059 762796 (aprile - periodo della fioritura): la sfilata dei carri fioriti lungo le vie del centro si accompagna a iniziative di intrattenimento (musica, mostre, artigianato) fino alla giornata conclusiva con la consegna a un personaggio arrivato alla celebrità del premio “Ciliegia d’oro”. Si tiene anche *Vignola: E tempo di ciliegie* 📍 Te1. 059 762796 (fine maggio e prima settimana di giugno) iniziative culturali, sportive, ricreative, enogastronomiche e folcloristiche, con degustazioni dei prodotti tipici. A conclusione viene allestita una crostata chilometrica di ciliegie. A San Martino Spino di Mirandola, si tiene la *Sagra del cocomero di San Martino Spino* 📍 Te1. 0535 29613 (21 agosto).

Fiera di sapori

Una natura generosa che offre prodotti genuini e un’innata vocazione al piacere dell’ospitalità e della raffinatezza dei sapori hanno contribuito alla formazione di una cultura del cibo tipica del territorio modenese. È per questo motivo che annualmente vengono organizzati importanti eventi e iniziative dedicate all’enogastronomia. Rassegne di prodotti come *Asso di*





■ *Vecchio torchio*

Gusto e Balsamico hanno riunito a Modena turisti interessati alla promozione e alla conoscenza della cultura alimentare del territorio. È con questo obiettivo che piccoli e grandi centri del modenese sono divenuti incantevoli scenari per l'organizzazione di fiere enogastronomiche, mostre-mercato, sagre dei sapori.

la ricetta della tradizione

Sughi

Ingredienti

Mosto d'uva dolce (bianca o nera) 2 l.

Farina gr 450

Preparazione

Far bollire il mosto per circa 45 minuti schiumandolo e riducendolo di circa la metà. Togliere lo sciroppo dal fuoco e aggiungere lentamente la farina evitando di formare dei grumi. Rimettere il composto sul fuoco continuando a mescolare per circa cinque minuti. Versare i sughi in piatti grandi o scodelle. Dopo circa due ore acquistano la consistenza di un budino e si possono mangiare freddi come dessert.

Calzagatti

Ingredienti

Farina gialla 800 gr

Fagioli borlotti freschi 300 gr

Pomodori pelati 120 gr

Pancetta magra 70 gr

Burro 50 gr

Una cipolla, uno spicchio d'aglio, sale e pepe

Preparazione

Preparare un soffritto con cipolla affettata, pancetta tritata, burro e pomodori. Dopo 15 minuti aggiungere i fagioli cotti e passare il tutto insieme per altri 20 minuti. Utilizzare l'acqua di cottura dei fagioli aggiungendone dell'altra in modo tale da raggiungere circa un litro e mezzo di liquido e versare a pioggia la farina gialla. Dopo circa 40 minuti di cottura, mescolando in continuazione, aggiungere il soffritto di fagioli e mescolare accuratamente, cuocendo per altri 20 minuti. I calzagatti possono essere serviti teneri immediatamente dopo la cottura o raffreddati e tagliati a fette, fritti in padella.



LA STRADA DEI VINI E DEI SAPORI DEL TERRITORIO CITTA', CASTELLI E CILIEGI

*La strada, organizzazione sorta per sviluppare e valorizzare il turismo enogastronomico, si snoda tra le valli dei fiumi Panaro e Samoggia a metà tra il territorio modenese e quello bolognese. In particolare per la zona di pianura e pedecollinare della provincia modenese sono coinvolti i comuni di Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto e Vignola, lungo un percorso delineato da un'apposita segnaletica. Dal nome stesso della strada sono tre i nuclei principali che caratterizzano gli itinerari: le **città** con chiaro riferimento a Modena e a Bologna, i **castelli**, poiché anche i piccoli borghi presentano rocce o castelli di notevole interesse architettonico, i **ciliegi**, in relazione alla produzione tipica di queste vallate. La fertilità e la ricchezza del suolo è confermata dalla diffusione e produzione di prodotti tipici. Castelnuovo Rangone è al centro di una importante zona di lavorazione e conservazione della carne suina, al famoso Prosciutto di Modena D.O.P. si uniscono i prelibati zamponi e i cotechini; Spilamberto è la patria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, cui è stato dedicato un Museo e importanti istituzioni allo scopo di valorizzare e tutelarne le caratteristiche; Castelvetro di Modena e Savignano sul Panaro vantano una secolare tradizione vitivinicola, in particolare nella zona pedecollinare modenese viene prodotto il Lambrusco Grasparossa DOC, amabile e secco; Vignola è la capitale indiscussa della frutticoltura, oltre ad un importantissima produzione di ciliegi si coltiva la maggior parte delle susine italiane; la città è inoltre famosa per la produzione della torta Barozzi, la cui ricetta segreta rimane un vanto di cui Vignola va fiera.*

i Per l'acquisto dei prodotti tipici e per conoscere tutte le aziende aderenti alla Strada dei vini e dei sapori del territorio Città Castelli e Ciliegi, è possibile rivolgersi presso il punto vendita sito a Vignola in via Tavoni 20
Tel 059 776711 Fax 059 7702930
www.cittacastellililiegi.it



i Per conoscere le aziende aderenti alla Strada dei vini e dei sapori - Terre Piane è possibile rivolgersi a Informaturismo -
Tel. 059 649213-214 -
informaturismo@carpidiem.it

LA STRADA DEI VINI E DEI SAPORI DELLA PIANURA MODENESE - TERRE PIANE

Terre Piane comprende un ampio territorio di pianura compreso tra il fiume Panaro e il confine con la provincia reggiana. I comuni coinvolti sono: Campogalliano, Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero, Soliera. L'obiettivo principale degli itinerari proposti lungo la strada non è solo valorizzare le emergenze storiche, ambientali e culturali, ma presentare anche le tipicità alimentari. Una particolare cartellonistica offre al turista la possibilità di conoscere le principali aziende aderenti e i prodotti tipici in vendita: dal Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC e il Lambrusco di Sorbara DOC alle zone di produzione dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, dai frutteti biologici dove si coltivano in particolare la pera tipica dell'Emilia Romagna e la mela campanina alle zone di coltivazione del riso, dei legumi autoctoni, dalla produzione di meloni e cocomeri ai caseifici che trasformano il latte in formaggio Parmigiano Reggiano.

i Museo della Civiltà Contadina
Piazza Repubblica 51
Tel. 059 800912-14
Fax 059 815132
sociale.culturale@comune.bastiglia.mo.it
www.museimodenesi.it
Apertura: tutte le domeniche 15-18, nelle altre giornate su appuntamento solo per gruppi.
Ingresso gratuito.

IL MUSEO DELLA CIVILTÀ' CONTADINA DI BASTIGLIA

Presenta numerosi documenti fotografici sulla storia di Bastiglia ■ e raccoglie materiali relativi alla vita e al lavoro nei campi. Duemila attrezzi e oggetti esposti in una ventina di sale, oltre a settecento attrezzi agricoli, come aratri, trebbie, trattori d'epoca ospitati nel "Padiglione delle macchine agricole" offrono una panoramica sulla cultura contadina. Un allestimento sintetico illustra la semina, la conservazione e la lavorazione del frumento e del granturco, la produzione del vino, la lavorazione della canapa e la filatura, la macellazione del maiale e persino gli aspetti più semplici della quotidianità come la fabbricazione dei giocattoli, il focolare domestico. Anche i mestieri tradizionali, alcuni dei quali perduti, sono documentati mediante interessanti materiali. Di grande impatto spettacolare è il Padiglione che accoglie grosse macchine agricole della protomeccanizzazione e vari trattori di note fabbriche storiche. In occasione della Festa della Civiltà' Contadina (primo fine settimana di giugno) a Bastiglia, vi sono aperture straordinarie del Museo.

Tradizioni e produzioni

■ Primavera

■ Estate

■ Autunno




| | | | |
|---|--|---|---|
| ■ <i>Sagra degli antichi sapori estensi</i> | ■ Inizio giugno »Finale Emilia | | |
| ■ <i>Serate Estensi</i> | | ■ giugno »Modena | |
| ■ <i>Mercurdo</i> | | ■ giugno »Castelvetro di Modena | |
| ■ <i>San Giovanni Battista</i> | | ■ 24 giugno »numerose località | |
| ■ <i>Jazz in 'it</i> | | ■ Fine giugno »Vignola | |
| ■ <i>Festival delle bande militari</i> | | ■ luglio »Modena | |
| ■ <i>Sassuolo Musica Festival estivo</i> | | ■ Periodo estivo »Sassuolo | |
| ■ <i>Finalestense</i> | | ■ Il settimana di settembre »Finale Emilia | |
| ■ <i>Festa a castello con danze, vini, rivande</i> | | ■ Secondo sabato di settembre - anni dispari »Castelvetro di Modena | |
| ■ <i>Corteo storico e dama vivente</i> | | ■ III domenica di settembre - anni pari »Castelvetro di Modena | |
| ■ <i>Lotta per la spada dei Contrari</i> | | ■ III fine settimana di settembre »Savignano sul Panaro | |
| ■ <i>Festival filosofia</i> | | ■ III fine settimana di settembre »Modena, Carpi, Sassuolo | |
| ■ <i>Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense</i> | | | ■ Tra settembre e novembre »Modena |
| ■ <i>Note di passaggio</i> | | | ■ Autunno »Nonantola, Spilamberto e San Cesario |
| ■ <i>Discorso della famiglia Pavironica</i> | | | ■ Giovedì grasso »Modena |
| ■ <i>Motori & Sapori Miti e leggende della nostra terra</i> | ■ marzo »Castelfranco Emilia | | |
| ■ <i>Modena Terra di motori</i> | ■ aprile »Modena e provincia | | |
| ■ <i>Concours d'Elegance</i> | ■ aprile »Sassuolo - Terme della Salvarola | | |
| ■ <i>Le Mille Miglia</i> | ■ maggio »Modena | | |
| ■ <i>Automobili e motori high-tech</i> | ■ maggio »Modena | | |
| ■ <i>Modena Cento ore classic</i> | | ■ Tra maggio e giugno »Modena | |
| ■ <i>Mostra scambio città di Carpi</i> | | ■ giugno »Carpi | |
| ■ <i>I Giorni della Bilancia</i> | | | ■ 23 settembre - 22 ottobre »Campogalliano |
| ■ <i>Maratona d'Italia memorial Enzo Ferrari e Granfondo e Mediafondo</i> | | | ■ Il domenica di ottobre »da Maranello a Carpi |


Giochi antichi divertimenti moderni

Nella cornice dei centri storici centinaia e spesso migliaia di cittadini in costume rinascimentale o medievale diventano attori creando scenografie singolari, riproponendo antiche battaglie, giochi d'arme. Di particolare suggestione è la giostra corsa contro la quintana, molto diffusa e spettacolare. La quintana, un bersaglio spesso conformato sull'immagine di un essere mostruoso dotato di un braccio o di una sporgenza tesa e sorretta lateralmente da un perno, doveva essere colpita dal cavaliere nel centro degli occhi, altrimenti ruotava su se stessa colpendo il malcapitato.

Antiche gesta, costumi d'epoca, giochi a squadre ...

Il fasto e la magnificenza della corte estense e di tutte le piccole corti padane rivive nelle *piacevoli manifestazioni* ricche di atmosfera che animano le serate estive della provincia.


A Modena (in giugno) ricorrono le *Serate Estensi*  Te1. 059 2032707-802, rievocazioni storiche che riportano per una decina di giorni la città al clima nobile e festoso della corte dei duchi d'Este: la partita di calcio storico, la sfilata del corteo in abiti nobiliari cinquecenteschi e seicenteschi, gli spettacoli con musiche e danze del periodo, il banchetto della nobile casa d'Este, il banchetto popolare e la giostra della quintana con la vincita del trofeo estense. A Finale Emilia (seconda settimana di settembre) si svolge *Finalestense*  Te1. 0535 788333, al palio e alla rievocazione si accompagnano giochi storici e cortei in costume; un ampio spazio dedicato all'enogastronomia storica si tiene durante la *Sagra degli antichi sapori estensi*  Te1. 0535 788333 (fine maggio-inizio giugno).


A Castelvetro di Modena, la manifestazione, *Corteo Storico e Dama Vivente*  Te1. 059 758880 (secondo fine settimana di settembre - anni pari) propone il corteo storico in costume rinascimentale con numerosissime comparse, che rievoca l'arrivo del poeta Torquato Tasso alla corte dei Rangoni. La festa culmina nella suggestiva *Partita a dama vivente* in piazza, con cui si vogliono simboleggiare le sfide tra gli abitanti del castello di Castelvetro e quelli dei castelli vicini. La *Festa a castello con danze*, vini, vivande (secondo sabato di settembre - anni dispari) ricrea l'atmosfera rinascimentale di un banchetto in costumi d'epoca, animato da giochi, funamboli e zingari.

A Savignano sul Panaro, si svolge *Lotta per la spada dei*



24






Contrari  Tel. 059 730689 (terzo fine settimana di settembre) all'interno del Borgo Antico si rievoca la donazione del feudo di Savignano, avvenuta il 7 ottobre 1409, dal marchese Niccolò d'Este a Ugucione de' Contrari. Lungo le strade, artigiani fanno mostra degli antichi mestieri, accompagnati da sfilate storiche, gare e giochi, allo scopo di vincere l'ambito trofeo: la spada dei Contrari.



L'armonia delle parole e dei suoni: lezioni, incontri, concerti Carpi, Modena e Sassuolo sono divenute sede di un'importante iniziativa culturale il *Festival filosofia* 



Fondazione Collegio San Carlo Te1. 059 421210 (terzo fine settimana di settembre), lezioni magistrali, incontri, dibattiti, mostre - ogni anno su un tema differente - alla presenza di studiosi di fama internazionale, riuniscono decine di migliaia di turisti e interessati da tutta Italia. Durante il festival i partecipanti possono gustare particolari menù filosofici, legati al tema della rassegna. Dal Medioevo sino all'Ottocento, la tradizione musicale modenese si è arricchita di numerose produzioni, giunte fino a noi anche grazie al Fondo Musicale della Biblioteca Estense.

A Modena (a luglio) *Festival delle bande militari*  Te1. 059 2032660, rassegna di concerti di musica classica lungo le strade della città, grazie alle bande provenienti da tutto il mondo; tra settembre e novembre, si tiene inoltre *Grandezze & Meraviglie - Festival Musicale Estense*  Te1. 059 2032660 una rassegna di musica antica dal Medioevo al XVIII secolo, con riferimenti alla tradizione estense. Nella programmazione estiva numerosi centri storici della provincia diventano scenario importante per rassegne musicali tematiche o concerti.

A Vignola, *Jazz in it*  Te1. 059 764365 (fine di giugno) rassegna di musica dedicata al jazz italiano. *Sassuolo Musica Festival*  Te1. 0536 1844853 (periodo estivo) è un interessante percorso storico-musicale dedicato ogni anno a temi particolari, che si svolge presso il Palazzo Ducale di Sassuolo. A Nonantola, Spilamberto e San Cesario sul Panaro (in autunno) si tiene *Note di passaggio*  Te1. 059 239835, una rassegna di musica di generi diversi eseguite da artisti di livello internazionale.

Folclore e spiritualità: uno straordinario incontro tra sacro e profano

Le ricorrenze religiose sono da sempre occasioni di festa e divertimento. In particolare a giugno in molti paesi viene festeggiato *San Giovanni Battista*. La tradizione vuole che sia di buon auspicio per le persone e le cose “prendere la guazza” della notte fra il 23 e il 24 giugno, la notte più corta dell’anno, perché coincide con il solstizio d’estate. È durante questa giornata, che si dovrebbero raccogliere le noci che produrranno il miglior nocino. A **Spilamberto** la *Fiera di San Giovanni Battista*  Te1. 059 789911, spettacoli, manifestazioni sportive e culturali si accompagnano alle esposizione di prodotti tradizioni locali. A **Soliera** è il *Tortellone balsamico o di Soliera*  Te1. 059 568511 - a forma di sole - ad essere il simbolo della manifestazione che ha la sua ragione d’essere nel segno del recupero della tradizione contadina.


Il periodo del carnevale è un momento di massimo divertimento per i piccoli, cui sono dedicati la maggior parte degli eventi cittadini con sfilate di carri e feste. La tradizione modenese si è invece mantenuta immutata nel tempo, ogni anno il giovedì grasso dal *Palazzo Comunale di Modena* si tiene il discorso della *Famiglia Pavironica*  Te1. 059 2032660. Il presuntuoso Sandrone, lo scanzonato Sgorghiguelo e l’irascibile Pulonia rappresentano la caricatura della saggezza e della dabbennaggine contadina della nostra terra, che incarnava lo spirito trasgressivo del carnevale di un tempo, e che oggi è divenuto uno strumento di sagace umorismo e satira sui problemi attuali della città. A **Castelvetro di Modena** (a giugno in anni pari) si svolge il *Mercurdo*  Te1. 059 758880, spettacoli, intrattenimenti, musiche, suoni e giochi ispirati al concetto dell’assurdo e della stranezza.

La ceramica: una storia di migliaia di anni

Fin dalla preistoria l'uomo ha prodotto manufatti in ceramica, principalmente per uso alimentare. Sono proprio gli scarti di fornace, utilizzati come riempimento di fondamenta e di pavimentazioni che ci permettono di ricostruire l'evoluzione culturale e sociale dell'uomo. La provincia modenese ci ha offerto una panoramica interessante di ritrovamenti, ma nessun luogo ha avuto una continuità così intensa di produzione come il comprensorio di Sassuolo e Fiorano Modenese, sviluppando attualmente il più importante complesso industriale d'Europa.

Questa peculiarità nata dalla presenza nella collina modenese di un materiale particolarmente adatto per la produzione della ceramica si comincia a diffondere nel Trecento, con la presenza di insediamenti artigiani, finalizzati al consumo locale.

Con la metà del Settecento e sotto la Signoria di Francesco III d'Este si costituiscono le prime *imprese* finalizzate ad una produzione più ampia, trasformando Sassuolo in capitale della ceramica.

A Sassuolo ha sede il *Centro di documentazione dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica* , all'interno della Palazzina della Casiglia. Istituito nel 1995 da Assopiastrelle e dal Comune di Sassuolo, è divenuto il museo storico e documentale della piastrella.


Il percorso museale, infatti, ripercorre tutte le fasi produttive, che portano alla realizzazione della mattonella, dal prototipo originale alla produzione industriale, dalla creazione artistica ai procedimenti tecnologici sino al marketing.

Presso il Castello di Spezzano (Fiorano Modenese) ha

Sassuolo, uno shopping storico



Un'interessante indagine sulle botteghe storiche della città, presenti da oltre cinquant'anni, e sulle attività tramandate di generazione in generazione alle stesse famiglie, offre l'occasione di compiere un viaggio particolare e inedito nel cuore di Sassuolo. Le ventisette botteghe storiche a gestione familiare, dislocate nelle vie e nelle piazze del centro storico, sono contrassegnate da una targa che riporta lo stemma della città e quello del proprio mestiere.

 Ufficio Informazione Turistica di Sassuolo e Fiorano
Tel. 0536 1844853
Fax 0536 805527
info@sassuoloturismo.it

 Centro di documentazione dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica
via Monte Santo 40
Tel. 0536 818111
Fax 0536 807935
Apertura: per la sezione didattico-museale visite guidate su prenotazione, per la biblioteca consultazione su appuntamento dal lunedì al venerdì 8.30-12.30/14.30-18.30. Ingresso gratuito

i Museo della Ceramica
Via Castello 12, Spezzano
Tel. 0536 833412-845064
Fax 0536 832576
Apertura: sabato e domenica
15-19 Nei giorni e periodi
di chiusura al pubblico,
solo su prenotazione.
Ingresso gratuito.

i Collezione di ceramiche
artistiche sassolesi
Apertura il sabato pomeriggio
su prenotazione. Tel. 0536
833239
Ingresso gratuito.

sede il *Museo della Ceramica* **i**. Il Museo viene inaugurato nel 1998, evocando a sè una duplice caratteristica, da un lato intende proporre la più antica tradizione fittile locale, che in epoca neolitica vide lo sviluppo della cosiddetta "cultura di Fiorano", d'altro lato illustra l'odierna realtà produttiva del "comprensorio della ceramica" cui Fiorano appartiene, l'area dei nove comuni del Modenese e del Reggiano dove ha sede l'80% delle aziende italiane di produzione di ceramiche e piastrelle.

Le otto sale, propongono attraverso pannelli esplicativi e un percorso di natura didattica l'evoluzione e la storia delle tecniche di lavorazione e le diverse tipologie di materiali prodotti dall'età neolitica ai giorni nostri. Il percorso museale è completato da un *Laboratorio di sperimentazione ceramica*, dove vengono mostrate le tecniche di realizzazione.


La *Raccolta contemporanea del centro museale della Ceramica* completa il percorso espositivo, presentando al pubblico, secondo un criterio di rotazione, un numero considerevole di opere contemporanee.

A Fiorano Modenese all'interno di Villa Vigarani Guastalla si trova la *Collezione di ceramiche artistiche sassolesi. Mostra permanente* **i**, un'interessante raccolta delle produzioni locali sette-ottocentesche. A partire dalle produzioni della fornace sassolese Dallari, che ottiene nel 1756 dagli Este il monopolio per la fabbricazione della maiolica del ducato, si continua con le terraglie dei Moreni per arrivare alle ceramiche della famiglia Rubbiani.

Dall'intreccio delle fibre naturali alla nascita del distretto industriale del tessile-abbigliamento

La pianura modenese ha visto fino alla prima metà del Novecento la diffusione, soprattutto nelle campagne, dell'attività dell'intreccio di fibre naturali, finalizzata alla realizzazione di stuoie, ceste, borse, impagliatura di sedie, oggetti di uso quotidiano.


La fettuccia derivata dall'intreccio di sottilissime e uniformi paglie, provenienti dai tronchi di salice o di pioppo, veniva impiegata per la realizzazione di cappelli e borse.


Questa capacità di utilizzare i materiali presenti in natura, che spesso rispondeva a concrete esigenze familiari, si trasformerà nel territorio carpigiano in una vera e propria attività economica produttiva. L'arte del *truciolo*  divenne fiorentissima a metà Ottocento e nei primi decenni del Novecento, nel periodo di maggiore diffusione dell'uso dei capelli di paglia. Caratteristica peculiare di questa attività era l'occupazione di manodopera femminile di tutte le età e la possibilità di svolgerla principalmente a domicilio, poiché confluiva negli stabilimenti solo per le ultime operazioni di confezionamento. Se alcuni fattori economici e le profonde trasformazioni sociali portano ad un progressivo abbandono dell'attività legata al truciolo, è interessante notare, come il suo sviluppo, abbia gettato le basi per un'evoluzione coordinata di strategie produttive.

La presenza di condizioni favorevoli alla nascita di attività imprenditoriali, la qualità del fattore umano e un sistema diffuso di piccole e medie imprese hanno reso Carpi e il suo territorio uno dei più importanti distretti industriali italiani del tessile abbigliamento. Un sistema, ormai consolidato da decenni di attività, che si è adeguato alle

Carpi, uno shopping di moda

La diffusione capillare sul territorio di piccole e medie imprese ha determinato la nascita di un distretto produttivo di importanza nazionale, che si riflette a livello locale con l'apertura al pubblico di punti vendita. I numerosissimi spazi aziendali sono divenuti una peculiarità cittadina, offrendo al turista e al curioso la possibilità di conoscere le griffe e di acquistare prodotti esclusivi.

 Ufficio di Informazione Turistica
Tel. 059 649213 Fax 059 649240
www.carpidiem.it

 I Musei Civici di Carpi possiedono molti oggetti e attrezzi utilizzati nell'attività del truciolo, oltre ad esempi di intrecci. Palazzo dei Pio - Piazza Martiri 68 - Tel. 059 649955 Fax 059 649976 - I Musei sono temporaneamente chiusi per lavori di restauro.
www.carpidiem.it





novità e alle modificazioni del mercato, attraverso la creazione di una rete di istituzioni e enti finalizzati ad approfondire il sistema tessile e a individuare nuove opportunità economiche. A Carpi hanno sede: Carpi Formazione - ente di formazione professionale - divenuto riferimento per la preparazione e l'aggiornamento delle principali professioni del settore tessile-abbigliamento e moda, il Citer, Centro di servizio al tessile con rilevanza regionale, l'Osservatorio sul tessile-abbigliamento, che realizza da oltre dieci anni un monitoraggio periodico e costante dei cambiamenti strutturali del sistema produttivo del comprensorio, sul comparto della maglieria e delle confezioni.

Campogalliano: un futuro in equilibrio

Nel territorio modenese, la presenza di musei o raccolte civiche, direttamente collegate ad importanti comparti della realtà economica e industriale della provincia, ha messo in luce come l'evoluzione storica delle attività produttive sia in stretto rapporto con la società, la cultura e l'ambiente.


Campogalliano: citt della bilancia, con questo benvenuto il turista di oggi viene accolto all'ingresso del paese. E' dal 1860, che Campogalliano si caratterizza per la produzione di bilance, come risposta concreta alle esigenze di quotidiane pesature dell'economia locale. Un'attività partita in forme artigianali per divenire negli ultimi decenni un'industria con numerosi addetti. Campogalliano si è dunque trasformata in uno dei principali poli industriali di produzione di bilance e strumenti per pesare d'Italia.


Con queste premesse nel 1989 nasce il *Museo della*

Bilancia , per conservare una tradizione illustre e documentare l'evoluzione dello strumento nel tempo. Nel 1997 con il cambio della sede - l'antica distilleria della Cantina Sociale del 1908 - e un particolare allestimento, l'istituzione museale ha assunto una connotazione internazionale per la presenza di pezzi provenienti da tutto il mondo. La raccolta si compone di oltre 6000 fonti documentarie, di cui circa 800 strumenti di pesatura e di misura, databili dall'epoca romana ad oggi .

L'allestimento museografico, particolarmente curato e con un chiaro approccio didattico, è arricchito da pannelli illustrativi, riproduzioni fotografiche, documenti, manifesti, cataloghi e stampe originali. Il museo ha ampliato le ricerche di sperimentazione tecnica e moltiplicato le proposte didattiche interattive lungo i molteplici percorsi espositivi. L'unicità dell'istituzione non consiste solo nella rarità della raccolta, ma soprattutto nella capacità di espandersi all'esterno, nei luoghi di produzione, nei centri di ricerca e nella città.

All'esterno del Museo si trovano alcune aree allestite: *piazza della Bilancia*, creata in una ex area di produzione delle bilance, presenta nel centro un orologio solare, attualmente in restauro, realizzato secondo la tipologia romana e un *Arcobaleno di leve*, particolare postazione a fianco dell'ingresso del Museo, dove una stadera a ponte in bilico recuperata dal vecchio macello di Modena, viene proposta a colori per rendere visibili tutti meccanismi e le leve che portano al funzionamento.

A Campogalliano, la presenza del Museo della Bilancia ha favorito la programmazione di particolari eventi di richiamo tra questi, *I giorni della Bilancia*  Tel. 059 527133 (23 settembre - 22 ottobre) incontri, feste, ricorrenze, musica, spettacolo e proposte enogastronomiche.

 Museo della Bilancia via Garibaldi 34/a Tel. 059 527133 Fax 059 527084 Apertura: Sabato e festivi 10-12.30/15-18.30 (15.30-19 orario estivo), feriali su prenotazione. Ingresso a pagamento. Gratuito: residenti, ciclisti, tutti i sabati mattina, nei week-end della Settimana della Cultura, Settimana Scientifica e Giornate europee del Patrimonio, serate Fiera di luglio e 21 ottobre (compleanno del museo)

Le curiosità del Museo della Bilancia



Tra i numerosi e interessanti strumenti esposti è possibile osservare: un metro campione in acciaio prodotto dall'officina estense di Modena (1856 - 1857) con punzonata l'aquila ducale, una penna-bilancia in bachelite (1923 - 1940), togliendone il cappuccio compare la pinzetta utile per appendere la lettera ed infine una bilancia a bracci uguali per pesare il pesce vivo (primi decenni del Novecento) dotata di un particolare coperchio sul piatto.

i Ufficio Informazioni e accoglienza turistica di Modena
 Tel. 059 2032660
 Fax 059 2032659
 iatmo@comune.modena.it

i I mercati
 Modena, Fiera antiquaria città di Modena - (quarta domenica del mese e sabato precedente).
 I Laboratori di piazza Torre (primo sabato del mese e nel periodo natalizio), Mercatino di via Cartena e via S.Eufemia (terzo sabato del mese)
 Vignola, Mercatino dell'antiquariato - Tel. 059 777566 (terzo sabato)
 Carpi, Antico a Carpi alla corte di re Astolfo - Tel. 059 649405 (secondo sabato)
 Mirandola, Mirandolantiquaria - Tel. 0535 29511-29602 (seconda domenica)
 Nonantola, Mostra scambio dell'usato e piccolo antiquariato - Tel. 059 548548 (seconda domenica);
 Spilamberto, Mercatino del '700 e '800 - Tel. 059 783402 (terza domenica).


L'artigianato artistico modenese

Molte attività comuni e tipiche dei secoli passati sono ormai scomparse, soppiantate dalle moderne tecnologie e da nuove esigenze di mercato. Per non dimenticare il gusto della tradizione e il piacere di conoscere antiche arti è stata realizzata una *mappa provinciale dell'artigianato artistico modenese*, dove sono riuniti i nomi, gli indirizzi e i recapiti di oltre 250 artigiani della provincia: restauratori, rilegatori, sarti, liutai, decoratori, ecc. Le botteghe che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili grazie ad una vetrofania esposta all'esterno. Le oltre cento botteghe, che operano nel *centro storico di Modena* e che appartengono al settore dell'artigianato artistico e tradizionale, hanno sviluppato un percorso di *shopping culturale* alla scoperta di laboratori e attività all'insegna della tradizione modenese. Una speciale segnaletica e l'identificazione degli esercizi attraverso una formella in cotto che racchiude i simboli degli antichi mestieri intorno allo stemma comunale sono divenuti elementi di garanzia e di appartenenza al settore.


Sarti su misura, corniciai, bottai, decoratori, intagliatori di legno, orafi, liutai, si affiancano ad alcune lavorazioni locali come l'impagliatura di sedie con fibre naturali, la fabbricazione delle botticelle di legno per la conservazione dell'aceto balsamico, il restauro di mobili di legno e di oggetti d'arte **i**. Piccole imprese che contribuiscono a mantenere vivo il lavoro dell'artigiano d'arte, di colui che manipola con maestria, materiali nobili, naturali e pregiati e tramanda quegli antichi saperi che nessuna macchina è ancora stata in grado di imparare. Accanto alle botteghe storiche il centro di Modena e alcune città della provincia sono animate in particolari giornate del mese da mercati di antiquariato e artigianato artistico **i**.




Modena terra di motori

 *La particolare combinazione che riunisce luoghi ed eventi legati al mondo dei motori ha favorito la nascita di un prodotto turistico. Percorsi guidati nei luoghi della meccanica e pacchetti turistici in occasione delle principali manifestazioni motoristiche e altri servizi sono solo alcune delle proposte.*

 IAT di Modena
Tel. 059 2032660

 Collezione Umberto Panini
Via Corletto sud 320 C/o
Azienda Agricola Hombre -
Tel. 059 510660
Fax 059 510733
Apertura: su prenotazione da
lunedì a venerdì 9-12/15-
17.
Ingresso gratuito


Un rombo di motore: una storia di uomini e macchine


Il territorio modenese - nel cuore dell'Emilia Romagna regione anch'essa ricca di luoghi ed eventi legati a questo tema - è conosciuto in tutto il mondo come terra di motori .


Un'attenta analisi, da un punto di vista economico e sociale, ci permette di ricostruire questo profondo legame tra un territorio e uomini, che hanno deciso di costruirvi il loro mondo fatto di motori rombanti, corse, fuoriserie...

Al Cavallino Rampante, simbolo indiscusso della Ferrari, si affiancano altre importanti case automobilistiche che hanno contribuito a creare un sodalizio tra i modenesi e la meccanica: Maserati, De Tomaso, Lamborghini, B. Engineering, Bugatti, Pagani. Da una realtà economica di rilievo, ormai consolidata in decenni di attività, è giunto il desiderio di rendere fruibile, anche ad un pubblico non specializzato, il complesso mondo della meccanica e dei bolidi, attraverso l'apertura di mostre, collezioni private, raccolte.

Si propone di seguito un percorso che si articola attraverso le principali località toccate da aziende e collezioni visitabili: Modena, Maranello, Fiorano Modenese e Castelfranco Emilia.

Prima tappa è Modena con alcune significative raccolte. *CUP Collezione Umberto Panini*  si trova alla periferia occidentale di Modena. Dopo aver imboccato via Emilia Ovest, si svolta a sinistra per strada Corletto. La raccolta, di proprietà della famiglia Panini, riunisce una quarantina di auto, trenta moto d'epoca, biciclette da collezione e alcuni mezzi militari. Il percorso, coadiuvato da pannelli illustrativi, è una delle più complete collezioni al mondo

di Maserati,  con la raccolta completa di vetture e motori. Si ripercorrono così le tappe più significative di questa celebre scuderia dal 1926 ai giorni odierni. Spiccano fra le Maserati la monoposto 6CM del 1936, prodotta in 27 esemplari, la prestigiosa A6GCS berlinetta Pininfarina del 1953, la 420M58 Eldorado, la Tipo 61 e Tipo 63 “BirdCage”, oltre a vari prototipi mai realizzati come la Chubascho del 1990. Altre vetture di notevole interesse sono una Mercedes 300 S1 gullwing BMW 507 roadster e diverse automobili americane ed europee degli anni Trenta, come la Chrysler Torpedo modello 72 del 1927 e la Cadillac Limousine 355 in servizio al Vaticano durante il papato di Pio XI nel 1930.


Si continua a Modena con la visita del *Museo dell'auto storica Stanguellini*  che si trova dalla parte opposta della città in direzione Bologna. Il Museo nato per iniziativa di Francesco Stanguellini, figlio di Vittorio fondatore dell'omonima industria automobilistica nel '25, è stato realizzato nel 1996, allo scopo di presentare un itinerario storico attraverso i modelli più significativi e le grandi automobili che hanno reso celebre questa famiglia modenese. Motori, accessori, fotografie, riviste e materiali pubblicitari dell'epoca completano la raccolta e presentano le numerose vittorie: Mille Miglia, Coppa Vanderbilt, Targa Florio, campionati italiani ed europei. È possibile ripercorrere dal vivo la vicenda delle "Stanguellini auto da corsa": dalle prime vetturette Sport 750 e 1100 di derivazione Fiat, alle Junior 1100 degli anni '60 (vincitrice del Gran Premio di Montecarlo Junior del 1959), fino alla celebre Colibrì disegnata da Scaglione e alla prestigiosa Formula 3.

Tra le presenze più curiose, la Fiat tipo Zero del 1908,

La Maserati





Nata a Bologna all'inizio del Novecento, la casa automobilistica si trasferisce nel 1940 a Modena in pieno centro storico (via Ciro Menotti 332) dove si trova tuttora. Fin dall'epoca della fondazione il marchio del Tridente diviene sinonimo di velocità e passione, nel 1957 raggiunge con Fangio la conquista del titolo mondiale di Formula Uno. Nel 1997 la Maserati è acquistata dalla Ferrari, che continua nella produzione di importanti macchine da gran turismo.

 Museo dell'Auto Storica Stanguellini
Via Emilia est 756 C/o Sede Concessionaria FIAT -
Tel. 059 361105 - 360062
Fax 059 374845
Apertura: da lunedì a venerdì 8.30-12.30/15-18.30, sabato e domenica solo per gruppi e su prenotazione.
Ingresso gratuito.



targata MO-1, la prima auto immatricolata a Modena e la vettura per bambini della Maserati F1 con motore della Vespa 98.

Prima di spostarci a Maranello, patria delle Rosse, il percorso dei motori fa sosta nel centro di Modena e precisamente in via Paolo Ferrari 85, dove si trova la *casa natale di Enzo Ferrari*,  fondatore dell'omonima azienda automobilistica. L'antica abitazione sarà presto recuperata per realizzarvi un museo dedicato a Ferrari e alla Maserati. La struttura pensata per raccontare la vita di Ferrari si raccorda idealmente con la *Galleria Ferrari* di Maranello. Arrivati a Maranello attraverso la SS 12, ci si accorge immediatamente come la città non sia solo la sede dell'azienda automobilistica, ma come anche il centro urbano sia cresciuto insieme alla fama e all'importanza della Ferrari. Per questo motivo risulta interessante osservare tutti i luoghi legati alle Rosse. Proseguendo sulla statale, che in centro diviene via Nazionale, si raggiunge la centrale piazza Libertà dove si trovano alcuni dei monumenti più significativi della città. Nel marzo del 2000 è stato posto un mosaico che riproduce lo stemma del Comune di Maranello, composto di 16000 pezzi di marmo e pietre colorate. Sulla piazza si affacciano: il Palazzo Municipale, affiancato dal *Monumento a Enzo Ferrari* - una colonna di bronzo di oltre cinque metri di altezza e sessanta quintali di peso - che ricorda le principali tappe della vita di Ferrari e il *Maranello Made in Red Caf* - di proprietà comunale - web caffè che nell'arredamento, nel nome dei piatti e nell'oggettistica in vendita si richiama al mondo delle corse, oltre ad essere una delle molteplici applicazioni del marchio *Maranello Made in Red* .

Enzo Ferrari



Il giovane Ferrari amante delle corse e desideroso di iniziare una carriera come pilota, che in realtà continuerà solo in campionati locali, mostrerà una straordinaria capacità imprenditoriale con l'apertura della Scuderia Ferrari. All'indomani della II Guerra Mondiale, il Drake viene obbligato a spostare la fabbrica fuori Modena e la sua attenzione si concentra su Maranello dove possiede alcuni beni immobili di famiglia. Avendo come obiettivo principale la costruzione di automobili da corsa, erano necessari spazi aperti con l'opportunità di continui ampliamenti. Comincia quel percorso di oltre cinquant'anni che, ancora in essere, lega Maranello e il mondo dell'automobilismo.

Maranello Made in Red



Il marchio, nato nel 1997, intende rappresentare la realtà industriale della città e permette di accostare tante importanti iniziative di interesse promozionale, turistico e sociale.

Galleria del vento

Non accessibile al pubblico, si presenta come una struttura imponente di alto impatto architettonico. Progettata da Renzo Piano e inaugurata nel 1997, è utilizzata per testare le vetture. Grazie ad una struttura climatizzata e su di un tappeto mobile sincronizzato con la velocità del vento i tecnici possono simulare ogni tipo di assetto e movimento.

i Galleria Ferrari -
Tel. 0536 949713-943204 -
Fax 0536 949714
www.galleria.ferrari.com
Apertura: tutti i giorni,
anche festivi esclusi Natale
e Capodanno, dalle 9.30 alle
18.00. Ingresso a pagamento

Su via Nazionale 78 si trova l'*Auditorium Enzo Ferrari*, un centro culturale polivalente che ospita spettacoli teatrali, musicali, convegni ecc. In particolare ogni domenica di Gran Premio l'*Auditorium* ospita i tifosi che possono assistere gratuitamente alla diretta delle gare di Formula 1.

Il quartiere generale della Ferrari si trova tutto nella stessa zona. Arrivando da Modena in via Abetone Inferiore 4 si incontra lo storico stabilimento di produzione, che realizza più di quattromila autovetture l'anno, destinate ai mercati di tutto il mondo. In via Grizzaga, nei pressi dello stabilimento Ferrari, si trova la *Galleria del Vento* .

Sul lato opposto rispetto alla strada statale e in territorio comunale di Fiorano Modenese, si trova il *Circuito Ferrari*, fatto costruire da Enzo Ferrari nel 1972, viene ancora utilizzato per la sperimentazione e la prova delle vetture Ferrari da competizione e da strada. Anche a distanza di decine di chilometri è possibile udire il rombo dei motori in prova.

A poche decine di metri dai nuovi stabilimenti e dalla Galleria del Vento, nel centro della rotonda di via Circonvallazione est, emerge il *Cavallino rampante*, in acciaio inox, raffigurante il simbolo della Ferrari. Alta cinque metri per 800 chili di peso, la statua è stata realizzata dallo scultore albanese Helidon Xhixha e sistemata nell'ottobre del 2003 all'indomani della vittoria della Ferrari del mondiale di F1. In via Alfredo Dino Ferrari al civico 43 (laterale destra della statale) nel 1990 è stata inaugurata la *Galleria Ferrari*, **i** dove è possibile conoscere la storia dell'azienda, attraverso immagini, filmati, trofei, modelli d'epoca e contemporanei.

L'esposizione si sviluppa su diverse sale in quattro

distinte sezioni. La prima ripercorre la storia dell'azienda attraverso i suoi principali modelli d'automobili e testimonianze di vario tipo, con particolare attenzione alla figura del fondatore, del quale è stato ricostruito l'ufficio originale. La seconda è dedicata alle Monoposto di Formula Uno, con l'esposizione delle macchine che hanno fatto la storia delle corse, dalle storiche vetture monoposto del passato a oggi, con le coppe e i trofei conquistati in tutti i circuiti del mondo. Il continuo alternarsi delle vetture esposte permette di ricostruire la storia dell'Azienda fino all'ultima realizzazione. Tutte le vetture sono ambientate in un contesto simile ad una gara, con la ricostruzione del Box, Pitlane e Pitwall. La terza parte presenta le vetture da gran turismo moderne e la loro evoluzione tecnologica. Un moderno anfiteatro viene utilizzato per mostre temporanee a tema sul mondo Ferrari, con la presenza di due F1 adattate a simulatori a disposizione del pubblico. La quarta parte è dedicata alla F430.

All'esterno della Galleria è presente un "Ferrari store", dove è possibile acquistare tutti gli oggetti originali del mondo della Ferrari.


Usciti dalla Galleria Ferrari si percorre via Alfredo Dino Ferrari e si raggiunge via Nazionale - SP 3, fino a **Formigine**. Superato il centro cittadino si procede in direzione di Modena. Prima di raggiungere il centro della città si seguono le indicazioni per la via Emilia - SS 9; imboccata la statale si procede in direzione di Castelfranco Emilia, dopo 5 Km si gira a sinistra in via Mavora in direzione Gaggio in Piano. Arrivati a una rotonda si volta a destra in via della Villa e poi a sinistra per **Panzano** in via Prati. Dopo alcuni chilometri si


i Collezione Righini
 Per informazioni Mario
 Righini
 Tel. 051 733169
 Le visite sono possibili
 solo su prenotazione.


incontra a destra via Bixio, che continua a sinistra fino a raggiungere l'ingresso del *Castello Malvasia*. Si continua sulla strada che diviene via Bixio per 500 m e si gira a sinistra in via Pioppa e dopo quasi un chilometro si gira a destra in via per Panzano – SP 14. Lungo la strada emerge l'Oratorio della beata Vergine dei Prati e a breve di stanza il Castello Malvasia, che è divenuto sede di un'importante e significativa raccolta privata. La *Collezione Righini* **i**, infatti, riunisce esemplari di Ferrari, Mercedes Benz, Isotta Fraschini, Rolls Royce, Alfa Romeo. In particolare sono presenti due gioielli storici: la 815 del 1940 - prima auto costruita da Enzo Ferrari quando non ancora esisteva la sua fabbrica - e la singolare Fiat Chiribiri del 1912.


Legati al mondo dei motori si ricordano alcuni appuntamenti: *Maratona d'Italia Memorial Enzo Ferrari* **i** Tel. 059 650297 (seconda domenica di ottobre), gara di livello internazionale: si parte da Maranello e si attraversano Formigine, Modena, Soliera per concludere nel centro di Carpi; il sabato precedente la maratona, si svolge nel territorio modenese la *Granfondo e Mediafondo* **i** Tel. 059 669879 manifestazione internazionale lungo un percorso interamente chiuso al traffico automobilistico. *Modena Terra di motori* **i** Tel. 059 2032660 (aprile) esposizione nelle vie e nelle piazze del centro storico, ma anche in alcune località della provincia, degli ultimi modelli Gran Turismo prodotti dalle case automobilistiche operanti sul territorio modenese.


A Modena, per le strade del centro cittadino transita a maggio la *Mille Miglia* **i** Tel. 059 2032660, mitica corsa d'auto storiche (Brescia-Roma e ritorno), si tratta di un vero e proprio museo viaggiante, passerella raffinata ed unica

che valorizza ingegno, design e tecnologia; *Modena Cento Ore Classic*  Tel. 059 2032660 si svolge tra maggio e giugno ed è una gara di velocità e regolarità per auto storiche, quattro giorni di competizione lungo un percorso di oltre 1000 chilometri che parte ed arriva a Modena, toccando splendide località dell'Appennino Tosco Emiliano.

Ancora a **Modena** *Automobili e motori high-tech*  Tel. 059 2032660 (maggio), esposizione sull'alta tecnologia dell'auto sportiva.

A **Sassuolo - Terme della Salvarola** - *Concours d'El gance*  Tel. 0536 1844853 (aprile) prestigiosa manifestazione dedicata alle auto d'epoca e alle auto contemporanee in collaborazione con il Ferrari Club Italia.

Motori & Sapori — Miti e leggende della nostra Terra  Tel. 059 959216 (marzo) a **Castelfranco Emilia**, rassegna di automobili e motori all'insegna della tradizione e della gastronomia dedicata ai prodotti tipici.

A **Carpi**, *Mostra scambio citt di Carpi*  Tel. 059 649213 (giugno), tradizionale mostra scambio per espositori, collezionisti e pubblico.

Pubblicazioni

Ospitalità

i E' possibile inoltre richiederla a: Servizio Promozione Turistica viale J. Barozzi 340 - Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 infoturismo@provincia.modena.it La pubblicazione è disponibile integralmente nel sito www.provincia.modena.it



Ospitalità: Annuario alberghi e altre strutture turistico-ricettive di Modena e provincia

Pubblicazione annuale contenente tutte le informazioni utili in merito alle strutture ricettive del territorio modenese, oltre ad informazioni in merito a eventi, servizi, guide, agenzie di viaggio. Viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica del territorio modenese. **i**

Pubblicazioni

Natura e Sport

i E' possibile richiederla a: Servizio Promozione Turistica viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 infoturismo@provincia.modena.it La pubblicazione è inoltre disponibile integralmente nel sito www.provincia.modena.it



Sentieri della Luce

Guida completa - comprendente la cartografia - del Sentiero Matilde, della Via Bibulca e della Via Romea Nonantolana, antiche strade praticate nel medioevo, oggi ripercorribili come itinerari turistici storico-culturali. Viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica del territorio modenese ed è disponibile anche in inglese e tedesco. **i**

i E' possibile richiederla a: Servizio Promozione Turistica viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 infoturismo@provincia.modena.it



La Via Vandelli

Guida e cartografia del percorso settecentesco che da Modena conduce fino alla provincia di Lucca. Viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica del territorio modenese. **i**

i E' possibile richiederla all'Area Ambiente della Provincia Ufficio Parchi e Educazione Ambientale, viale J. Barozzi, 340 Modena - Tel. 059.209425/427 parchi.foreste@provincia.modena.it ed è visionabile anche nel sito www.provincia.modena.it



Parchi e aree naturali protette nella provincia di Modena

Pubblicazione della Provincia di Modena sui parchi e riserve del territorio. Viene distribuita gratuitamente ed è disponibile anche in lingua inglese. **i**


i E' possibile richiederla all'Area Ambiente della Provincia Ufficio Parchi e Educazione Ambientale, viale J. Barozzi, 340 Modena - Tel. 059.209425/427 parchi.foreste@provincia.modena.it www.provincia.modena.it




Modena in Bici

Itinerari ciclabili in provincia di Modena: si tratta di guide contenenti la descrizione degli itinerari e la cartografia in formato 1:25.000. Sono in vendita presso le principali librerie ed edicole della provincia di Modena. Il prezzo è di euro 12. **i**


Castelli della Provincia di Modena

Itinerari turistici per scoprire torri, rocche e castelli nel territorio modenese. La pubblicazione di pp. 215, è acquistabile a euro 19 nelle librerie. La Provincia e gli uffici di informazione turistica distribuiscono gratuitamente un estratto disponibile anche in lingua inglese, tedesca e francese. 




 Servizio Promozione Turistica, viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 infoturismo@provincia.modena.it La pubblicazione è disponibile integralmente nel sito www.provincia.modena.it


Itinerario romanico illustrato

Una guida che propone sei itinerari articolati per aree geografiche, entro le quali sono state individuate le più importanti testimonianze d'arte romanica presenti sul territorio della provincia di Modena. La pubblicazione di pp. 132, è acquistabile a euro 10,33 nelle librerie. La Provincia e gli uffici di informazione turistica distribuiscono gratuitamente un estratto disponibile anche in lingua inglese, tedesca e francese. 




 Servizio Promozione Turistica, viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 infoturismo@provincia.modena.it La pubblicazione è disponibile integralmente nel sito www.provincia.modena.it


I luoghi delle idee. Musei e raccolte della provincia di Modena

Pubblicazione contenente le proposte dei 60 musei appartenenti al Sistema Museale della Provincia di Modena per itinerari didattici e laboratori. Presso la Provincia e gli uffici di informazione turistica viene inoltre distribuito gratuitamente un depliant informativo su tutti i musei del territorio. 




 La pubblicazione è in vendita presso il Servizio Cultura della Provincia e nelle librerie viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209445 Fax 059.209458 cultura@provincia.modena.it www.museimodenesi.it

Modena una provincia da scoprire. Rocche e castelli, musei e raccolte, itinerari nella storia.

Guida arricchita di schede informative, itinerari turistici e culturali. La pubblicazione di pp. 248, è acquistabile a euro 10. 




 La pubblicazione è in vendita presso il Servizio Cultura della Provincia e nelle librerie viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209445 Fax 059.209458 cultura@provincia.modena.it www.museimodenesi.it

Agenda 2004-2005 Itinerari Didattici


Pubblicazione annuale contenente le proposte di itinerari didattici di circa 60 musei che appartengono al Sistema Museale della Provincia di Modena. L'agenda elenca in ordine alfabetico i musei e le raccolte, oltre a proporre percorsi suddivisi per tipologia. 



 La pubblicazione è distribuita gratuitamente presso il Servizio Cultura della Provincia viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209445 Fax 059.209458 cultura@provincia.modena.it www.museimodenesi.it


Pubblicazioni


Arte e cultura

 La pubblicazione è in vendita presso il Servizio Cultura della Provincia e nelle librerie viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209445 Fax 059.209458 cultura@provincia.modena.it www.museimodenesi.it




Modena appunti di viaggio


Pubblicazione che riunisce alcune proposte di itinerari tematici nella provincia modenese. Il ricco apparato fotografico fornisce interessanti stimoli per un viaggio tra arte natura e storia. Il prezzo è di euro 6. 

 La pubblicazione è in vendita in libreria.




Atlante dei beni archeologici della Provincia di Modena vol.1-pianura

Presentazione del popolamento e dell'evoluzione del territorio di pianura dalla preistoria all'età moderna. Le schede dei rinvenimenti sono accompagnate da saggi e da un approfondito apparato cartografico. Il prezzo è di euro 35. 


 Servizio Promozione Turistica, viale J. Barozzi, 340 Modena Tel. 059.209520 Fax 059.220686 infoturismo@provincia.modena.it www.provincia.modena.it



Passaggi e Paesaggi. Itinerari nell'appennino modenese
Guida turistica dell'Appennino modenese con la descrizione di percorsi a tema, che propongono aspetti meno noti e più interessanti del territorio. La pubblicazione viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica. 


Pubblicazioni


Enogastronomia

 E' possibile inoltre richiederla a:
Strada dei Vini e dei Sapori Città, Castelli e Ciliegi via Tavoni, 20 Vignola Tel. 059.776711 fax 059.7702930 info@cittacastelliliciliegi.it www.cittacastelliliciliegi.it




Cartoguida della Strada dei Vini e dei Sapori Città, Castelli e Ciliegi

Cartina completa del territorio della Strada dei Vini e dei Sapori, i prodotti tipici, gli itinerari, gli aspetti culturali del territorio, le aziende socie. La pubblicazione viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica. 

 E' possibile inoltre richiederla a:
Ufficio informazione turistica di Carpi via Berengario, 2/4 Carpi Tel. 059 649213 informaturismo@carpidiem.it www.carpidiem.it



Cartoguida della Strada dei Vini e dei Sapori Terre Piane

Cartina completa del territorio della Strada dei Vini e dei Sapori, i prodotti tipici, gli itinerari, gli aspetti culturali del territorio, le aziende socie. La pubblicazione viene distribuita gratuitamente presso gli uffici di informazione turistica. 

| | |
|-------------------------|--|
| BASTIGLIA | ■ p.71 ■ p.190 |
| BOMPORTO | ■ p.71 p.76 ■ p.106 ■ p.176 p.178 p.184 |
| CAMPOGALLIANO | ■ p.26 ■ p.42 p.54 ■ p.159 ■ p.180 p.200 |
| CAMPOSANTO | ■ p.78 |
| CARPI | ■ p.19 ■ p.44 p.48 ■ p.106 ■ p.141 p.151 ■ p.161 p.166 p.169 ■ p.176 p.184 p.195 p.199 p.202 p.210 |
| CASTELFRANCO EMILIA | ■ p.32 ■ p.126 ■ p.184 p.209 p.211 |
| CASTELNUOVO RANGONE | ■ p.30 ■ p.79 ■ p.165 ■ p.183 |
| CASTELVETRO DI MODENA | ■ p.99 ■ p.116 ■ p.147 ■ p.158 ■ p.176 p.178 p.192 p.196 |
| CAVEZZO | ■ p.48 |
| CONCORDIA SULLA SECCHIA | ■ p.51 |
| FINALE EMILIA | ■ p.21 ■ p.72 ■ p.151 ■ p.161 p.168 ■ p.184 p.192 |
| FIORANO MODENESE | ■ p.28 ■ p.117 ■ p.158 ■ p.197 p.208 |
| FORMIGINE | ■ p.28 p.30 ■ p.54 ■ p.99 ■ p.120 |
| MEDOLLA | ■ p.122 |
| MARANELLO | ■ p.30 ■ p.117 ■ p.207 p.210 |
| MIRANDOLA | ■ p.20 ■ p.110 ■ p.144 p.151 ■ p.161 ■ p.187 p.202 |
| MODENA | ■ p.31 ■ p.68 p. 74 p.79 ■ p.92 p.106 ■ p.132 ■ p.158 p.159 p.163 p.166 ■ p.192 p.195 p.196 p.202 p.204 p.210 |
| NONANTOLA | ■ p.31 ■ p.95 ■ p.124 ■ p.168 ■ p.180 p.185 p.195 p.202 |
| NOVI DI MODENA | ■ p.18 ■ p.110 ■ p.180 |
| RAVARINO | ■ p.76 |
| SAN CESARIO SUL PANARO | ■ p.34 ■ p.68 ■ p.102 ■ p.195 |
| SAN FELICE SUL PANARO | ■ p.22 ■ p.122 ■ p.151 |
| SAN POSSIDONIO | ■ p.20 |
| SAN PROSPERO | ■ p.47 |
| SASSUOLO | ■ p.54 ■ p.118 ■ p.137 p.150 ■ p.185 p.187 p.195 p.197 p.211 |
| SAVIGNANO SUL PANARO | ■ p.65 ■ p.163 ■ p.178 p.183 p.192 |
| SOLIERA | ■ p.46 ■ p.123 ■ p.180 p.196 |
| SPILAMBERTO | ■ p.65 p.82 ■ p.179 p.195 p.196 p.202 |
| VIGNOLA | ■ p.64 p.82 ■ p.101 ■ p.146 ■ p.180 p.185 p.187 p.195 p.202 |

